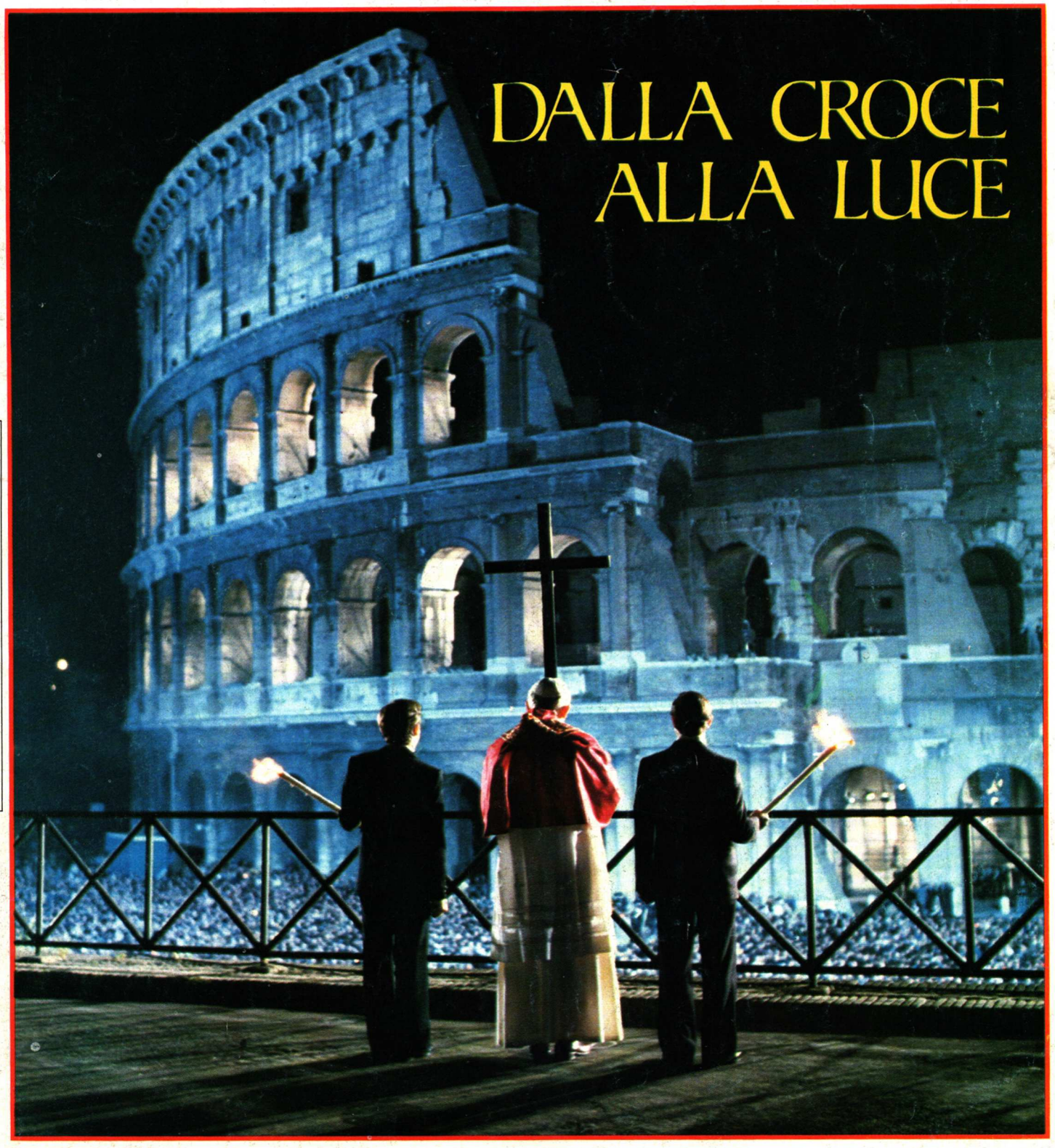
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
6
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.
Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 18 marzo 1988 - n. 10 - 13002190288

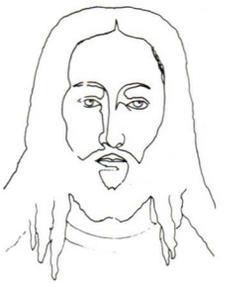


DALLA CROCE ALLA LUCE

Spazio Libero

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova.

Dove sei che non ti vedo?



Mi hanno detto, Gesù,
che non sei morto, che sei risorto.
Vuol dire che cammini per la via,
forse nella città mia.
Ho cercato una cesta di color bianco,
ti ho cercato tanto e sono stanco.
Dove sei che non ti vedo?
Ti chiedo, fatti vedere un momentino,
fatti toccare da vicino,
dammi la mano, te la stringerò piano,
lo so che hai la piaga della croce,
fammi sentire la tua voce, Gesù.
«Sono in ogni creatura buona
che con anima pura ama e perdona.
Dalle la mano e stringila piano
che la piaga fa male.
Sono nella tua mamma
e nel tuo papà
che ti hanno dato la vita.
Dai loro la vita.
Dai loro vita, forse forse di più!
E toccherai le mani di Gesù».

Ilaria Vidali di Bovolone (VR)

Guerra d'innocenti

Hanno buttato bombe
han sparato coi fucili
disseminando corpi
d'innocenti.

Hanno chiamato ragazzi alla guerra
han rapito donne e bambini
facendo piangere un popolo innocente.

Hanno maltrattato vecchi
han distrutto case e palazzi
spegnendo la speranza
e i sogni dei giovani innocenti.

Hanno reso sterile la terra
annientato alberi e prati
togliendo la possibilità
di far ricrescere la natura innocente.

Francesca Fraccaroli di Lavagno (VR)

Addio, uomo di neve

E viene il tempo
che il grande uomo di neve
si scioglie al primo sole.
Gli cade giù il cappello
e il naso di carota,
e la scopa gli scivola di mano.
Gli cresce intorno l'erba,
verde, sempre più verde,
e il sole porta uccelli
che cantano: buon viaggio,
addio, uomo di neve!

Emanuele Olivieri di Roma

P. Alberto Rienzner - Catholic Mission P. O. Box 43 - Aloi Lira - Uganda
chiede ai lettori del MERA vecchi numeri della rivista o altro materiale per ragazzi, anche in lingua francese o inglese.

LILO di Davide Ceccon

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 10 - 18 marzo 1988

Direttore
Egidio Monzani

Responsabile
Giacomo Panteghini

Collaboratori
Dante Alimenti
Manuela Bartesaghi
Luigi Butti
Maria Paola D'Emilio
Rita Ferraro
Manuela Lucchini
Adriano Madonna
Gianni Mazzonetto
Enzo Natta
Sergio Sciascia
Gianni Torriani
Elisabetta Tosi

Segretario di Redazione
Paolo Saccuman

Impaginazione
Giuseppe Intini

ABBONAMENTI
Quota annua d'abbonamento: Italia L. 22.000 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a:
«MESSAGGERO DEI RAGAZZI»
Basilica del Santo
35123 Padova
Telefono 049/66.43.22

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizz. Tribunale di Padova 20.6.1962 n. 218

Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio Padova

Direttore generale
Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Europa Pubblicità srl

Sede e Direzione Generale
Bologna 40122 via Cervellati, 5
tel. (051) 55.81.80
Milano 20122 via Serbelloni, 14
tel. (02) 54.56.116
Roma 00187 via Condotti, 33
tel. (06) 67.80.580
Torino 10123 via Giolitti, 45
tel. (011) 87.73.96
Padova 35100 via Cappelli, 32
tel. (049) 42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi, (Unione stampa periodica)

SOMMARIO 6

Ciao ragazzi,

forse sono un po' in anticipo sul tempo per chi avrà la fortuna di ricevere presto il giornale, ma con le poste che ci ritroviamo sono sicuro che tanti amici lettori riceveranno i miei auguri pasquali abbondantemente dopo la ricorrenza.

Buona Pasqua a tutti.

Non è certamente in tono minore, almeno così ve lo potrebbe far pensare la bella immagine di copertina; Pasqua è un evento che richiama il passaggio dalla morte alla vita, dalla croce alla luce, dai giorni di passione ai giorni di gioia infinita.

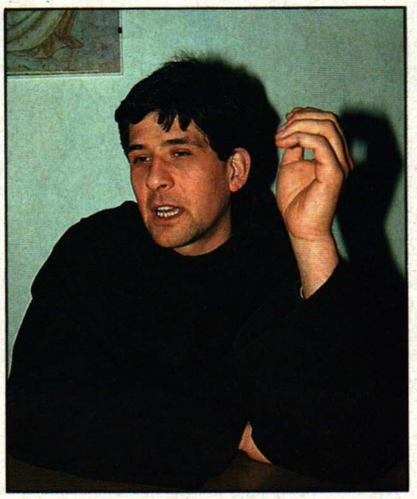
28 PASQUA CON L'UOVO

A Pasqua si accompagnano gli auguri con il tradizionale uovo. Ma sapete che i nostri ovetti di cioccolato con sorpresa non dicono proprio niente rispetto al messaggio che trasmetteva l'uovo pasquale dai tempi antichissimi fino all'altro ieri? Se vi interessa conoscere leggete la scheda che vi ho preparato.

49 FRATE CANESTRO

Ho pensato di farvi conoscere un amico simpatico, fra Luca.

La sua è una storia affascinante e lineare nello stesso tempo: ha giocato per ben 10 anni a pallacanestro in serie A, era fidanzato da otto anni, aveva successo, soldi, famiglia nobile e ricca e... un bel giorno decide di entrare in convento tra i frati francescani. E' una storia pasquale!



Fra Luca Blasetti

30 E PER AMICO UN NONNO

Ho ancora un articolo interessante da segnalarvi perché so che coinvolge tutti voi. E' dedicato ai nonni. Conoscerli meglio per capirli e amarli di più: possono diventare, se già non lo sono, i vostri migliori e più fidati amici.

Mi sono accorto che questo numero è davvero come un uovo con grosse sorprese: per i numerosissimi iuventini un pizzico di nostalgia per la grande Juve e un augurio di pronto rinviovagimento per la vecchia Signora; una bella recita in una classe dedicata al lupo: leggere per imitare (e spedire); un problema attualissimo che riguarda la giustizia e i pentiti...

Ragazzi, che volete di più?

Buona Pasqua a tutti.

fra Simplicio

indice

Foto di copertina di Franco Marzi

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Tu spari e io ti perdono**

10 **Johnny Focus**
a fumetti

17 **Il lupo portato in tribunale**

20 Sport
Arrivederci, vecchia Signora!
Semaforo verde per la F 1
di Gianni Torriani

24 Scienze
L'atmosfera à malata
di Gianni Mazzonetto

33 **MISSAEST-6**
guida alle liturgie domenicali

37 **Il personal computer**
di Luigi Labbate

39 **Alex il britanno**
a fumetti

54 **Giromera**

56 **Agente 212**
a fumetti

62 Musica
Alice delle meraviglie
di Maria Paola D'Emilio

Per i cambiamenti nella veste grafica del MERA sono stati utilizzati i progetti della P & D Studio di Bologna

«Il lupo portato in tribunale» (pag. 17)

caro fra simplicio

Viaggi nello spazio

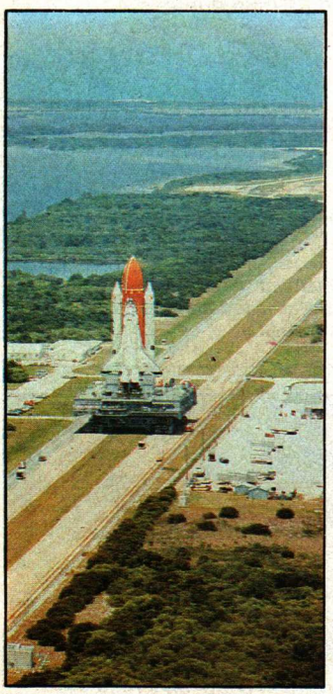
Sono appassionato di astronautica e vorrei tanto partecipare a un viaggio extraterrestre. E' vero che si sta preparando un viaggio turistico extraterrestre?

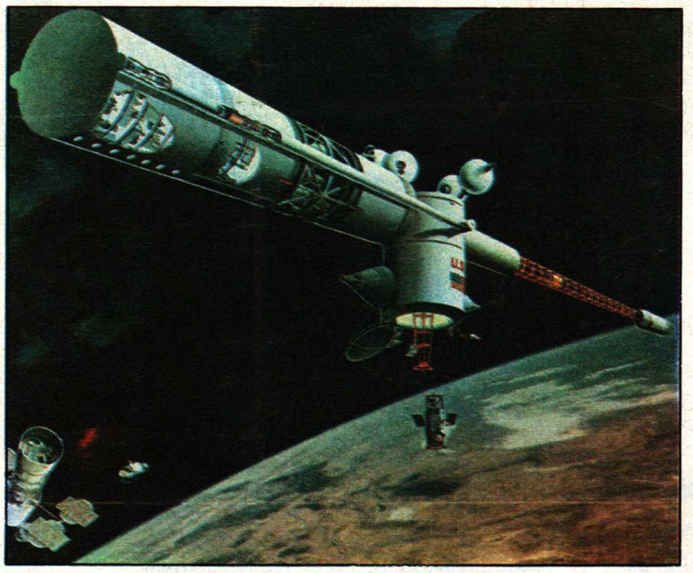
Marco B. di Abbiategrasso (MI)

Con un colpo di fortuna ho trovato su un settimanale un attendibile calendario dei prossimi viaggi spaziali.

Volevo solo ricordarti che la prima colonia umana di «turisti» avverrà, se tutto andrà bene, nel febbraio del 1998.

Se vuoi aggregarti a questo viaggio, sarà meglio che ti dia da fare per le prenotazioni perché so che i posti sono limitati. Se ti va male per questo viaggio puoi sempre prenotarti per il viaggio su Marte nei primi anni del XXI secolo.





Una stazione spaziale avanzata studiata dalla NASA. Per creare a bordo una gravità artificiale, il veicolo gira lentamente su se stesso. Gli alloggiamenti dell'equipaggio si trovano a un'estremità (a sinistra, nel disegno), mentre in corpo centrale è adibito a laboratori.

Ad ogni modo, nel programma è previsto anche il ritorno sulla terra, a meno che qualcuno non chieda un trasferimento definitivo su altri mondi.

1 gennaio 1994 Modulo di servizio, generatori di potenza, centro di comunicazioni e modulo.

Aprile 1994 Seconda sezione modulo di servizio.

Luglio 1994 Carico utile variabile, camera di decompressione, sistemi di comunicazione.

Ottobre 1994 Carico utile variabile, camera iperbarica.

Novembre 1994 Piattaforma polare con carichi utili.

Gennaio/febbraio 1995 Equipaggiamento del modulo-laboratorio.

Aprile/luglio 1995 Modulo-abitazione astronauti; piattaforma polare ESA; equipaggiamento del modulo.

Agosto 1995 Modulo logistico e 4 membri di equipaggio.

Ottobre 1995 Sistema dell'energia solare.

Novembre 1995 Modulo logistico con 6 membri di equipaggio.

Gennaio/maggio 1996 Diversi carichi utili; modulo ESA; logistica ed equipaggiamento del modulo con 8 membri di equipaggio; strumenti di riparazione e di servizio. Carichi utili.

Agosto 1996 Logistica ed equipaggiamento del modulo.

Ottobre/novembre 1996 Strumenti di riparazione ed equipaggiamenti del modulo.

Gennaio/febbraio 1997 Sistema esterno e carichi utili. Modulo sperimentale ed equipaggiamenti. Logistica della stazione.

Aprile/maggio 1997 Trasportatore ed equipaggiamento del modulo. Diversi carichi utili e logistici.

Luglio/agosto 1997 Sistemazione della piattaforma polare ed equipaggiamenti, logistica dei moduli.

Ottobre/novembre 1997 Sistemazione dei due cilindri e della trave centrale. Logistica ed equipaggiamenti dei moduli.

Gennaio 1998 Sistema di riparazione e di servizio. Equipaggiamenti dei moduli.

Febbraio 1998 Logistica e carichi utili.

Aprile 1998 Piattaforma coorbitale americana.

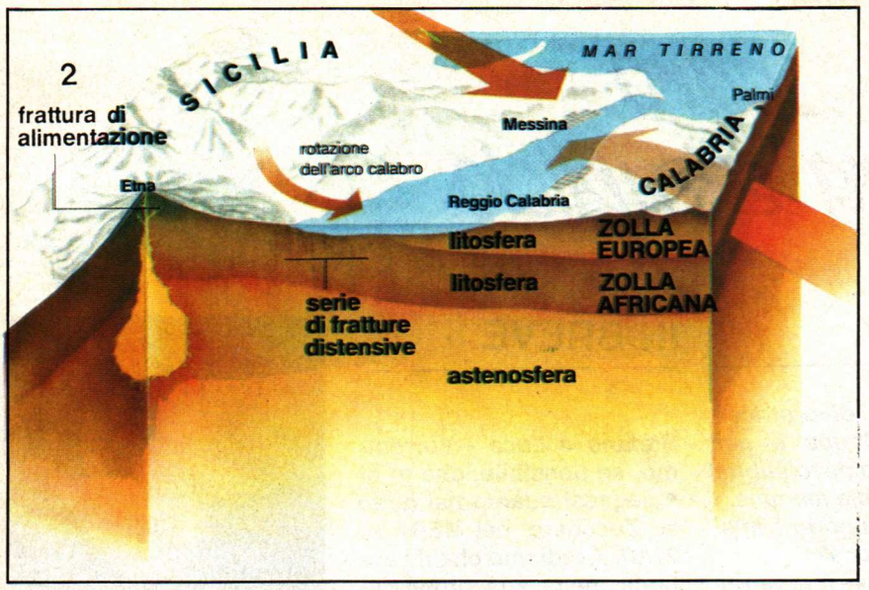
I vulcani in Italia

Ho studiato in geografia che l'Italia è una zona di vulcani. Mi sai dire perché, come e quando si sono formati?

Luisa M. di Foggia

Per rispondere alla tua domanda mi servo dello studio fatto da eminenti scienziati come Enzo Boschi, presidente nazionale dell'Istituto di geofisica, Renato Fumicello e Maurizio Parrotti dell'università di Roma. Ma soprattutto dà uno sguardo a questo disegno pubblicato da Airone (n. 38): tutte le parole difficili le troverai illustrate graficamente.

I vulcani italiani sono tutti di



epoca quaternaria, cioé degli ultimi due milioni di anni, tranne i colli Euganei, che sono nati circa settanta milioni di anni fa e e non sono più attivi.

Nel quaternario è nata tutta la catena di vulcani che dalla Toscana scendono giù fino alla Sicilia: sono di origine vulcanica infatti il monte Amiata, la maggior parte dei colli laziali come i Vulsini, i Cimini, i Sabatini e i monti Albani.

Di questa serie fa parte anche il vulcanismo della Campania, di cui il Vesuvio è il più

Caro Fra Simplicio

complimenti a te e a tutti i collaboratori del MERA per la nuova veste e per il nuovo ampliamento di pagine del vostro interessantissimo giornale.

Ti scrivo per dirti che pur essendo una «veterana» lettrice del tuo giornale, non rinuncerò mai al MERA. Infatti il tuo giornale così poliedrico e simpatico è in grado di offrire argomenti interessantissimi ai lettori di tutte le età.

Nel tuo giornale sono contenuti in modo intelligente ed armonioso molteplici tematiche e soprattutto (da sottolineare) ho constatato che il MERA è rigorosamente obiettivo ed imparziale. Dunque se si può dire: è una perla rara; infatti troppi giornali sono farciti di ipocrisia e banalità, condizionati dalla «risma» del pettegolezzo e del facile pressapochismo.

Il MERA è sempre pronto ad accogliere critiche sia positive che negative: ed è da ammirare. Questo significa che non è uno sterile giornaletto condizionatore ed imbonitore di poveri giovani. Anche nell'accettare una critica, nell'affrontarla è insito un grande messaggio: il voler dialogare. Il MERA è come una finestra aperta che dischiude gli orizzonti anche se non sempre vi può essere il sole. Ma, attraverso le nubi il raggio di sole rappresentato dalla riflessione e dalla conversazione aiuta a crescere e a sviluppare la consapevolezza, l'identità, la maturità, la fede che insite in noi restano a volte come sopite dall'orgoglio e dalla acredine.

La lezione più grande in questo mondo così accecato dalle esteriorità e dalle appariscenze è saper essere se stessi ed esprimere la nostra verità con umiltà e nello stesso tempo con convinzione.

Vorrei che i lettori del MERA riguardassero con attenzione ogni articolo sia esso di musica, di cultura, ecc. che è trattato dal MERA: anche se potranno essere discordi perché, poniamo il caso, sembra a loro ad esempio che un giornalista ha «maltrattato» il loro idolo rock preferito in fondo in fondo... Passato il primo momento di arrabbiatura si accorgeranno che tutto sommato non ha tutti i torti... E i dubbi e i ripensamenti non sono forse degli scalini che, a poco a poco conducono ad elaborare un giudizio? Ogni giorno un pezzetto di verità o di ammaestramento diventa un nostro possesso, per sempre.

Per quanto mi riguarda, terrò sempre stretto a me il MERA, forse qualcosa di nuovo scoprirò tra le pagine di questo giornale, nascosto in una poesia di qualche bimbo, dietro un sorriso, un simpatico fumetto, una lettura di cui non condivido alcuni aspetti, tra una recensione di un film ed una battuta ironica di Vitto'!

Stefania

Perché questa lettera di Stefania?

Confesso che vorrei essere un illustratore per raffigurare il MERA come un ragazzino timido timido, compiaciuto delle belle cose che stanno dicendo di lui, ma leggermente schivo e imbarazzato.

E allora perché questa lettera?

Perché ci ha fatto bene e siamo convinti che farà piacere a tutti voi amici del MERA. E fa parte del criterio dell'imparzialità.

Devo ammettere che moltissimi di voi, scrivendo, manifestano entusiasmo ed elogio per il lavoro che facciamo...

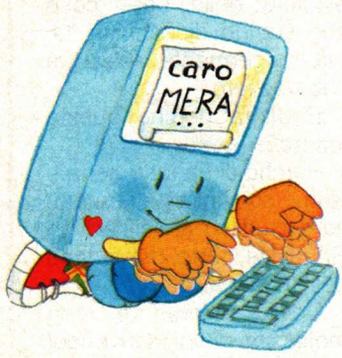
Non possiamo che essere contenti e non continuare così, ma forse sempre meglio. Grazie Stefania e grazie a tutti.

caro fra simplicio

famoso, quello delle isole Eolie, l'Etna e anche un piccolo vulcano sottomarino al largo di Sciacca. Questo vulcano ha una sua storia perché da una sua eruzione nella metà del secolo scorso nacque un'isoletta che venne chiamata isola Ferdinandea, in omaggio a Ferdinando di Borbone. Pochi anni dopo questa isoletta si inabissò di nuovo.

Un'attività vulcanica intensa come quella dell'Italia meridionale e insulare è collegata dai geologi ad un'attività tettonica altrettanto intensa: di solito infatti i vulcani si formano nelle zone in cui si scontrano due zolle continentali. Nell'avvicinamento la litosfera oceanica, cioé lo strato rigido più superficiale del mantello terrestre, si immerge sotto la placca continentale e scende fino alle zone più calde dove diventa magma.

Una parte di questo materiale fuso non viene assorbita e risale in superficie dando vita ai vulcani. Il fatto che i vulcani toscani e laziali non siano più attivi indica che questo processo è finito in quelle regioni, mentre continua al sud.



Indirizzate le vostre lettere a:

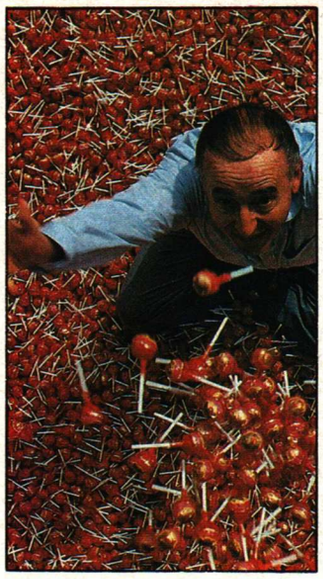
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Chupa Chups

Sono una «divoratrice» dei Chupa Chups e per questo spesso devo subire i rimbrotti di mia mamma.

Da dove vengono i miei amati lecca lecca?

Romina F. di Verona



Enrique Bernat tra i suoi Chupa Chups

Dovresti essere grata al signor Enrique Bernat, 63 anni, spagnolo, che pensa a distribuire i lecca lecca Chupa Chups in tutto il mondo, ora anche in Russia e in Cina.

Bernat, con i lecca lecca, ha fondato un impero finanziario con un giro di affari annuo di 200 miliardi. E' il «Paperon de Paperoni» dei lecca lecca.

Bernat ha inventato i Chupa Chups rotondi perché non impediscono di parlare mentre vengono succhiati, cosa impossibile con quelli piatti o quadrati o con il fischietto o dietetici.

L'involto dei Chupa Chups è stato disegnato addirittura dal grande pittore Salvator Dalì.

IN BREVE

***Stefano e Luca* - Vorremmo, se possibile, che tu ci spiegassi quanto hai detto su Zucchero, nel MERA n. 22/87. Crediamo che il cantante, nella sua ormai famosa canzone, non intendesse spingere i giovani a bocciare le istituzioni, ma bensì esprimere il suo parere. Abbiamo interpretato le sue parole, durante le interviste, in questo modo.**

Carissimi, il problema sta nello stabilire la verità delle interviste o la serietà di certi giornalisti.

Le cose che ho scritto su Zucchero le ho lette e trascritte da una rivista citando la fonte.

Quando poi un personaggio diventa pubblico tutto ciò che dice ad alta voce ha un certo peso.

Zucchero avrà certamente un suo parere personale sulle istituzioni, ma dal momento che si mette a cantarlo ai quattro venti diventa qualcosa di più di una semplice opinione.

***Katia di Varese* -** Il giornale più venduto nel mondo? E' il quotidiano giapponese **ASAHI SHIMBUM,** che significa «Giornale del sol levante», come a dire che non tramonta mai. Esce a Tokio e ogni giorno vende 12 milioni e mezzo di copie.

E' nato nel 1879.

Alla redazione di questo quotidiano i redattori lavorano ininterrottamente 24 ore su 24, senza soste, divisi in tre turni di 8 ore ciascuno. ■

TU HAI SPARATO IO TI PERDONO

Perdonare o no i terroristi? E' un argomento difficile, duro. Poco adatto, direbbe qualcuno, a ragazzi di dieci-quindici anni. E' vero se sono ragazzi tutti gioco-TV-cantanti-tifo sportivo. Ma se fra essi ci sono anche ragazzi che vogliono capire i problemi maggiori della società in cui vivono, il tema del terrorismo e del perdono li riguarda. Noi del MERA vogliamo aiutarli a ragionare. E ce n'è bisogno essendo un problema molto difficile. Chi sostiene che è facile e tira fuori la soluzione semplice non capisce.

Per semplificare il ragionamento, scomponiamolo in una serie di domande e risposte.

Perché proprio ora il MERA decide di parlare del tema di perdono?

Perché se ne sta discutendo molto e gli echi della discussione arrivano certo anche nelle classi, nelle famiglie, nelle associazioni. Inoltre alcuni lettori ce l'hanno chiesto. Riportiamo — una fra tutte — alcune frasi di una lettera della lettrice Rita M. di Salerno.

La lettera ci fa i complimenti per come riusciamo a «trattare fatti di notevole portata in modo semplice, e anche piacevole»; critica una frase di un nostro articolo sulla violenza; tocca il tema della poca umanità del carcere. Quindi continua: «Alle volte sento dire che la pena di morte dovrebbe esserci anche in Italia. Proprio oggi la vedova di una vittima del terrorismo ha fatto intendere che bisogna saziare la sete di vendetta dei familiari delle vittime e di conseguenza che lei è contraria all'armistizio per i condannati politici». Conclude chiedendoci di trattare questo argomento, e anche il tema del carcere come è e come dovrebbe essere.

Sul tema, anch'esso grande e tremendo, del carcere, parleremo. Qui ci fermiamo sui concetti di vendetta dei familiari delle vittime del «terrorismo». di «armistizio», di «condannati politici», che ci conducono al cuore del problema e mostrano una confusione, naturale ma che esige chiarimenti.

Per ragionare sul perdono ai terroristi bisogna intanto definire come e perché nasce in Italia il terrorismo; e poi se è terrorismo e no.

Questo ci porta dritti al tema del Sessantotto, del quale moltissimo si discute: è un tema complesso e probabilmente anche noi del MERA ne parleremo.

In poche parole — con tutta l'imprecisione del definire così un tema vastissimo e differenziato — al cuore della «rivoluzione» del Sessantotto è una demolizione dell'autorità, in tutti i campi e in tutti gli aspetti. L'autorità nella scuola, nella politica, nell'azienda, nella famiglia, nella chiesa. Viene discussa, rifiutata, beffata.

Alla demolizione dell'autorità nei suoi aspetti negativi e oppressivi, nelle forme che assume, di prepotenza, di sopraffazione, di fissar vantaggi per alcuni a danno di altri, di rifiuto della critica e pure della ragione, si accompagna la demolizione degli aspetti positivi

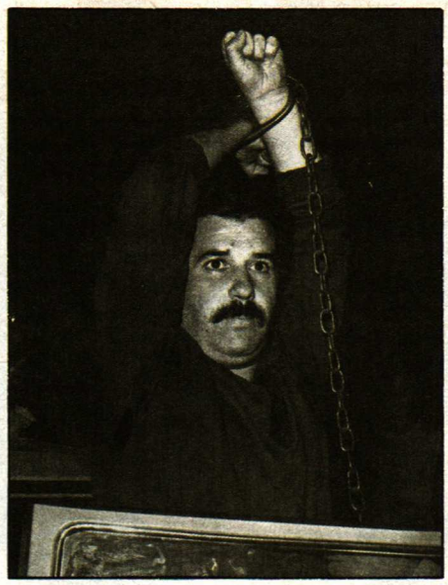
TU HAI SPARATO IO TI PERDONO

dell'autorità come regolatrice della convivenza, come fondamento della morale, come base di una società.

La critica alla società per i suoi difetti in tutte le sue parti (scuola, fabbrica, famiglia, ecc.) è giusta in partenza, ma per molti diventa totale, estremizzata, quasi nevrotica. Nulla si salva, tutto deve essere rovesciato, per creare un sistema politico e sociale giusto. I principali modelli proposti sono la Cina di Mao, la guerriglia del Vietnam, la Cuba di Castro: modelli che dopo qualche anno si riveleranno fonte di oppressione e sofferenze.

Quello italiano è certo uno stato democratico, pur con tutti i suoi difetti, e la storia dimostra che la democrazia parlamentare è certo il meno peggiore tra tutti i sistemi di governo.

Però per gli appassionati di sinistra della rivoluzione che fanno la musica del Sessantotto, lo stato italiano è fascista, è come il Cile di Pinochet, è oppressivo, è corrotto, è iniquo: non può essere riformato, può essere solo abbattuto. Anche con la violenza. Quella violenza è giusta perché indirizzata ad abbattere uno «stato oppressore». E un certo numero di giovani seguono alla lettera questa predicazione della rivoluzione e passano dai pestaggi alle armi. Si organizzano in gruppi clandestini secondo i modi della resistenza nelle città italiane durante l'occupazione nazista, secondo i modi della guerriglia urbana nel Sudamerica. E cominciano a ferire e a uccidere. Colpiscono quelli che considerano i nemici evidenti (dirigenti industriali, giornalisti avversari, magistrati, polizia) e anche quelle persone che facendo con onestà la loro parte possono migliorare il sistema allontanandone perciò il peggioramento e crollo, dunque sono nemici perché mettono riparo alle situazioni che conducono alla rivoluzione!



Renato Curcio
capo storico delle «Brigate Rosse»

Ecco perciò gli assassini del politico Moro, del giudice Alessandrini, del giornalista Tobagi, del magistrato Bachelet. Alla fine le vittime dei rivoluzionari sorti dal Sessantotto saranno più di quattrocento.

Ma questo è stato terrorismo o una guerra contro lo stato italiano?

Chiamarlo terrorismo è allargare il termine. Terrorismo è tipicamente colpire persone a caso per spargere terrore usandolo secondo i propri fini.

Ci sono stati terribili episodi di terrorismo (come la strage di piazza Fontana a Milano, quella alla stazione di Bologna, quella sul treno Italicus) ma sono venuti da destra, dalla parte opposta ai rivoluzionari di sinistra. Questi ultimi invece miravano bene a chi volevano ferire o uccidere. La loro è stata una lotta armata con fini certamente politici. Definirli terroristi, come si fa per comodità di espressione, è improprio; sarebbe più giusto chiamarli combattenti contro lo stato, ribelli, rivoluzionari. Anche definirli criminali comuni è uno sbaglio, eppure molti lo hanno fatto, travolti dalla indignazione per la spietatezza e ingiustizia delle loro azioni «rivoluzionarie». Il criminale comune fa violenza e uccide per suo vantaggio, non per un progetto politico.

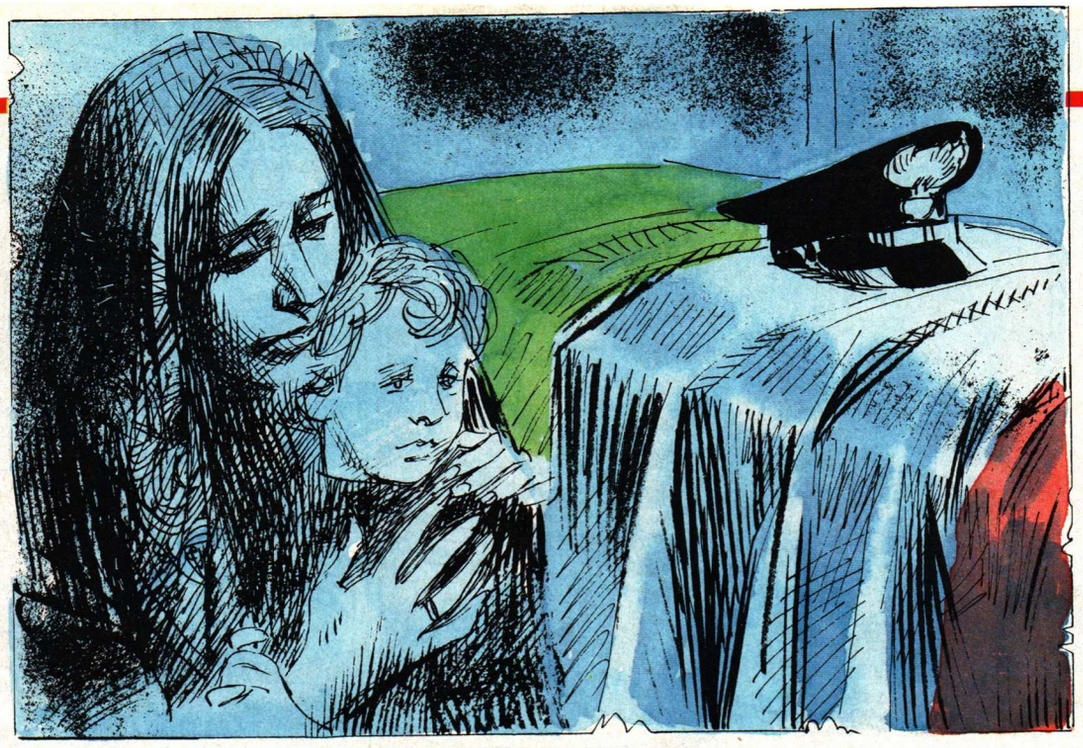
Se i mezzi sono cattivi (rubare, ferire, uccidere) il fine, politico o di vantaggio personale, fa poi tanta differenza?

Per alcuni no, per altri sì. Da questa differenza comincia il ragionamento sul perdono.

Chi considera più giustificabili, benché terribili, le azioni di quei rivoluzionari perché non miravano al vantaggio egoistico come quelle del criminale, è disposto a una qualche forma di perdono, una volta che «la guerra è finita». Spesso amnistie, perdoni, riconciliazioni concludono le guerre civili.

Ma le azioni brigatiste o delle Brigate Rosse (usiamo questi nomi più noti in rappresentanza dei molti gruppi che intrapresero la lotta armata contro lo stato) per altri sono ancora più pericolose di quelle dei criminali comuni, perché miranti a rovesciare il sistema politico che il popolo italiano ha scelto e continua a scegliere ad ogni elezione. Perciò i brigatisti devono essere giudicati e, se riconosciuti colpevoli, scontare la pena. Questa posizione è sostenuta con forza da Sandro Pertini, che a tanti dolori causati dai brigatisti dovette partecipare da presidente della repubblica.

Tuttavia, se i brigatisti sono o pentiti o convinti che la lotta armata non



Disegni di Giorgio Trevisan

può essere usata per modificare il nostro sistema politico, è giusto tenerli ancora in carcere?

Intanto molti brigatisti sono all'estero, perciò non sono stati neppure processati e il perdono per loro sarebbe proprio gratuito.

Quanto al carcere, è vero che secondo la nostra costituzione ha il fine primario di riabilitare il condannato: da questo punto di vista non sarebbe giusto tenere in carcere il pentito autentico.

Però la pena serve anche a dissuadere altri disposti a commettere le stesse colpe, e anche a tenere persone pericolose isolate dalla società. E poi, come si fa a distinguere il pentito autentico, dal pentito a parole per scampare la pena?

Ci sono già brigatisti colpevoli di molti ferimenti e omicidi, rimessi in libertà per aver collaborato con la giustizia...

Dal punto di vista delle loro colpe e responsabilità, non è giusto. Però dal punto di vista pratico sono stati preziosi per farci vincere la lotta armata contro il nostro stato. La libertà per loro non è un perdono ma un «pagamento» per un servizio reso.

Il loro trattamento perciò non fa testo nella questione del perdono.

In carcere o in esilio per sfuggire la condanna sono centinaia di persone accusate di appoggio alle BR o di partecipare a banda armata, un reato contemplato particolarmente tra le leggi fatte apposta per combattere il terrorismo. Queste persone però non hanno partecipato direttamente a rapine, ferimenti, omicidi. Questi almeno si potrebbero perdonare?

Da un lato, sì. Dall'altro si deve sempre ricordare che la lotta armata è nata da un ambiente e da persone che cantavano, predicavano e progettavano la rivoluzione violenta, che poi un certo numero di giovani provò a mettere in pratica. Per la legge questi ultimi sono più colpevoli; ma moralmente chi è più colpevole: l'istigatore o l'esecutore?

Numerosi cristiani impegnati e uomini di chiesa sono a favore del perdono.

Intanto il cristiano ha il dovere di perdonare. Il gesto del figlio di Bachelet che perdona gli assassini del padre durante il suo funerale, resta una gran testimonianza del Vangelo. Però questo riguarda le coscienze non lo stato. E' vero anche che diversi sacerdoti a contatto con i brigatisti in carcere, hanno potuto costatare e poi testimoniare fuori il cambiamento di personalità di molti attori della lotta armata.

I figli di Vittorio Bachelet col papa Giovanni Paolo II

Questa «conversione», soprattutto per chi ha ucciso freddamente, non deve diventare però un «diritto» alla libertà. Oltretutto, un vero pentito e convertito sa valorizzare anche l'esperienza del carcere come giusta espiazione di un grave delitto.

Naturalmente i cattolici cercheranno di portare nella pratica dello stato la loro disposizione a perdonare. E questo vale per qualsiasi reato e persona. Nello stesso modo del resto, cercano di portare nelle regole dello stato le loro convinzioni per il matrimonio indissolubile e la difesa dell'uomo fin dal concepimento.

E i familiari delle vittime come reagiscono di fronte all'ipotesi del perdono agli assassini?

Molti lo sentono come un'ingiustizia; hanno l'impressione che il loro caro sia morto inutilmente. Nelle parole di alcuni si sente anche il desiderio di vendetta. Qualcuno che ha perdonato non obietta al perdono legale.

E per la legge, che bene o male regola tutta la nostra società, che cosa sarebbe opportuno fare?

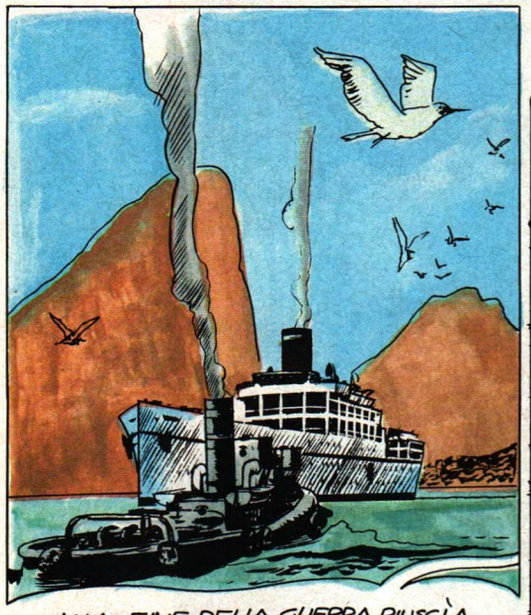
La risposta più logica è così espressa dal giudice e senatore Imposimato.

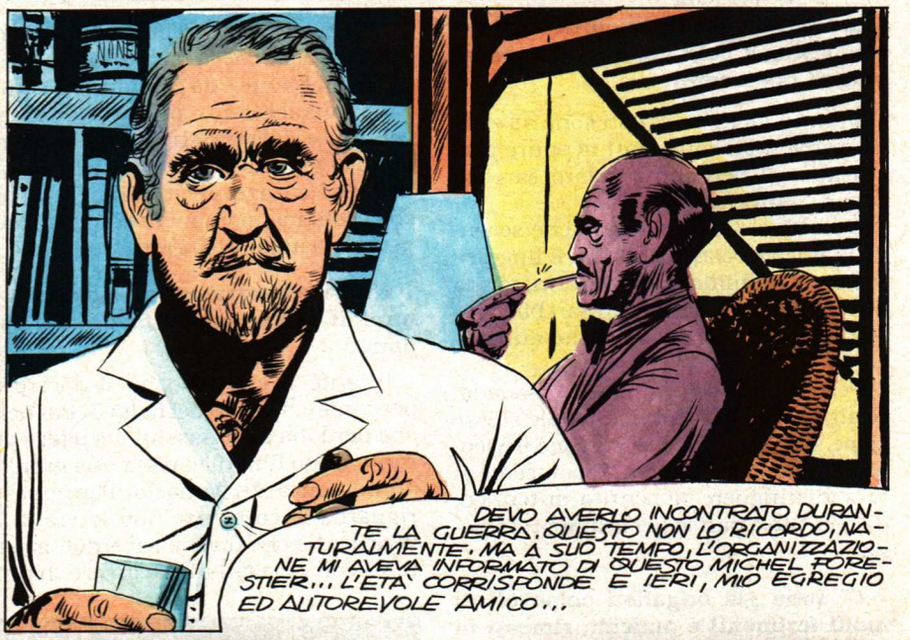
«L'unico rimedio praticabile verso i terroristi chiaramente ravveduti è il condono graduale della pena, anche eliminando quella parte di pena dovuta all'applicazione delle leggi di emergenza fatte proprio per il terrorismo.

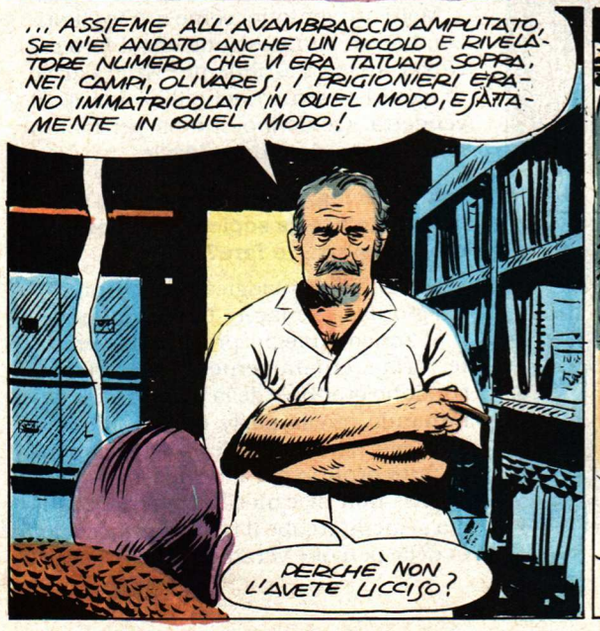
Così non si cancellerebbero i reati, ma si faciliterebbe il rientro nella società delle persone veramente pentite».

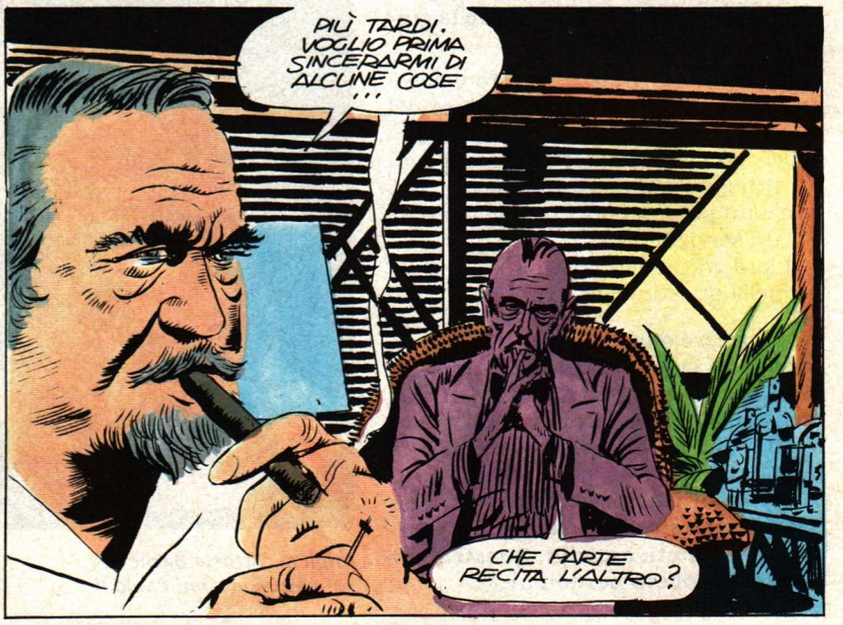
Sergio Sciascia

JOHNNY FOCUS







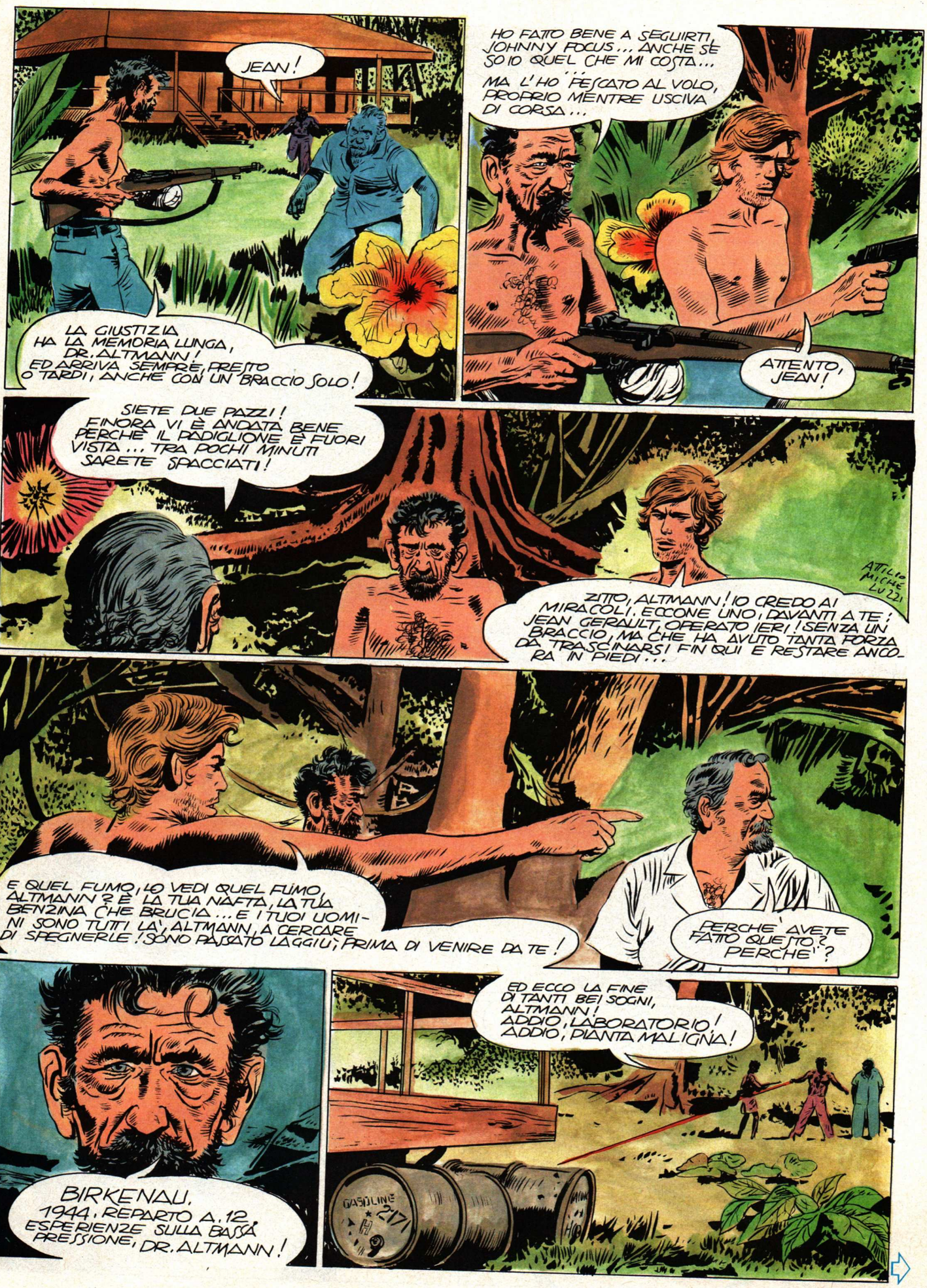


Riassunto delle puntate precedenti: ***Johnny scopre che Gruther, che li ha salvati dall'attacco di un caimano nel Rio delle Amazzoni, era un medico nazista in un campo di concentramento dove Michel servì da cavia...***

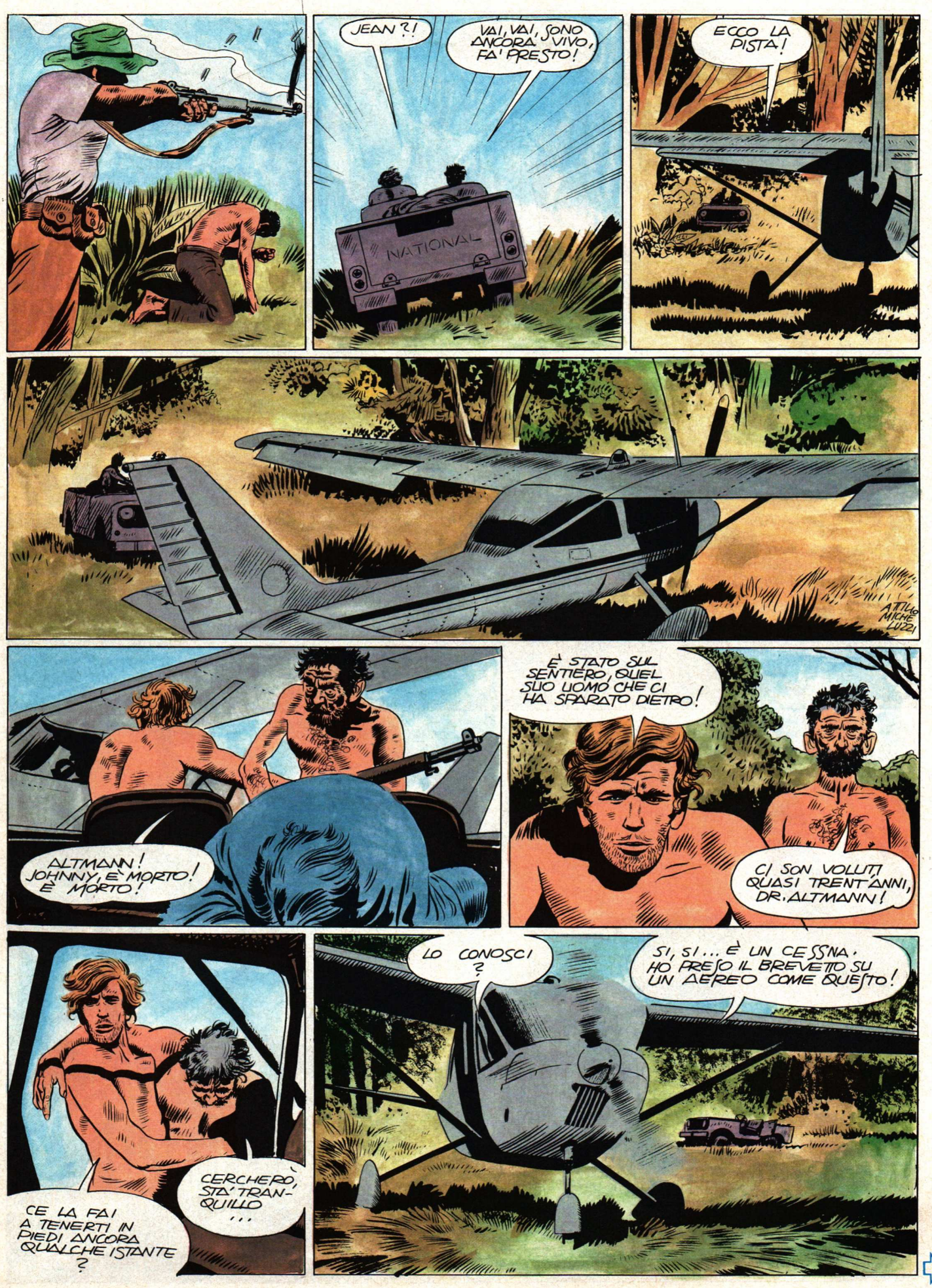
OBIETTIVO: «CAIMANO PAZZO»

di Attilio Micheluzzi

ALTMANN, NON FARE IL FURBO... IL COLPO NON L'HA SENTITO NESSUNO, IL GENERATORE DI CORRENTE E' IN MOTO E HA COPERTO IL RUMORE...
COS'HAI IN TESTA? NON PENSERAI DI CAVARTELA!
TRE COSE: DISTRUGGERE IL LABORATORIO, PORTARTI FUORI DI QUI CON IL CESSNA DI OLIVARES, ED INFINE, CONSEGNARTI A JEAN GERBAULT!
CHI CREDI D'ESSERE, RAGAZZO? IL PADRE ETERNO?
QUESTA E' IL PADRE ETERNO, ALTMANN!
QUESTA BELLA WALTHER LUCIDA!
ATTILIO MICHELUZZI
TRATTIENILO! LOPEZ, TRATTIENILO!
SE NON LO FERMO SUBITO E' FINITA, DARA' L'ALLARME E AVREMO TUTTO IL CAMPO ADDOSSO!
JEAN!


JEAN!
LA GIUSTIZIA HA LA MEMORIA LUNGA, DR. ALTMANN! ED ARRIVA SEMPRE, PRESTO O TARDI, ANCHE CON UN BRACCIO SOLO!
HO FATTO BENE A SEGUIRTI, JOHNNY FOCUS... ANCHE SE SO IO QUEL CHE MI COSTA... MA L'HO PESCATO AL VOLO, PROPRIO MENTRE USCIVA DI CORSA...
ATTENTO, JEAN!
SIETE DUE PAZZI! FINORA VI È ANDATA BENE PERCHÈ IL PADIGLIONE È FUORI VISTA... TRA POCHI MINUTI SARETE SPACCIATI!
ATTILIO MICHELUZZI
ZITTO, ALTMANN! IO CREDO AI MIRACOLI. ECCONE UNO, DAVANTI A TE! JEAN GERAULT, OPERATO IERI! SENZA UN BRACCIO, MA CHE HA AVUTO TANTA FORZA DA TRASCINARSI FIN QUI E RESTARE ANCORA IN PIEDI...
E QUEL FUMO, LO VEDI QUEL FUMO, ALTMANN? È LA TUA NAFTA, LA TUA BENZINA CHE BRUCIA... E I TUOI UOMINI SONO TUTTI LÀ, ALTMANN, A CERCARE DI SPEGNERLE! SONO PASSATO LAGGIÙ PRIMA DI VENIRE DA TE!
PERCHÈ AVETE FATTO QUESTO? PERCHÈ?
BIRKENAU, 1944. REPARTO A.12. ESPERIENZE SULLA BASSA PRESSIONE, DR. ALTMANN!
ED ECCO LA FINE DI TANTI BEI SOGNI, ALTMANN! ADDIO, LABORATORIO! ADDIO, PIANTA MALIGNA!
GASOLINE 217

A TI MICHELE U221
SULLA VETTURA! PRESTO, ALTMANN!
NATIONAL
?!
?!
SENHOR GRUTHER!
TENETEVI FORTE!


JEAN ?!
VAI, VAI, SONO ANCORA VIVO, FA' PRESTO!
NATIONAL
ECCO LA PISTA!
ATTILIO MICHELUZZI
ALTMANN! JOHNNY, È MORTO! È MORTO!
È STATO SUL SENTIERO, QUEL SUO UOMO CHE CI HA SPARATO DIETRO!
CI SON VOLUTI QUASI TRENT'ANNI, DR. ALTMANN!
CERCHERÒ, STA' TRANQUILLO ...
CE LA FAI A TENERTI IN PIEDI ANCORA QUALCHE ISTANTE ?
LO CONOSCI ?
SI, SI ... È UN CESSNA. HO PRESO IL BREVETTO SU UN AEREO COME QUESTO!

ATTILIO MICHELUZZI
COME VA, JEAN ?
MALE, JOHNNY ... MALE; MA SONO CONTENTO LO STESSO ... VA' RAGAZZO MIO, VA' AVANTI ...

Per conoscere gli animali - conoscersi è il primo passo per diventare amici - che possiamo incontrare nella nostra terra, pubblichiamo una serie di articoli sui loro comportamenti e sulle situazioni.
Dopo il passero (MERA n. 4) e l'orso (MERA n. 5) è la volta del lupo. Su questo affascinante animale la I media della scuola Don Orione di Botticino Sera (Brescia) ha fatto un'accurata ricerca, dalla quale è stato tratto - e recitato - il testo teatrale che ora vi presentiamo.
Del lupo parleremo ancora, ma ci è parso giusto aprire il tema con un testo di ragazzi per ragazzi.

IL LUPO PORTATO IN TRIBUNALE

Personaggi

Giudice
Avvocato difensore
Pubblico Ministero
Testimone d'accusa
Testimone di difesa
4 giudici popolari
Usciere
Il lupo

Liberamente tratto dalle ricerche degli alunni di I media «Don Orione» di Botticino Sera.

Usciere: Silenzio, sta per entrare in aula il Giudice. IN PIEDI!

Giudice: (Si siede e poi siedono tutti).
E' stata portata davanti a questo tribunale una causa **contro il lupo.**
Verranno presentate delle prove in difesa e in accusa al lupo e voi, signori giudici popolari, dovrete aiutarmi nel risolvere la questione.
L'accusa e la difesa hanno raccolto delle prove, per cui il lupo dovrà essere **condannato o assolto una volta per tutte.**
Vi ricordo che tante persone attendono questo verdetto: sono bambini, ecologisti, scienziati, scrittori di favole, romanzieri...
A voi, giudici popolari, dare una risposta giusta per il destino del lupo.
Si avvicini l'avvocato che accusa il lupo.

Pubblico Ministero: Signor giudice, signori giudici popolari, sono state raccolte tante prove d'accusa contro il lupo e vorrei elencarne almeno cinquanta, in modo che voi giudici popolari le possiate ascoltare e possiate considerare la ferocia e la cattiveria del lupo.
Iniziamo con alcune accuse che provengono dalla letteratura:
- Il lupo è dichiarato cattivo perché mangia le pecore (Padron Seguin)
- Mangia la nonna nella favola di Cappuccetto Rosso
- Il lupo si traveste da cane per tentare di mangiare le pecore
- Il lupo dimostra la sua ferocia spaccando la catena a cui è legato
- Il lupo è un animale sempre cattivo anche se vorrebbe fare la figura del generoso, come nella favola del lupo e della gru
- Il lupo attacca e sbrana greggi ed ha paura solo dell'uomo
- Il lupo vive in branchi cacciando cervi, alci e piccoli animali.

Pensate, signor giudice e signori giudici popolari, che al lupo si sono interessati anche grandi poeti come Dante, che lo prende a simbolo di rapacità (Purg. XI), anche se solo per autentica fame. Viene preso a simbolo anche di avarizia (Purg. XV).
Anche nella saggezza popolare il lupo non è molto amato. Si dice addirittura: «Casca' 'n boca al lûf» e certo non è un bell'augurio. Non è un buon esempio: «A sta' col lûf sa 'mpara a urla'».
Il lupo sa fare bene i suoi interessi: «Tra lûf e lûf

IL LUPO PORTATO IN TRIBUNALE

no i sa mangia mai».
E' avido: «Se ghe' on bu bucu, el va 'n boca al lûf».
E in italiano diciamo: «Il lupo cambia il pelo ma non il vizio».

Avvocato Difensore: (Alza la mano per chiedere la parola).
Signor giudice, qui si vuole giudicare il lupo per le sue azioni, non per le sue intenzioni: il pubblico ministero cerca di offendere il lupo, dichiarandolo vizioso.
E' stato citato Dante, ma il poeta dice che anche il lupo è magro, affamato, diremmo un «morto di fame» (Inf. III) ed è per questo che va a caccia, non per avidità. Dice ancora che è sfortunato, è inseguito da due cagne magre e muore con i suoi piccoli, dunque non è l'animale più feroce, dovremmo portare in tribunale anche il cane, allora.

Giudice: (Interviene per fermare l'avvocato difensore).
Signor avvocato difensore, qui stiamo parlando del lupo e non del cane. Si tenga all'argomento del lupo.
Continui ora il pubblico ministero.

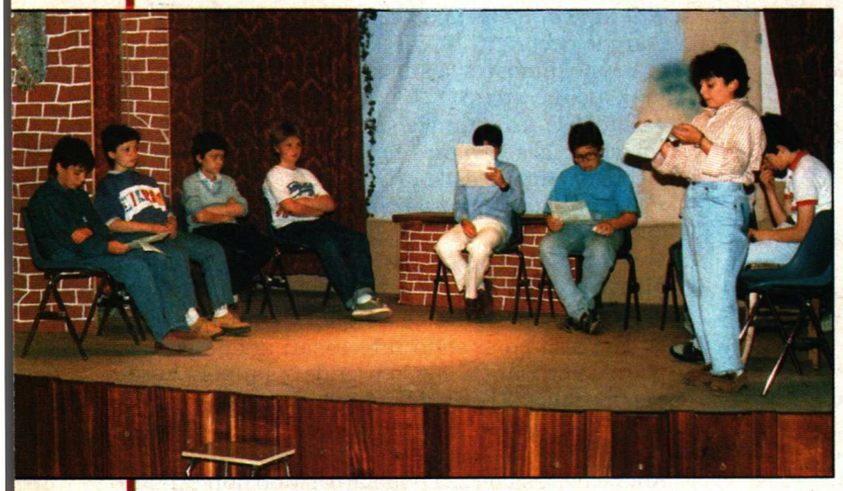
Pubblico Ministero: Chiamo a testimoniare il signor Emer.

Emer: Io ho letto molto e so che il lupo viene sempre presentato come cattivo. So ad esempio di una frase del poeta latino Virgilio: «Lupus ultro fugiat oves» (cioé il lupo fugga volontariamente le pecore) e so che viene espressa come cosa impossibile.
Dice un altro scrittore latino, Plauto: «Lupo agnum erìpere» (strappare l'agnello al lupo) per indicare la sua fame mal nascosta.
Anche in francese ho trovato una frase che indica la fame del lupo che approfitta degli altri, delle pecore: «Qui se fait berbis le loup le mange (il lupo mangia chi si fa pecora).
Voglio con questo che il lupo sia condannato.

Giudice: Signor testimone, lei si limiti a dire i fatti. Noi decideremo senza fretta e in base alle testimonianze. Si accomodi al suo posto.
Sentiamo ora una testimonianza a difesa.

Marco: Io voglio portare una testimonianza **per il lupo.**
In questi ultimi tempi è diventato un animale raro. Nelle Alpi è scomparso, anche se si trova sull'Appennino centro-meridionale. I danni provocati dal lupo sono ormai pochi a differenza di quanto avveniva prima dell'ultima guerra, quando le stragi di pecore erano numerose e i lupi in gruppo erano pericolosi anche per le persone isolate.
Dal 1970 il Parco Nazionale d'Abruzzzo promuove l'operazione S. Francesco: il lupo è in via di

LA RAPPRESENTAZIONE



Parla Marco Guani, testimone di difesa.
Nell'ordine da sinistra: William, Mirko, Luca Bodei, Flavio, Emilio (con il viso coperto), Luca Scaroni, Emer, Simone e Marco che legge.

William legge la decisione dei giudici popolari.
Nell'ordine, da destra: Marco, Emer, Simone, Luca Scaroni, Emilio, Flavio, Luca Bodei, Mirko (nascosto) e William che legge.

Saluto festoso al lupo assolto (Massimiliano).
All'estrema destra, seminascosto Don Oreste, Emer, Marco, Massimiliano, Emilio, William e Luca Scaroni.

estinzione, se non viene salvato scomparirà certamente. Certo, nessun quadrupede del nostro continente è più provetto cacciatore di lui, ma sappiamo che uccide per fame, per portare il cibo ai piccoli.
Vorrei sottoporre a tutti voi giudici anche alcune **buone notizie** sul lupo.
All'età di 2 o 3 anni il lupo si trova una compagna e le rimane fedele per tutta la vita. I piccoli vengono allattati per circa due mesi, intanto il maschio caccia da solo, portando alla tana parte della preda per la sua compagna e per i cuccioli.
Il padre lupo va a caccia dove sa che la selvaggina è buona: vede, signor giudice, che il lupo è un fine intenditore e pensa sempre alla sua famiglia e si dimostra premuroso.
Il lupo è un animale carnivoro ma non per questo è cattivo: uccide solo quando ha fame.
Il lupo è coraggioso, perché si batte con qualsiasi animale anche se sa che è più forte di lui.
Nel suo branco raggiunge un grado molto elevato di intesa (di amicizia). Notate anche questo, signori giudici: per rappresentare la condizione del debole, pur avendo ragione, cede alla violenza del forte.
Accanto a queste qualità si può aggiungere che non va a caccia per divertimento (come potremmo pensare noi), ma oserei dire che va a caccia in modo scientifico: nessun altro animale al mondo caccia con tanta certezza di fare preda, e questo particolare, oltre alla sua scaltrezza, gli ha guadagnato l'eterna inimicizia degli uomini.

Giudice: (Rivolto al testimone).
Signor testimone, si ricordi che stiamo parlando di lupi e non di uomini, si tenga al nostro argomento.
(Rivolto ai giudici popolari).
Come vedete, signori giudici popolari, la decisione che deve essere presa oggi è molto importante: abbiamo sentito nominare sia l'uomo che il cane. Non è certo facile e semplice poter dare una risposta di difesa.
Sono state sottolineate delle doti e, necessariamente, delle situazioni che **noi uomini** definiamo cattive (rapacità, avarizia, avidità, crudeltà, cattivo esempio...).
A voi ora la decisione finale.
Ritiratevi in camera di consiglio per decidere sul lupo.
Andate, noi vi aspettiamo impazienti.
(I giudici popolari si ritirano. Intanto si può eseguire un canto).
(Dopo un po' di tempo rientrano i giudici popolari).

Giudice: Signori giudici popolari, qual è stata la vostra decisione?
Si presenti il vostro portavoce.

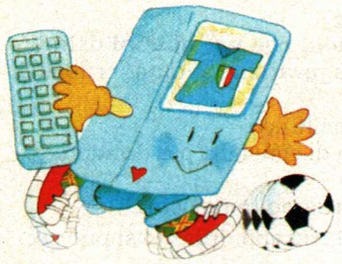
William: (Si presenta al centro del palco).
Signor giudice, dopo una lunga riflessione, con 3 voti su 4 abbiamo deciso di **assolvere il lupo.** I motivi che permettono la sua assoluzione sono:
- il lupo aggredisce solo se affamato e per difendersi dalle persecuzioni, il lupo è utile per l'equilibrio della natura;
- il lupo è cattivo solo nelle favole, e così ce lo presenta l'autore; il lupo, poi, è affettuoso con i suoi cuccioli;
- il lupo sembra cattivo, ma desidera sopravvivere, ama la vita, e caccia per non morire di fame.

Giudice: (Rivolto ai giudici popolari).
Vi ringrazio per questa decisione che aspettavamo con impazienza e anch'io mi associo volentieri a questa vostra decisione.
Mi auguro che dopo questa assoluzione ciascuno di voi, anche di voi che avete seguito questa causa in tribunale (rivolto prima ai giudici popolari e poi al pubblico) sia più amico della natura e degli animali.
Siamo nell'anno dedicato in Europa all'ambiente da rispettare e salvare. Questa decisione è **esemplare** per il nostro, lasciatemelo dire, amico lupo.
Signor usciere, faccia entrare il lupo.

Usciere: (Esce ed accompagna sul palco, verso il giudice, il lupo).
Si accomodi, signor lupo, non abbia paura, si trova tra amici.

Giudice: (Rivolto al lupo).
Signor lupo, le posso annunciare ufficialmente che lei è stato assolto da ogni accusa.
(Il lupo gioisce).
Si ricordi però di non fare del male a nessuno. E' contento di questa assoluzione?

Lupo: Sì, moltissimo! Sono commosso! Da parte mia prometto di essere un buon lupo, come mi voleva san Francesco.
(Tutti, dal giudice ai giudici popolari, ai testimoni e avvocati stringono la zampa al lupo. L'usciere lo abbraccia).
(Si chiude il sipario).



di Gianni Torriani

ARRIVEDERCI, VECCHIA SIGNORA!

Dopo anni di conquiste, scudetti vinti, coppe europee, la Juventus che naviga attorno a metà classifica fa notizia. Nelle statistiche del tifo è ancora la squadra più amata d'Italia, ma saprà risollevarsi presto?

Sembra incredibile, ma il calcio d'oro della Juve iniziò la sua fase calante proprio nel momento del suo massimo splendore, quando quella tragica notte a Bruxelles conquistò la coppa dei campioni.

Era il marzo 1985 e la Juve si sarebbe poi aggiudicato il 22° scudetto nella stagione successiva con la stessa squadra, guidata da Michel Platini e dalla vecchia guardia: Scirea, Cabrini, Tardelli, Boniek.

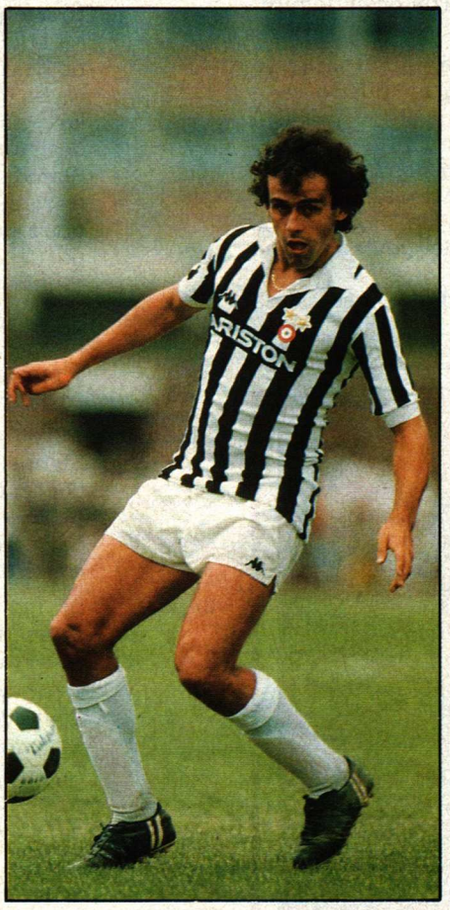
In dieci anni, dal 1977 al 1986, la Juventus ha vinto sei scudetti su dieci in palio dominando largamente il campo.

Come è potuto accadere che un giocattolo così prezioso e vincente si sia improvvisamente rotto?

La ragione profonda e filosofica del problema sta nella natura delle cose umane per cui in ogni attività difficilmente si riesce a primeggiare per molto tempo senza risentire di stress o usure; la motivazione sportiva è invece un'altra e chiama in causa la dirigenza bianconera che non ha saputo sostituire Platini adeguatamente e, cambiando molti uomini, non ha saputo scegliere i più adatti alla tradizione di prestigio bianconera.

L'innesto di atleti pur validi come: Mauro, Alessio, Tricella, De Agostini, Magrin... non ha reso secondo le attese anche perché Laudrup senza Platini al fianco si è perso e il tanto atteso Rush ha effettivamente deluso le attese.

Ma ciò che meraviglia di più è la mancata «oculatezza» degli addetti ai lavori.



Platini - difficile sostituirlo

Anche i più modesti intenditori di cose calcistiche si rendevano conto che la Juve ai nastri di partenza di questo campionato era senza un cervello, un inventore e un rifornitore per Rush. D'accordo, Platini è insostituibile, ma era assurdo pensare che lo potesse sostituire Magrin o chi di turno, chiedendo a dei giocatori cose che non sono in grado di fare.

Cabrini, rimasto l'unico baluardo della squadra, ha cercato di tenere le fila, ma il suo carisma non è bastato a «salvare la baracca».

Pazienza e umiltà: le condizioni per tornare in vetta

I tifosi juventini non vedono l'ora che questo campionato finisca per poter voltare pagina e ricominciare a sognare.

Ma non sarà così facile, anche perché non è più sufficiente avere disponibilità economiche per costruire una grande squadra. Chi ha i giocatori migliori se li tiene stretti ed anche il ricorso allo straniero (se si apriranno le frontiere per il terzo) non è poi così semplice, perché anche il campione più bravo può trovarsi a disagio in Italia.

Napoli e Milan hanno impiegato anni prima di ricostruire formazioni in grado di recitare ruoli di primo piano, conoscendo anche l'onta (i rossoneri) di una retrocessione in B per demeriti sportivi.

Il più grosso rischio che può correre la

Gloriosa formazione della Juve di qualche anno fa

Juve e, quindi anche i suoi tifosi, è quello di non avere pazienza e umiltà nell'accettare con consapevolezza questo momento di transizione.

La società è solida, ricca di tradizioni e disponibilità economiche, il parco giocatori valido, anche se andrà integrato con atleti di maggiori personalità.

Sono i tifosi, paradossalmente, il maggior problema per i bianconeri. Essi, abituati da anni a vincere, mal sopportano ruoli subalterni e non stanno vicino alla squadra come dovrebbero in queste circostanze.

Napoletani e milanisti hanno sempre avuto un sostegno molto caldo, a volte forse troppo, anche nei momenti meno felici, se invece la Juve perde, a Torino gioca in uno stadio semivuoto. Di questi tempi i sogni bianconeri portano i nomi di Vialli, Futre, Francescoli, Rijkard, Schuster... ma la riscossa juventina può solo venire dall'attaccamento che i suoi tifosi sapranno dimostrare. ■

Scirea - riserva di lusso

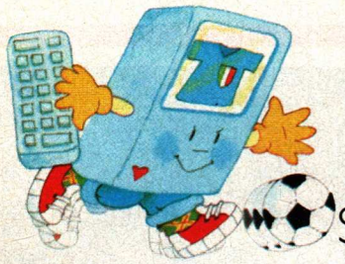
La mappa del tifo

Nessuno ha tanti club: 924

Sono 888, secondo gli ultimi aggiornamenti, gli Juventus Club sparsi in tutta Italia. Uniti a 36 costituiti all'estero portano il totale a 924. Ecco come sono suddivisi, regione per regione.

LIGURIA	19	Juventus Club
LOMBARDIA	186	
PIEMONTE	112	
TRENTINO	14	
FRIULI	21	
VENETO	87	
ABRUZZO e MOLISE	26	
EMILIA ROMAGNA	36	
LAZIO	36	
MARCHE	39	
TOSCANA	56	
UMBRIA	20	
BASILICATA	17	
CALABRIA	51	
CAMPANIA	32	
PUGLIA	69	
SARDEGNA	8	
SICILIA	59 = 888	
ESTERO	36	
TOTALE	924	Juventus Club

Da La Gazzetta dello Sport



Mondosport

SEMAFORO VERDE PER LA FORMULA 1

SARÀ LA VOLTA DI FERRARI?

Il 3 aprile con il G. P. del Brasile parte il festival delle quattro ruote in giro per il mondo. Campione in carica è Piquet, passato dalla Williams alla Lotus, Prost e Senna su Mc Laren sembrano i candidati alla successione, ma anche in casa Ferrari le speranze sono rosse!

Berger al volante della Ferrari

Che l'anno 88, pur bisestile, si presti bene alle celebrazioni in quel di Maranello lo sperano ardentemente.

Novanta compiuti lo scorso 18 febbraio, di cui settanta in mezzo alle corse da parte del «Grande Vecchio Drake», una grande volontà di riscatto dopo anni bui, testimoniata dai due ultimi successi di Berger nell'ultima stagione.

A completare l'opera nel prossimo giugno è prevista la visita alla Ferrari da parte di Papa Giovanni Paolo II.

In questo clima di festa mancano solo i successi della Ferrari, ma le speranze sono buone.

Il motore turbo sembra essere ormai affidabile e il «vestito» che ha preparato l'inglese John Barnard è nuovo di zecca.

A pilotarla saranno ancora Berger e Alboreto, ma con una inversione di ruoli rispetto alla stagione precedente.

L'austriaco con le due vittorie ha sa-

AUTO, MOTORI, PILOTI AL VIA

SCUDERIE	Motori 88	Numero Vetture iscr. 88	Piloti 88
Lotus	Honda turbo	1 - 2	Piquet, Nakajima
Tyrrel	Ford Cosworth	3 - 4	Palmer, Balley
Williams	Judd aspirato	5 - 6	Mansell, Patrese
Zakspeed	Zakspeed turbo	9 - 10	Ghinzani, Schneider
McLaren	Honda turbo	11 - 12	Prost, Senna
AGS	Ford Cosworth	14	Streiff
March	Judd aspirato	15 - 16	Gugelmin, Capelli
Arrows	Bmw turbo	17 - 18	Warwich, Cheever
Benetton	Ford-Yamaha asp.	19 - 20	Nannini, Boutsen
Osella	Osella turbo	21	Larini
Rial	Ford Cosworth	22	De Cesaris
Minardi	Ford Cosworth	23 - 24	Campos, Sala
Ligier	Judd aspirato	25 - 26	Arnoux, Johansson
Ferrari	Ferrari turbo e asp.	27 - 28	Alboreto, Berger
Larrousse	Ford Cosworth	29 - 30	Dalmas Yannick, Alliot
Coloni	Ford Cosworth	31	Tarquini
Euro Brun	Ford Cosworth	32 - 33	Larrauri, Modena
Scud. Italia	Ford Cosworth	36	Caffi

Dal Corriere della Sera

IL CALENDARIO

Ecco il calendario completo, reso noto dalla federazione automobilistica internazionale.

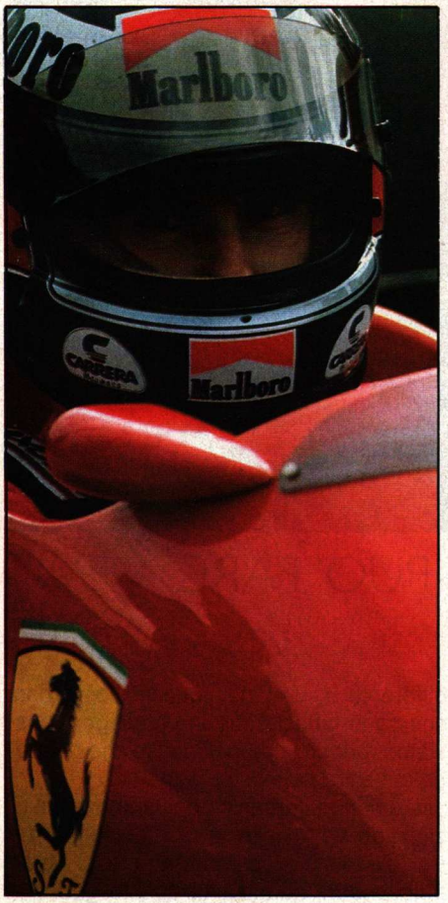
3 aprile - G.P. del Brasile (Rio de Janeiro)
1 maggio - G.P. di San Marino (Imola)
15 maggio - G.P. di Monaco (Montecarlo)
5 giugno - G.P. del Messico (Città del Messico)
19 giugno - G.P. di Detroit
3 luglio - G.P. di Francia (Le Castellet)
10 luglio - G.P. d'Inghilterra (Silverstone)
24 luglio - G.P. di Germania (Hockenheim)
7 agosto - G.P. di Ungheria (Budapest)
14 agosto - G.P. d'Austria (Zeltweg)
28 agosto - G.P. del Belgio (Spa-Francorchamps)
11 settembre - G.P. d'Italia (Monza)
25 settembre - G.P. del Portogallo (Estoril)
2 ottobre - G.P. di Spagna (Jerez de la Frontera)
30 ottobre - G.P. del Giappone (Suzuka)
13 novembre - G.P. d'Australia (Adelaide)
Di riserva G.P. del Canada

puto conquistarsi la «pole» position in casa Ferrari, mentre Michele dovrà giocarsela sui circuiti di tutto il mondo.

Diciotto saranno le scuderie al via e una decina i piloti italiani, tra cui molto attesi i giovani Modena, Caffi, Larini e Nannini.

Oltre alla Ferrari, Benetton e Osella ci saranno altre due scuderie italiane: la Coloni con Tarquini e la Scuderia Italia.

■



Gerhard Berger

Nato il 27 settembre del 59 a Woergl in Austria. Convivente, con una figlia di nome Cristina.

Ha debuttato in F 1 nel 1984 nel G. P. d'Austria. La sua prima vittoria fu del 12 ottobre 86 in Messico.

Ha sempre amato sin da giovane i motori e le auto e, pur disponendo il padre di un'azienda avviata nel settore delle spedizioni, ha seguito la carriera per diventare pilota.

Nonostante un brutto incidente stradale accadutogli sulle strade di casa (restò fermo due mesi), sfondò in F 1 con la Benetton.

E' al secondo anno in casa Ferrari e sembra destinato, dopo i successi di fine stagione 87, a ricoprire il ruolo che fu di un altro illustre austriaco: Niki Lauda.

Palla prigioniera

Descrizione del gioco

Due squadre disposte ognuna nella propria metà campo, di cui una in possesso di palla.

I giocatori cercano di colpire, lanciando la palla a una o due mani, uno degli avversari, facendolo così «prigioniero». Quest'ultimo si porta ai bordi del campo di gioco avversario.

Regole

I giocatori possono passarsi il pallone all'interno del campo o passarlo ai loro compagni «prigionieri» disposti ai bordi del campo avversario. Quelli non in possesso di palla devono cercare di evitare il tiro avversario o bloccare il pallone «al volo», in modo da «liberare un compagno prigioniero», il tutto senza uscire dai limiti del terreno di gioco.

Il giocatore colpito dal tiro o che si lascia sfuggire al suolo la palla lanciata dall'avversario nel tentativo di riprenderla «al volo» viene fatto prigioniero e va a disporsi ai bordi del campo avversario.

Il «prigioniero» può, all'esterno del campo, recuperare la palla e, colpendo con un tiro un avversario, rendersi libero.

Due tempi di gioco da 10 minuti ciascuno con 5 minuti di intervallo.

Due arbitri.

Giocatori

Il numero dei giocatori deve essere proporzionale al terreno di gioco; in media possono essere formate squadre da 8/14 ragazzi/e.

Le squadre possono essere anche miste (maschi e femmine).

Necessari segni distintivi (pettorali colorati).

Campo di gioco

Il terreno deve essere preferibilmente di forma rettangolare, nettamente delimitato e diviso in due metà campo uguali.

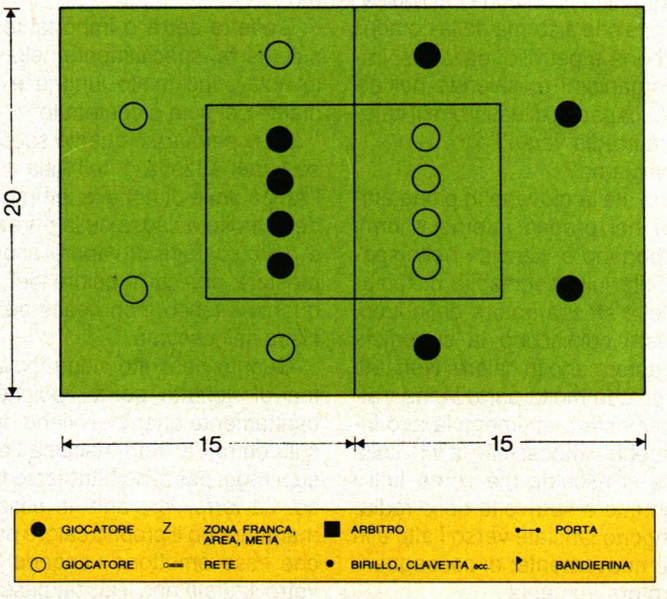
Misure consigliate: 10/15x20/30 m.

Il fondo può essere di qualsiasi natura.

Materiale

Pallone di pallavolo o anche mini hand-ball leggero, di diametro ridotto in modo da poterlo trattenere con una mano.

■■



L'ATMOSFERA È AMMALATA

COME, PERCHE', CHE EFFETTO CI PUO' FARE, COME «CURARLA»

In poco meno di un secolo la temperatura media della terra è aumentata di circa un grado: moltissime sono le «civiltà» che, a partire dalla metà del secolo scorso, hanno cominciato a immettere nell'aria grandi quantità di anidride carbonica. E'questo un gas che si forma dalla combustione di carbone e petrolio, dalla respirazione degli organismi e, salendo nell'atmosfera, ha la capacità di assorbire il calore che la terra irradia verso l'alto.

Come ci riscaldiamo?

Il sole è una stella giovane in piena attività e brucia nel proprio interno enormi quantità di idrogeno e «lancia» nello spazio una quantità inimmaginabile di radiazioni-raggi della stessa natura della luce. Quando queste colpiscono la superficie terrestre si trasformano in calore. Non tutti ovviamente poiché molta parte viene trattenuta dall' atmosfera altrimenti la loro intensità renderebbe impossibile la vita sulla terra. Questa si riscalda ma come tutti i corpi caldi emette a sua volta delle radiazioni che vengono lanciate verso l'alto e in parte riflesse nuovamente: di conseguenza la temperatura aumenta.

Le particelle che numerosissime stazionano nell'aria compiono questa operazione chiamata «effetto serra». L'anidride carbonica poi è efficacissima in questa opera di contenimento e il suo graduale aumento potrebbe diventare pericolosissimo.

L'effetto serra è importante per la vita sulla terra, specialmente nelle zone in cui le notti sono molto lunghe e l'effetto radiante del sole è contenuto.

Basti pensare a quanto succede nei deserti dell'Arizona o dell'Asia o anche dell'Africa dove di notte la temperatura scende di molto a causa della purezza dell'aria e della scarsità di vapore acqueo nell'atmosfera per cui il calore del giorno, per quanto intenso, non riesce ad addolcire il clima nell'oscurità.

Quanto descritto viene indicato col nome di «effetto serra» poiché riproduce esattamente quanto avviene nelle serre: il sole entra dai vetri, riscalda l'aria poiché i suoi raggi passano attraverso il vetro stesso. La terra, le piante in essa contenuta mantengono il proprio calore poiché i raggi che esse emettono vengono bloccati dal vetro il quale non li lascia passare. Si possono così avere accumuli di calore non indifferente e, visitando queste costruzioni che sono diffusissime in campagna, possiamo renderci conto di quello che potrebbe avvenire nel nostro pianeta.

L'anidride carbonica nell'aria ha la funzione del vetro nella serra: macchine, centrali elettriche a carbone, a petrolio emettono enormi quantità di questo gas e la temperatura che è già salita di quasi un grado potrebbe ulteriormente aumentare. Uno degli effetti più eclatanti di un aumento per quanto piccolo della temperatura potrebbe essere il parziale scioglimento delle calotte polari con relativo innalzamento dei livelli del mare e tantissime città, come tutte quelle della pianura padana diventerebbero come le isole di Venezia quando arriva l'acqua alta.

Questa è solo una ipotesi da valutare attentamente poiché c'è anche da pensare che la immissione di grandi masse di particelle nell'aria può renderla sempre più opaca ai raggi del sole, quindi si potrebbe verificare un raffreddamento del clima terrestre con altrettanti catastrofici eventi.

Le possibilità sono molte e tutte egualmente attendibili; la certezza per ora è una sola: la civiltà dalla metà del secolo scorso

ha iniziato a interferire pesantemente sui cicli naturali, sulla struttura della crostra terrestre, sulla vita degli esseri viventi ed essendo troppo breve il periodo passato ancora non si conosce come possa reagire la natura per ritrovare un proprio equilibrio.

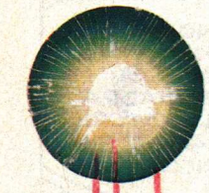
C'è la sola sicurezza che prima il petrolio poi il carbone si esauriranno: continuando con il consumo medio attuale si può prevedere che in qualche punto del prossimo secolo non ne resterà più per nessuno. La maggior fonte di inquinamento atmosferico allora sparirà automaticamente e la nostra aria diventerà molto più pura.

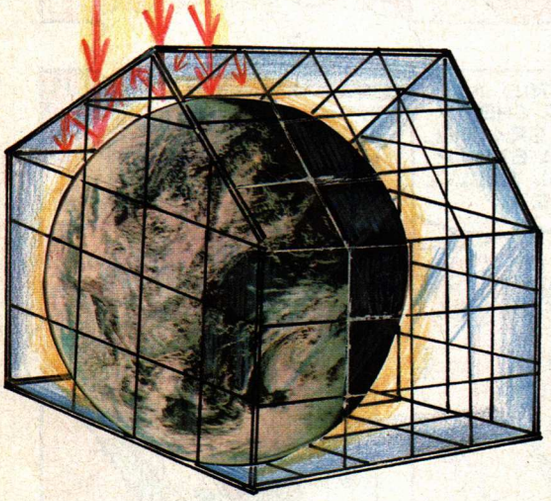
Il progresso nella ricerca di altre fonti di energia adeguate ai bisogni della nostra società ha preso un forte scossone con il disastro di Chernobyl. La scienza è sempre più alla ricerca di energia pulita, sperando che non sia tardi; non è possibile lasciare che la terra si trasformi come la vicina sorella Venere, dove un ampio «mantello» di anidride carbonica riesce a far innalzare la temperatura della superficie del pianeta fino a quasi 500 gradi centigradi, rendendo impossibile qualsiasi forma di vita. L'ambiente è talmente infernale che le prime sonde venusiane, inviate dai russi, si sono afflosciate come si sono appoggiate al suolo.

Prima di arrivare a questo panorama apocalittico, dovremo combinarne parecchie di «malefatte» sul nostro vecchio pianeta; ma sarebbe interessante conoscere quanti di noi sarebbero disposti a rinunciare all'auto o alla moto per fare cento metri invece che adoperare le gambe o al comodo riscaldamento o all'acqua calda in casa, ben sapendo che il mezzo per tutto questo è il tanto inquinante gasolio.

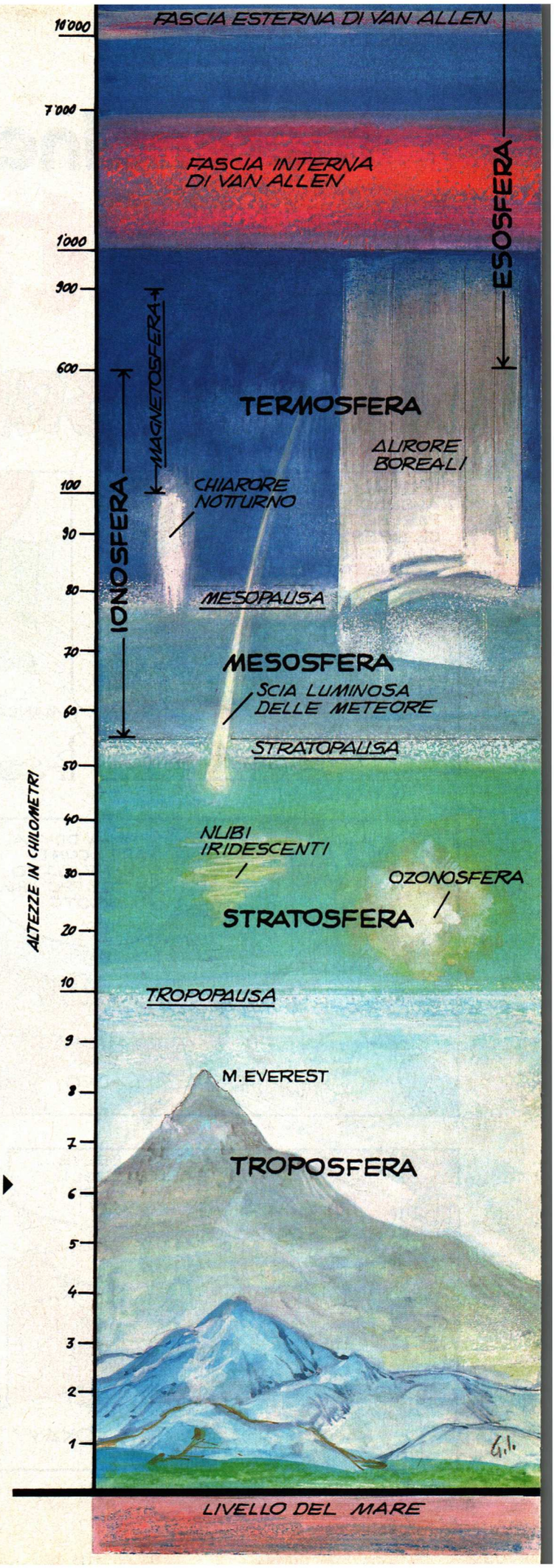
Eppure dovremo abituarci a pensare che certe modeste rinunce, come qualche grado in meno a casa o un po' di strada a piedi possono contribuire a migliorare le qualità «vitali» dell'ambiente in cui viviamo.

Gianni Mazzonetto





L'anitride carbonica provoca un effetto analogo a quello di una serra

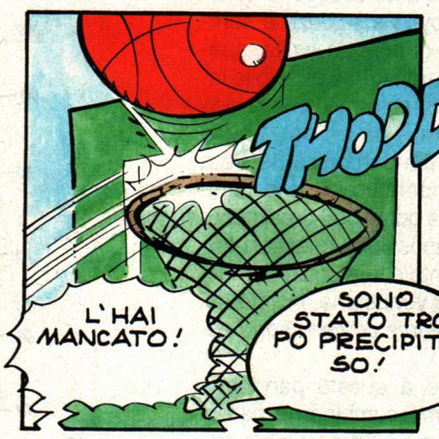


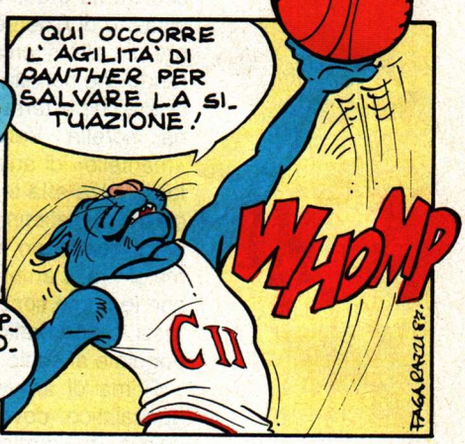
Schema degli strati dell'atmosfera

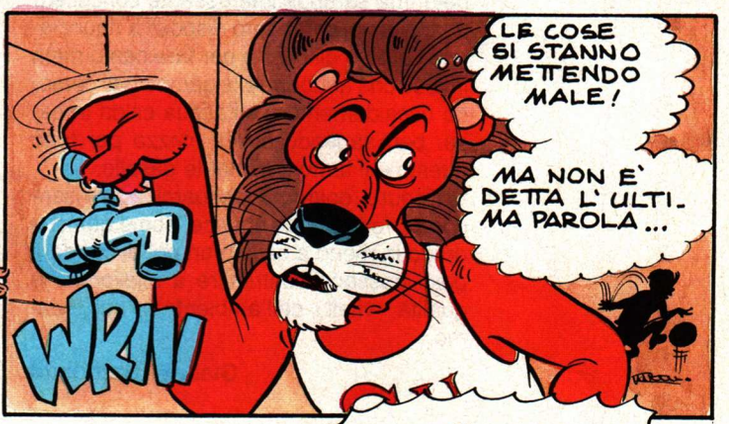
merendine

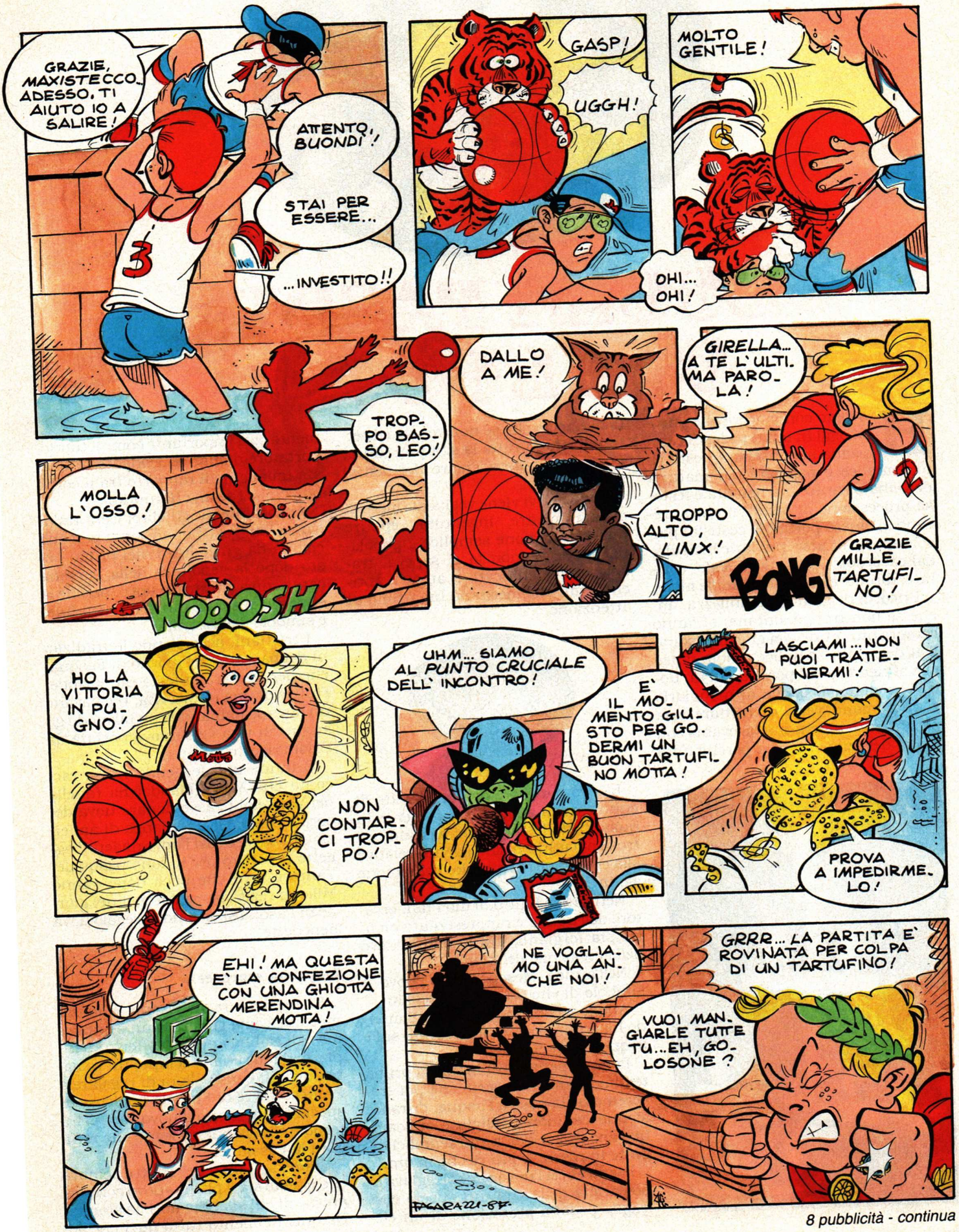
Motta

BATTAGLIA SUGLI SPALTI

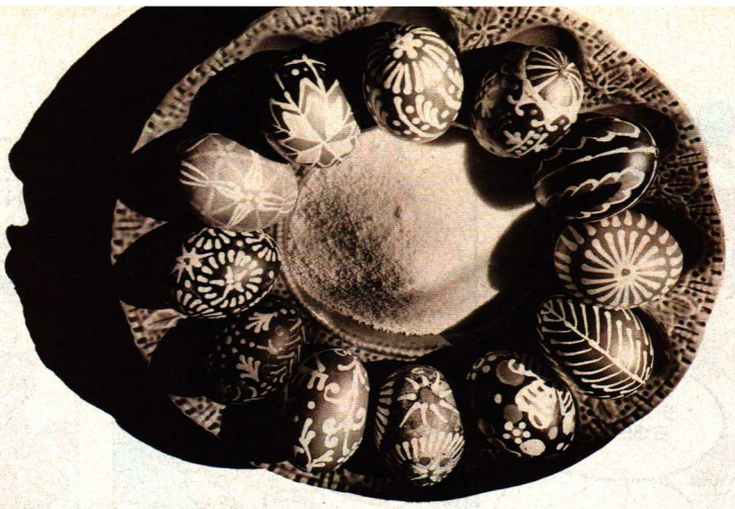








8 pubblicità - continua

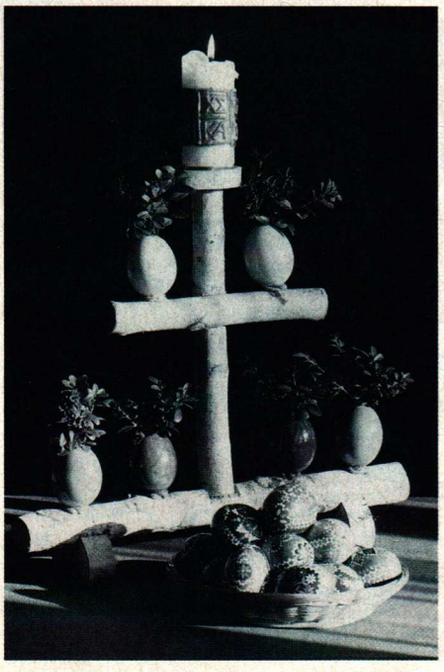


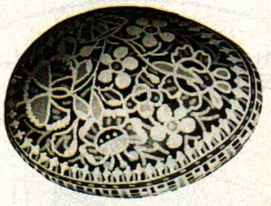
BUONA PASQUA CON L'UOVO

Ho visto con piacere che ancora oggi in molti paesi di campagna si conserva questo rito semplice e popolare. La mattina del sabato santo una insolita e festosa processione di bambini che si recano in chiesa portando cestelli e piccole sporte di uova per farle benedire dal sacerdote. Sono uova sode, colorate, dipinte e decorate in mille modi.

I ricordi della mia fanciullezza, anche se non troppo lontana, si fanno sempre più nitidi. Nei giorni pasquali il dono più semplice e spontaneo che si riceveva dai parenti era un uovo benedetto. E prima di mangiarlo ci raccomandavano di recitare una preghiera, cosa che noi facevamo con molta devozione, anche perché c'era la minaccia che se non veniva rispettato il rito in tutta la sua procedura, quell'uovo poteva creare dei fastidi alla salute.

Lo so che vi viene voglia di ridere di questa nostra ingenuità, eppure quella tradizione semplice e popolare, anche se non lo si sapeva, trasmetteva significati e auguri antichissimi, che meritano un attimo di attenzione.





L'uovo portatore di vita, oggetto di culto e dono augurale, è presente in quasi tutte le civiltà del passato e si trova nei miti e nelle leggende relative alla creazione del mondo. Vediamone alcune.

Nell'antico Egitto, il dio Ptah, creatore dell'uomo, è rappresentato mentre sta forgiando tra le mani l'uovo della creazione del mondo.

Nell'antica Mesopotamia l'uovo è simbolo di vita, di bene, di felicità.

Anche secondo un rito indù il mondo ha origine da un uovo covato sulle acque da un cigno.

Presso i persiani abbiamo la prima testimonianza del gesto che poi troveremo nella nostra Pasqua: durante alcune cerimonie religiose si scambiavano delle uova, le più semplici dipinte in rosso, le più ricche in oro.

Per gli ebrei l'uovo simboleggiava la precarietà della vita: un guscio così fragile posto a protezione di un elemento così importante come il tuorlo, portatore di vita. E' evidente in questa immagine il rapporto tra il corpo (guscio) e l'anima (il tuorlo).

Ancora presso gli ebrei c'era un'usanza suggestiva: ad una persona colpita da grave lutto, nel primo posto dopo la sepoltura della persona cara veniva offerto un uovo, perché la superficie, senza inizio e senza fine, è simbolo dell'eternità.

I cristiani, accogliendo le tradizioni del passato, nel giorno di Pasqua, che per loro era la festa più grande, l'inizio di una nuova vita, regalavano un uovo scambiandosi in tal modo gli auguri di una vita nuova portata da Cristo risorto.

E infine una leggenda russa racconta che Maria Maddalena (quella del Vangelo) usasse donare uova decorate come testimonianza di amicizia e di pace; e così l'uovo diviene l'oggetto prescelto per il dono pasquale. Tanto è vero che poco dopo l'anno Mille in realtà paesi europei nel giorno di Pasqua si offrono in regalo uova benedette.

La prima «sorpresa»

Si sa che i re non sono «comuni mortali» come gli altri e un semplice uovo di gallina anche se offerto su un piatto d'oro rimane sempre un volgare uovo. Si pensò allora di regalare a Francesco I re di Francia qualcosa di speciale: un guscio d'uovo con all'interno un'incisione su legno che raffigura la Passione.

Siamo agli inizi del 1500 e sembra che questo sia il primo «uovo con sorpresa» di cui si abbia notizia storica. Da quel momento tutto quel che se-

gue interessa la fantasia di pittori orafi per lasciare veri capovalori d'arte in oro, argento, porcellana, legno, pietra dura e vetro.

Al significato religioso dell'uovo, simbolo di fede e di vita, si aggiungono quelli evidenti di segno d'amore, amicizia, fedeltà.

Merita di essere segnalato un episodio allo zar Alessandro III. Mancava poco alla Pasqua del 1884, lo zar era a corto di idee per fare un regalo alla zarina Maria e allora chiama il famoso orafo francese Carl Fabergé e lo incarica di creare un uovo pasquale.

Il risultato fu talmente strepitoso che da allora, ogni anno, lo zar ordina un uovo prezioso con sorpresa come regalo per la moglie. Non solo: il gesto dello zar viene imitato da tutto il popolo russo: ognuno in base alle proprie possibilità in occasione della Pasqua offre alla propria moglie un uovo particolare.

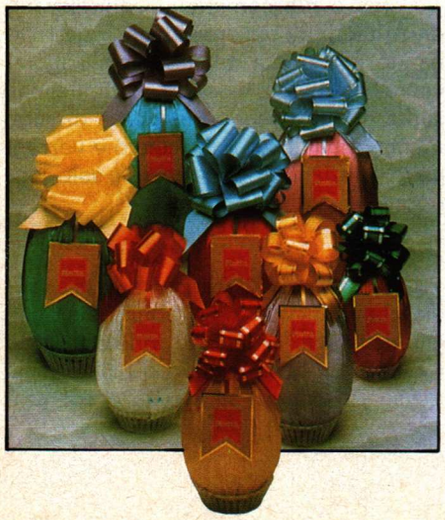
Per curiosità aggiungiamo che l'uovo di Fabergé, tempestato esteriormente di gemme, si apriva rivelando un tuorlo d'oro contenente un piccolo pulcino in oro, al cui interno si trovava in miniatura una riproduzione della corona imperiale. Cose da zar! Le uova pasquali di Fabergé furono in tutte forse 57.

Ma torniamo a noi per un'altra brevissima nota sul significato dei colori delle uova pasquali.

Scavando nei ricordi della fanciullezza ricordo la varietà e il modo di colorare le uova, alchimie artigianali ma fatte con cura.

Il colore **rosso** è simbolo del fuoco e dell'amore divino.

Il **blu** è il colore del lapislazzulo, la pietra sacra simbolo di immortalità.



L'**azzurro** colore del cielo richiama l'anima che raggiunge il Paradiso.

Il **giallo-luce** simboleggia invece la rivelazione dell'amore e della saggezza di Dio trasmessi dalla sua luce.

Il **verde** richiama la fertilità della natura, la via della santità e della giustizia.

Il **marrone** è il colore della terra e richiama la natura che con i suoi doni permette la sussistenza.

E infine il **viola,** simbolo della fede, della perseveranza, della giustizia, della gioventù.

Oggi si compera e si regala l'uovo di cioccolato.

Si mette la sorpresa, indicando se è per un bambino o per una bambina.

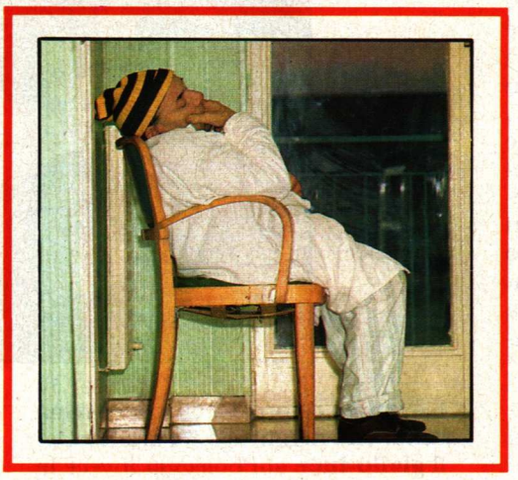
Sono preparati in serie per far contenti gli appassionati di calcio, o delle Ferrari, o per la civetteria (serie Beauty), o con qualcosa di più impegnativo firmato Valentino o con il foulard Mila Schön o con sorprese prenotate...

Non hanno bisogno di essere benedetti. Dicono di mangiarne poco perché il cioccolato ingrassa e fa venire il mal di fegato...

Non so se donandoli si augurano felicità, vita, amore o se sono solo merce di scambio per tener in piedi una convenienza o una formalità. Certo, anche se hanno la sorpresa, dentro sono vuoti.

■

ASSICURIAMOCI CONTRO LA SOLITUDINE



COME CI SI SENTE DA ANZIANI • TORNARE BAMBINI, MA SOLI • IL VECCHIO NON VUOLE LA CASA DI RIPOSO • NEL RAGAZZO DI OGGI, L'ANZIANO DI DOMANI

Si parla di anziano (o eufemisticamente di terza età) quando un soggetto supera i 60-65 anni.

La vita umana, come tutte le forme viventi, ha un suo inizio e un suo tramonto. Perché sia così non lo sappiamo! Scienziati e filosofi hanno provato a spiegarcelo: ognuno può seguire le proprie convinzioni!

L'uomo impiega più di qualsiasi altro animale a rendersi autosufficiente, ha il massimo della vita produttiva da adulto, poi verso i 60-65 anni comincia un lento progressivo declino sia fisico che intellettivo: le forze son ridotte, la mente meno lucida, decade la memoria recente (mentre vi è ipermnesia - memoria accentuata - di fatti remoti), son frequenti i disadattamenti, le insicurezze, la cocciutaggine, la depressione, la taciturnità o la logorrea (troppa loquacità), vi è predisposizione alle malattie.

Alla base di tutto ciò sembra vi sia un calo dei poteri difensivi e riparativi, una intensificazione dei fenomeni autotossici con logorio generale degli organi, principalmente dovuto alla meno efficiente circolazione sanguigna, con conseguente diminuita ossigenazione degli organi e maggior produzione in essi di tessuto fibroso: è quella che i medici chiamano «Senescenza fisiologica».

L'età anagrafica non sempre corrisponde all'età biologica! Avrete notato come certi settantenni siano più vispi e in salute di certi sessantenni. Infatti l'involuzione biologica non è rigidamente parallela all'età cronologica. Il nostro codice genetico (quindi la predispozione costituzionale) e le esperienze di vita (malattie, tipo di lavoro, esposizione a sostanze tossiche...) «fanno» la nostra età biologica. A pari età possiamo pertanto trovare l'anziano invalido completamente, l'anziano malaticcio ma relativamente autosufficiente, l'anziano autosufficiente.

Prima o poi comunque ogni anziano diverrà sempre più dipendente, quasi tornando alla prima infanzia, con l'aggravante che spesso, essendo cosciente, egli soffre di questa sua dipendenza da altri: mentre il bambino è coccolato e vezzeggiato, l'anziano troppo spesso è solo sopportato.

Fino a qualche decennio fa la vita media era all'incirca di 50 anni: quelli che giungevano a 70-80 e più anni erano i più forti, i più robusti. Oggi con l'aiuto delle migliorate condizioni di vita e col pro-

gresso della medicina la vita media è cresciuta e possono arrivare a età avanzate anche soggetti che in altri tempi non sarebbero sopravvissuti: in media circa 72-75 per l'uomo, 77-78 per la donna (ne consegue che nella nostra società ci son più donne che uomini).

Parallelamente son cresciuti i problemi, perché, se un tempo l'anziano era una specie di patriarca, il punto di riferimento, il saggio della famiglia, ora, nel nostro mondo basato sulla produttività e sul consumismo, l'anziano, specialmente se pensionato, è spesso considerato solo un peso per la comunità. Non essendo produttivo, viene emarginato, spesso costretto in una condizione di solitudine morale e fisica. Troppi anziani si sentono inutili e inutilizzati quando potrebbero dare ancora tanto, altri si sentono sfruttati come baby-sitter dai nipoti, altri lamentano precaria assistenza ai loro acciacchi. La tendenza attuale è far sì che gli anziani se ne stiano da soli, fin che son autosufficienti, e metterli poi in case di riposo, che per quanto in certe zone, specie nel nord Italia, siano quasi piccole pensioni, sono quasi sempre di solitudine affettiva.

Più giusto sarebbe migliorare l'assistenza sociale e sanitaria, e incoraggiare l'interessamento dei familiari, dare possibilità di lavoro e svago adatti a chi li richieda.

Fece scalpore un esperimento alcuni anni fa in Svezia. Si creò un villaggio per gli anziani, un quartiere provvisto di tutto il necessario, abitato solo da anziani: fu un fallimento! Dimostrò che all'anziano non basta avere un bell'appartamento e ogni confort, ma che ha bisogno soprattutto di affetto, di vivere insieme agli altri nel suo ambiente. L'elevato numero di suicidi (purtroppo frequenti tra gli anziani) misurò il fallimento dell'esperimento.

L'esigenza più diffusa, epressa dagli anziani interrogati è il sostegno psicologico, in particolare attraverso rapporti sociali. L'anziano chiede compagnia, chiede di non essere dimenticato, di non essere messo in disparte (conosciamo purtroppo anziani i cui figli vanno a mala pena a trovarli una volta al mese...), chiede affetto!

L'anziano ci chiede di essere considerato ancora qualcuno che può dare, ci chiede di non rifiutare a priori la sua esperienza, ci chiede di essere considerato pienamente una persona inserita in rapporti affettivi e sociali.

E' giusto pertanto favorire:

1) i piccoli lavori e gli hobbies che pos-

gno sia serio e continuo.

Certamente è più comodo e divertente per un giovane andare in discoteca o in sala giochi, o starsene a guardare la TV che andare a trovare una persona sola...

L'esperienza purtroppo dice che nei gruppi di volontariato per la terza età i giovani sotto i 18 anni sono mosche bianche!

Cominciamo intanto per primo col voler più bene, andandoli a trovare, aiutandoli ed anche... sopportandoli, ai nostri nonni.

E' certo che la costruzione di una società migliore, più umana può cominciare solo con l'attenzione verso i più deboli; di questi la categoria più grande è quella degli anziani, alla quale tutti abbiamo la preiscrizione fin dalla nascita. Perciò dedicarsi a farli star meglio significa alla fine preparare per noi stessi una condizione più umana, più felice.

Gianfranco Tumicelli

ASSICURIAMOCI CONTRO LA SOLITUDINE

sono fare perché servono a «tenerli giovani» e danno un «ruolo sociale»;

2) la cultura, lo svago associativo e la cura della salute;

3) la convivenza fra soggetti di sesso diverso e con altre generazioni;

4) il mantenimento dei rapporti coi propri familiari e parenti;

5) l'acquisizione nel maschio di alcuni compiti ritenuti ancor oggi «femminili» (per es.: preparazione del pasto, lavori di casa).

Ecco allora una proposta di impegno di volontariato per i giovani: andate a trovare gli anziani, nelle case di riposo o, se conoscete qualcuno che vi presenti, anche a domicilio. Aiutateli in qualche lavoretto, fate un po' di animazione... soprattutto tenete loro compagnia. Non serve però andare da loro 2-3 volte all'anno: l'impe-

Per dare a questo argomento generale la concretezza delle cifre ecco alcuni risultati e risposte di una ricerca su 3.385 persone oltre i 65 anni del comune di Villafranca di Verona (25mila abitanti), cortesemente fornitici dall'autore Giuseppe Fagagnini. Sono significativi anche se ovviamente non è detto che siano validi per gli anziani di altri luoghi.

CONVIVENZA

Solo 17%
Con coniuge 34%
Con i figli 17%
Con i parenti 12%
Con coniuge e figli 18%
In istituto 2%

AUTOSUFFICIENZA

Autosufficienti 60%
Autosufficienza relativa 34%
Non autosufficienti 6%

ASSISTENZA DOMICILIARE

Da familiari 92%
Da conoscenti 4%
Da volontari 2%
Da altri (comune) 2%

COME PASSA IL TEMPO

Vita in famiglia - Radio TV 84%
Con amicizie 60%
Letture (libri, giornali, riviste) 58%
In associazioni 15%
In biblioteca 6%
Con hobbies 35%

SALUTE

Cattiva 10%
Precaria 42%
Buona 48%

REDDITO SUFFICIENTE

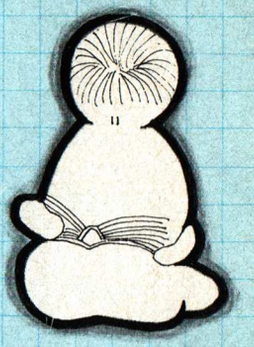
No 51,4%
Sì 45,4%
N.R. 3,2%

II domenica B di Pasqua

Che cristiani siamo?

Nella celebre lettera che Plinio il Giovane, proconsole romano in Bitinia, scrisse nell'anno 111 all'amico e imperatore Traiano, per avere consigli su come fare con i cristiani, si legge: «Sono soliti riunirsi in un certo giorno della settimana, prima dell'alba, per cantare un inno di lode a Cristo come Dio e impegnarsi con giuramento a non commettere delitti e a non rinnegare la fede. Sono in gran numero, di ogni età, di ogni categoria sociale, di entrambi i sessi!».
Questi fratelli della prima età cristiana erano gli stessi citati nella prima lettura: «Vivevano insieme e tenevano ogni cosa in comune».
Perché Plinio mobilitava un imperatore per sapere come trattare questa gente? Perché questi cristiani davano fastidio e venivano guardati male e tenuti d'occhio?
Il loro modo di vivere, il loro credere in Gesù Cristo contrastava con gli usi e le abitudini dell'epoca. I primi cristiani avevano alle spalle un mondo pagano, politeista, praticamente ateo, e loro si riunivano a pregare, credevano in Gesù Cristo e vivevano in questa fede.Il loro mondo era prioritariamente centrato sull'avere, sul possesso e loro «mettevano ogni cosa in comune, chi possedeva campi o case le vendeva ed ognuno aveva secondo il suo bisogno». Non era un'imposizione ma un comportamento spontaneo. E questo loro modo di vivere era una sfida, la sfida della fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, uomo e salvatore degli uomini, rivelatore delle verità essenziali della vita umana e campione di coerenza con la verità. Il nostro mondo di oggi non è pagano ma nemmeno cristiano.
Non è poi così diverso da quello di ieri, ma forse siamo diversi noi che ci consideriamo cristiani. Forse abbiamo perso le radici della fede, e il nostro modo di vivere non è più una sfida. Forse, anche noi abbiamo bisogno di «mettere il dito» come Tommaso.
Chiediamoci che cristiani siamo.

Se il chicco di grano non muore...



V DOMENICA DI QUARESIMA B (20 marzo)

La vicenda umana di Gesù, Figlio di Dio e la sua morte in croce per amore, ha reso gli uomini più familiari a Dio. Tra Dio e l'uomo non c'è più un patto (alleanza) formale, scritta su tavole di pietra, ma un rapporto come tra Padre e figlio.

Dal libro del profeta Geremia (31, 31 - 34)

Rit. **Crea in me, o Dio, un cuore puro**

Rendimi la gioia di essere salvato
sostieni in me un animo generoso.
Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Dal Salmo 50

Quando ci viene da pensare che Dio è ingiusto e non è buono perché gli innocenti soffrono, pensiamo a queste brevi espressioni della **lettera agli Ebrei** (5, 7 - 9), che descrivono Cristo e che accetta la sofferenza per amore e per essere più vicino agli uomini.

La logica evangelica della morte per la vita fa fatica ad essere accettata dal nostro modo di pensare. Noi vogliamo vivere, non soffrire, essere felici, star bene...
E inseguendo questo desiderio non ci accorgiamo di chi ha bisogno di noi, del nostro tempo, della nostra generosità. Noi siamo come un felice chicco di grano al sole... ma se non muore...

Dal Vangelo di Giovanni (12, 20 - 33)

Intenzioni di preghiere

- *Perché ogni uomo sappia riscoprire la propria dignità e il legame profondo e intimo che lo lega a Dio, preghiamo.*
- *Perché coloro che soffrono non vivano la loro esperienza con disperazione e sconforto, ma sentano di partecipare al dolore e all'amore di Cristo che redime e salva, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi cresca con la convinzione che per generare una vita nuova e un mondo nuovo bisogna saper morire come il chicco di grano, preghiamo.*

V domenica
di quaresima B

La storia di un chicco di grano

Se esamini un istante il messaggio della pubblicità ti accorgerai che c'è un invito continuo a scegliere per star bene, per avere successo, per raggiungere il top della vita ed essere finalmente qualcuno.
Suona un po' stonato per la nostra sinfonia il tono evangelico di questa domenica: «Chi ama la sua vita la perde... Se il chicco di grano non muore...».
Non ti chiedo di dire chi ha ragione tra i due - la nostra mentalità e quella di Gesù -, ma di interrogarti su quali strade stai camminando.
Se ti dà fastidio e fuggi da tutto ciò che sa di impegno o di responsabilità, che ti chiede di sacrificare qualcosa di tuo o ti tocca sul vivo dei tuoi interessi forse val la pena che tu ripensi alla saggia parabola del chicco di grano.
E' un chicco pieno di voglia di essere pronto per essere farina bianca, collocato in magazzini asciutti.
E invece è stato messo nella terra, avvolto dal buio e dall'umido fino a marcire.
Nessuno sa del suo lento soffrire, della sua pazienza e della sua voglia di vita.
Poi un giorno la terra si spacca e cresce uno stelo meraviglioso, poi una spiga tutta d'oro che danza al sole con molti altri chicchi nati da una storia incominciata sottoterra.
Per chi vuol capire c'è tutto: la vita e il dolore di Gesù, la strada obbligata per generare il bene, la morte apparente per dare frutti.
Pensa al tuo quotidiano, ai tuoi impegni e doveri a scuola o nel gruppo; pensa a quello che devi dare in famiglia o con gli amici, pensa alla tua piccola morte indispensabile per migliorare un pezzo di vita.
La logica evangelica potrà essere fuori moda e controcorrente, ma è l'unica ad aver superato la barriera del tempo e ad aver offerto qualcosa di autenticamente valido all'uomo.

La comunità dei credenti

II DOMENICA
DI PASQUA B
(10 aprile)

Dopo la risurrezione di Gesù e la venuta dello Spirito Santo è nata la prima comunità apostolica. La loro vita era estremamente semplice: si volevano bene e mettevano tutto in comune. Un vero messaggio per i coraggiosi, soprattutto oggi che si tende a possedere sempre di più e vivere tranquillamente senza lasciarsi affannare dai problemi degli altri.

Dagli Atti degli Apostoli (4, 32 - 35)

Rit. **Abbiamo contemplato, o Dio, le meraviglie del tuo amore.**

Celebrate il Signore perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che il Signore è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dal Salmo 117

Spesso siamo portati a pensare che la nostra religione è piena di comandi, di precetti, di obblighi: devi andare a messa, non devi dire parolacce, non devi fare certe cose... E inconsciamente forse invidiamo chi si sente libero da questi comandi.
Ma per chi ama è tutta un'altra cosa. Ovviamente è questione di amore non di obblighi.

Dalla prima lettera di san Giovanni (5, 1 - 6)

San Tommaso, nostro fratello. Per fortuna c'era lui tra il gruppo degli apostoli! Diventa il simbolo di tutti i nostri dubbi e del nostro bisogno di verificare, e il Signore ci viene incontro e ci accontenta.
Se vogliamo un altro particolare consolante: il Signore risorto entra a porte chiuse, cioé riesce a superare tutti gli sbarramenti che gli presentiamo.

Dal Vangelo di Giovanni (20, 19 - 31)

Intenzioni di preghiere

- *Perché la nostra comunità parrocchiale si impegni a tradurre in pratica l'esperienza della prima comunità, preghiamo.*
- *Perché i credenti non vivano la religione dell'obbligo e della legge, ma riscoprano la gioia di essere figli amati da Dio, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi sappia scoprire i segni della risurrezione di Cristo e ne diventi instancabile annunciatore, preghiamo.*

domenica di Pasqua
... abbiamo bisogno di risorgere ogni giorno!

Se Gesù Cristo, figlio di Dio, non fosse morto sulla croce... Se la Maddalena non avesse trovato la pietra spostata e non avesse urlato: «Hanno portato via il Signore!».
Se Pietro e Giovanni, con il cuore in gola per la corsa, non avessero avuto la certezza della risurrezione.
Se tutto questo non fosse successo...
Allora non esisterebbe il cristianesimo, non ci sarebbe il battesimo dei bambini, la Chiesa, la croce d'olio sulla fronte di chi chiede la cresima, la messa della domenica. Perché la Pasqua è l'inizio di tutta la nostra storia cristiana, è l'evento che ci rende uomini «salvati», cioé aperti alla vita, liberati dalla condizione di uomini «schiavi», condannati in eterno alla morte.
Tutto questo non ci servirà soltanto quando saremo morti, ma ci serve già oggi, perché è adesso, con l'età che abbiamo, nella realtà in cui viviamo, che abbiamo bisogno di sentire dentro la possibilità di risorgere.
Ogni giorno viviamo le nostre piccole o grandi esperienze di morte; alla tua età succede spesso di non aver voglia di studiare o di riordinare la tua stanza. Ti senti dentro quella specie di paralisi che blocca, intorpidisce, toglie le forze e così il libro, il compito, il letto da rifare diventano pesi odiosi, azioni di cui non si riesce a cogliere l'utilità e il significato. Non muori nel senso reale del termine, ma dentro senti che la vita fatica a muoversi, a vivere.
Ecco che, grazie alla risurrezione, abbiamo dentro una vita capace di rinnovarsi giorno per giorno, siamo capaci cioé di vincere le vecchie tentazioni di morte quotidiana, potenziando in noi i sentimenti che ci rendono nuovi: la pazienza nei nostri confronti, per esempio, la capacità di canalizzare le nostre energie, di gestire le nostre forze per raggiungere ciò che ci proponiamo. Siamo capaci di «pensare alle cose di lassù e non a quelle della terra».
Questo sentirci vivi, questo riuscire ad essere un po' più liberi, ci aiuta ad intuire la grande e totale liberazione, voluta da Dio per ogni uomo, compiuta da Gesù Cristo con la sua risurrezione.

Cristo obbediente fino alla morte

DOMENICA DELLE PALME (27 marzo)

E' sorprendente l'anticipazione dei giorni di Passione che il **profeta Isaia** (50, 4 - 7) presenta descrivendo la sorte del servo sofferente.
Nonostante la crudeltà della prova l'uomo di Dio continua a manifestare la sua fedeltà alla missione e la fiducia nel suo Signore.

Rit. **Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

Dal Salmo 21

E' la settimana di Passione, dedicata non solo agli ultimi giorni della vita di Cristo, ma a tutto il senso della sua venuta tra noi. Un evento, ci dice **san Paolo scrivendo ai Filippesi** (2, 6-11) che non deve mai cessare di farci riflettere ed adorare.

Non accostiamoci a questo racconto della Passione secondo **Matteo** (26, 14-27) con la semplice curiosità di ascoltare un fatto di cronaca già conosciuto. La Passione Cristo la rivive ogni giorno nelle intricate e sofferte storie degli uomini, per poterle riscattare e rivestire della speranza della Pasqua.

Intenzioni di preghiere

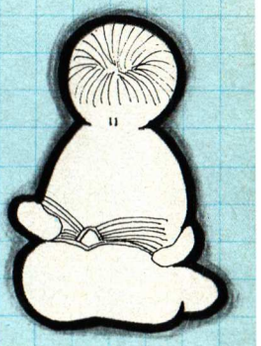
- *Perché la sofferenza e la morte di Cristo riescano a illuminare chi si sente schiacciato da un dolore ingiusto e innocente, preghiamo.*
- *Perché con tutta la nostra comunità ricerchiamo nel Cristo Gesù il significato della vita per superare ogni difficoltà, preghiamo.*
- *Perché gli avvenimenti della settimana santa portino gli uomini a staccarsi dai loro abituali interessi e impegni per ripensare a ciò che Dio ha fatto per noi, preghiamo.*

domenica delle Palme

E tu, di che regno sei?

Erano i ragazzi a gridare, era la gente del popolo che stendeva i mantelli lungo la strada. E c'era chi correva dai campi con rami d'olivo e di palma per far festa a Gesù che entrava in Gerusalemme cavalcando un'asina.
Quel giorno la speranza di un popolo che da secoli aspettava colui che l'avrebbe liberato e guidato fu la scintilla che accese la fiamma: è Gesù il Re, il Messia, il Consacrato da Dio! E' lui il Cristo! E' lui che Dio ha mandato per portare il suo popolo alla salvezza. Ma questo Re non è venuto per dominare ma per servire.
E' venuto per dare la sua vita, è venuto per morire perché solo con questo gesto d'amore può salvare l'umanità. Ecco perché dopo aver ricordato l'ingresso di Gesù a Gerusalemme accolto da Re, da Salvatore, la liturgia passa immediatamente al racconto della sua passione.
E' vero, è un re. Dà forza, benessere, sicurezza al suo popolo, del quale ognuno di noi fa parte, ma non con i mezzi dei re di questo mondo, che sono le leggi, le armi, la violenza: bensì dando tutto se stesso, la sua vita. E anche i risultati sono diversi, i regni dei re, quasi sempre, rovinano nel sangue e nella sofferenza. Il suo regno invece è regno di pace, di giustizia, di amore e dura sempre. Ed anche noi siamo chiamati a scegliere di essere suoi cittadini.
Allora vieni anche tu.
Saliamo al monte degli ulivi e andiamo incontro a quest'uomo che spontaneamente va verso la sua morte.
Corriamo anche noi insieme a coloro che gli andarono incontro.
Ma non per stendere davanti al suo cammino rami d'olivo e di palma, tappeti o altre cose del genere, ma andiamo da lui portando noi stessi, le nostre persone.
Andiamo da lui e diciamogli: «Ecco, ci sono anch'io. Sono qui per farti festa. Sono qui per dirti che solo tu puoi darmi una mano, solo tu sei il Re della mia vita. Sono qui per aprirti la mia porta, per riceverti. Anch'io voglio dirti: osanna!».

Alleluia, alleluia



PASQUA DEL SIGNORE (3 aprile)

L'esperienza della risurrezione di Gesù diventa incontenibile per gli apostoli, i quali sentono il bisogno di annunciarla agli uomini. Questo annuncio è giunto fino ai nostri giorni, e noi forse facciamo fatica a «credere», ciò che raccontano le Scritture non ci basta più.

Atti degli Apostoli (10,34; 37 -43)

Rit. **Questo è il giorno del Signore: alleluia, alleluia.**

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli é buono:
eterna è la sua misericordia.

Dal Salmo 117

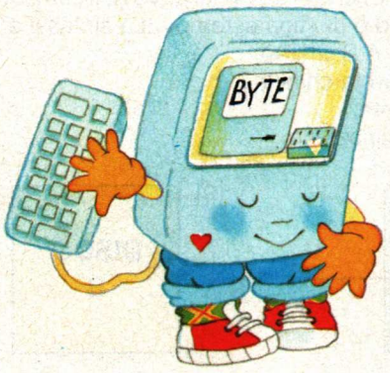
Per fare bene la Pasqua bisogna togliere dal cuore tutto ciò che sa di peccato e di morte. **San Paolo** scrivendo **ai Corinzi** (1 Cor. 5, 6 - 8) usa l'immagine del lievito e della pasta, un modo per invitare i risorti ad essere uomini di sincerità e verità.

Più che il Vangelo della risurrezione è il racconto dello stato d'animo degli apostoli e delle donne che si recano al sepolcro di Gesù. Lo stupore, la paura, l'incredulità si trasformano in gioia, coraggio, fede profonda.

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1 - 9)

Intenzioni di preghiere

- *Perché ognuno di noi viva la sua fede e la sua vita da risorto, con la certezza che il Dio che ha vinto persino la morte è sempre con noi, preghiamo.*
- *Perché la Pasqua del Signore sia per tutti i cristiani l'occasione per riprendere un cammino di vita nuova, preghiamo.*
- *Perché nessun uomo si lasci prendere dallo sconforto e dalla paura ma collabori a fare un mondo nuovo alla luce della risurrezione di Cristo, preghiamo.*



SEGUE CAP. IV

I PRINCIPALI COMANDI DEL DOS

Tutti i comandi sia interni che esterni per avere effetto, devono essere interpretati dal COMMAND.COM del sistema operativo il quale li riconosce solo se si è rispettata la sintassi.

REGOLE GENERALI SULLE CONVENZIONI SINTATTICHE DEI COMANDI

- Una linea di comando è costituita da una **«PAROLA CHIAVE»** seguita da uno o più **«PARAMETRI».**
- Tutti i parametri racchiusi da parentisi tonde possono essere omessi perché opzionali.
- Le lettere in maiuscolo **«PAROLA CHIAVE»** devono essere scritte esattamente come illustrate.
- Dopo ogni comando (parola chiave) deve esserci uno spazio.
- Le lettere minuscole rappresentano informazioni che devono essere fornite dall'utente.
- Il tasto «CR» o **(RETURN o INVIO o RITORNO CARRELLO),** necessario premere per terminare una linea di comando è rappresentato da una freccia ←.

Analizziamo ora l'uso dei principali comandi.
Per ogni comando indichiamo:
- la funzione svolta,
- il tipo (interno o esterno)
- la sintassi.

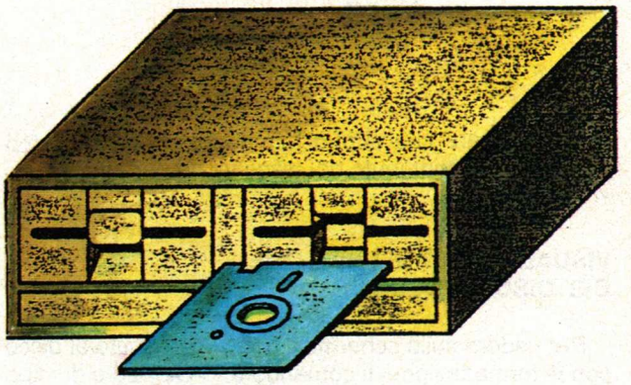
Innanzitutto, se nello scrivere un comando si commette un errore di sintassi, il Sistema Operativo visualizzerà un «messaggio di errore» e non esegue il comando stesso. Occorrerà, pertanto, riscrivere il comando correttamente.

Lavorando con il **MERA-COMPUTER** a due drive, è comodo utilizzare due dischi, il primo contenente il Sistema Operativo, sarà inserito nel drive "A" ed il secondo, inizialmente nuovo, sarà inserito nel drive "B". Quest'ultimo costituirà il disco di lavoro e conterrà i files testo, i files programma o i files dati che via via scriveremo. Avendo un disco nuovo nel drive B, il primo comando da richiamare è il **«FORMAT».**

FORMATTAZIONE

Con la formattazione il S. O. scompone il disco in settori (spicchi di disco) e in tracce (archi di circonferenze concentriche) e si generano due tabelle vuote.

1) La **«DIRECTORY»** radice (ROOT) che contiene:
a) - i nomi dei files;
b) - la lunghezza dei files;
c) - la loro posizione sul disco;
d) - la loro data di nascita o dell'ultima correzione.



2) La **«FAT»** (Tabella di Allocuzione dei Files) che tiene nota:
a) - della locazione (indirizzo) dei files sul disco;
b) - dello spazio libero restante sul disco per poter trasferire nuovi files.

In sintesi, il comando **FORMAT:**
- ha la funzione di formattare un disco;
- è di tipo esterno;
- la sintassi è:

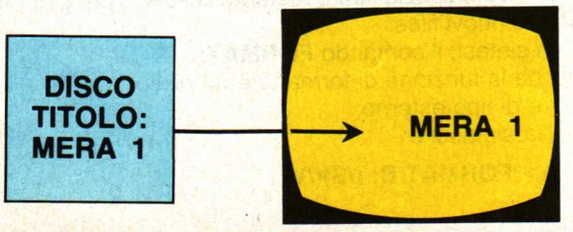
A> FORMAT B: (/S)(/V)

FORMAT - è la parola chiave.
B: - è il drive che contiene il disco nuovo da formattare.
/S - alla formattazione segue il trasferimento sul disco dei files di sistema (COMMAND, COM, I/O SYSTEM, MSDOS, SYS).
/V - consente di dare un nome, composto da un massimo di undici caratteri, al disco. E' come dare un titolo ad un libro, il quale contiene tanti capitoli così come un disco contiene tanti files.

E' da notare che si può formattare anche un disco usato, però il contenuto del disco viene perduto.

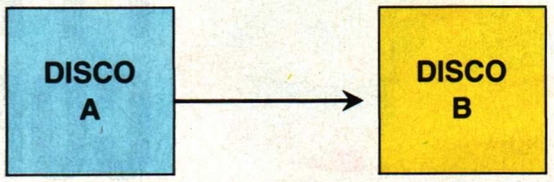
VISUALIZZAZIONE DEL NOME DEL DISCO (VOLUME)

Per vedere sullo schermo il nome assegnato al disco con la formattazione, il comando è «VOL» ed è di «tipo interno».
La sintassi è:
A> VOL B: ←
VOL - parola chiave
B: - drive con il disco di cui si vuol visualizzare il nome.



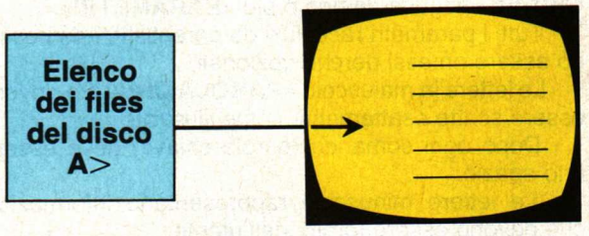
COPIA DI UN DISCO

Per riprodurre la copia traccia a traccia di un disco (sorgente) che si trova, per esempio, nel drive A in un disco (di destinazione) che si trova nel drive B, il comando è «DISKCOPY» ed è di «tipo esterno». La sintassi è:
A> DISKCOPY A:B: ←
DISKCOPY - parola chiave;
A: - drive sorgente;
B: - drive di destinazione.



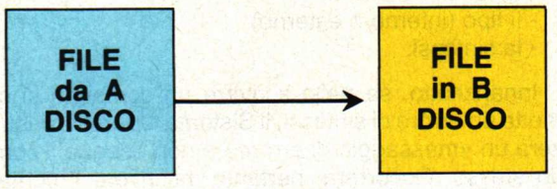
ELENCO DEI FILES DI UN DISCO

Il comando è «DIR» e rende visivamente sullo schermo l'elenco dei nomi e relativa estensione dei files presenti sul disco.
Visualizza, inoltre, la quantità di memoria, in bytes, di ogni file e, infine, la relativa data e ora di creazione o dell'ultima correzione. Il comando DIR è di «tipo interno» ed ha la seguente sintassi:
A> DIR B: (/P) oppure (/W) ←
DIR - parola chiave
B: - drive che contiene il disco con il files;
/P - l'elenco appare una pagina video alla volta;
/W - la lista, scritta orizzontalmente, mostra solo il nome e l'estensione dei files.



COPIA DI UN FILE

Per copiare un solo file da un disco (sorgente) ad un altro (di destinazione) il comando è «COPY» ed è di «tipo interno».

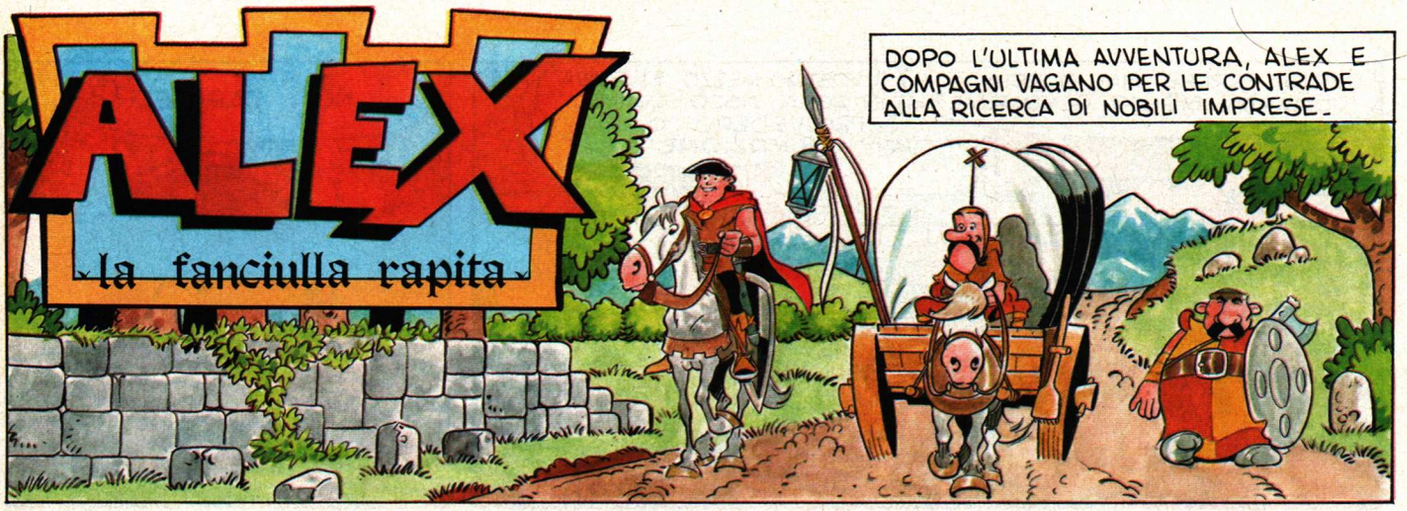


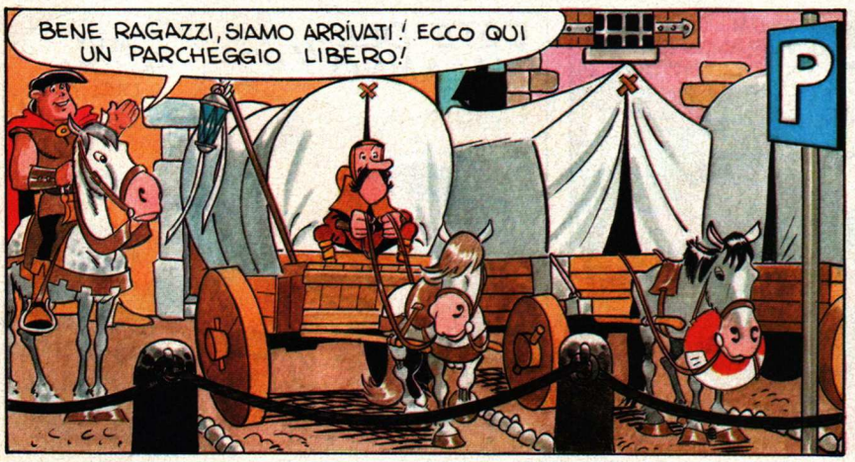
La sintassi è:
A> COPY A: nomefile, est B: ←
COPY - parola chiave;
A: - drive sorgente;
nomefile, est - nome ed estensione del file che si vuol copiare;
B: - drive di destinazione.

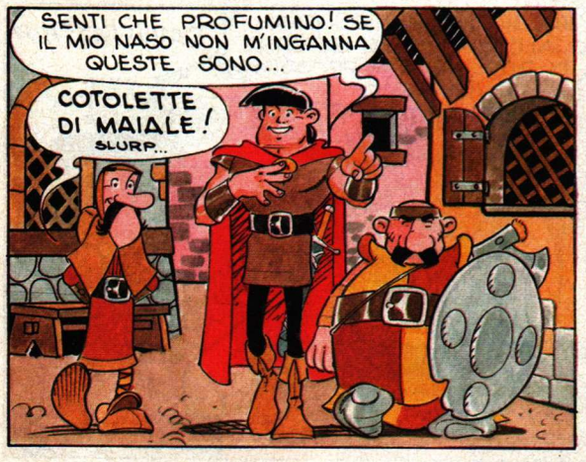
31 - *continua*

ALEX

la fanciulla rapita



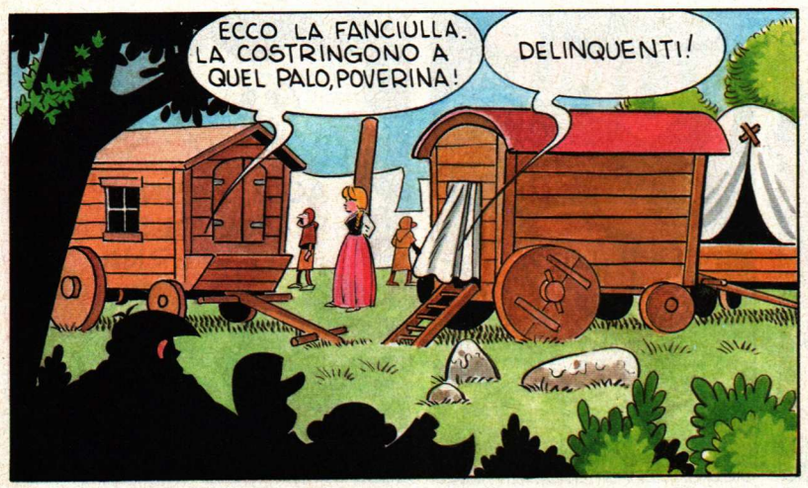




CERTO... PERCHÈ MAI QUESTA DOMANDA, SIGNOR GENDARME?
IL VOSTRO MEZZO SI TROVA IN ZONA DISCO, QUINDI PROVVEDERE O RIMOZIONE!
... NON CAPISCO!?
GLUB!
PRESTO, NESTORE, È MEGLIO PROVVEDERE! GASP!
ECCO FATTO, POSSIAMO ANDARE A MANGIARE!
PIÙ TARDI...
GNUM... GNAM... VERAMENTE DELIZIOSO!
MMM... BUONO QUESTO VINELLO!
ZUT
OSTE DEL MALANNO!!
ALEX! MA COSA DICI?
HA CHIAMATO, SIGNORE?
DICA, HIC!... C'È FORSE DA QUESTE PARTI UNA FANCIULLA RAPITA O IN PERICOLO? HIC!
MMM... MI PARE DI RICORDARE QUALCOSA, MA PER SAPERNE DI PIÙ CHIEDA AL PROSSIMO VILLAGGIO!
DAVVERO? HIP!

...EVVIVA HIC! BRINDO ALLA VOSTRA...GURGLE!!
STUMP
?
HIP!
IL MATTINO DOPO...
ECCOCI AMICI! IL VILLAGGIO DEVE ESSERE QUELLO!
PRESTO, CHIEDIAMO INFORMAZIONI AL FABBRO LAGGIU'!
BUONA GIORNATA A VOI, SIGNOR FABBRO, VORREI QUALCHE INFORMAZIONE...
BUONDÌ!!
SKU-TANG
...ECCO VEDE, STO CERCANDO NOTIZIE DELLA FANCIULLA RAPITA...
AH SÌ!
SÌ...SÌ...! DOVETE ANDARE NEL BOSCO, OLTRE IL VILLAGGIO... LÌ CREDO TROVERETE CIÒ CHE STATE CERCANDO!
MAGNIFICO...
KU-TANG
LA RINGRAZIO! ARRIVEDERCI E BUON LAVORO!!
NOTTE!
FFFFSSSS

ECCOLO, ALEX! IL BOSCO DEVE ESSERE QUELLO!?
LO CREDO ANCH'IO, NESTORE!
ALT! È MEGLIO ESSERE PRUDENTI! ZOLTAN, SONDA IL TERRENO, PRESTO!!!
ZUT?!
ABBRICK ABRAK. A-BRUK BRUC, BRAK, ZUT!
EBBENE?
DICE CHE NEL BOSCO CI SONO ALMENO DICIOTTO UOMINI. UNO DI LORO HA UNA GAMBA DI LEGNO E UN ALTRO UN OCCHIO DI VETRO!
DA CHE PARTE?
A SINISTRA!
AMMACK!
SSST!!! FATE PIANO! NEL NOSTRO CASO L'ELEMENTO SORPRESA È DETERMINANTE!
ECCO, CI SIAMO!!!
VEDO!
ZUT!

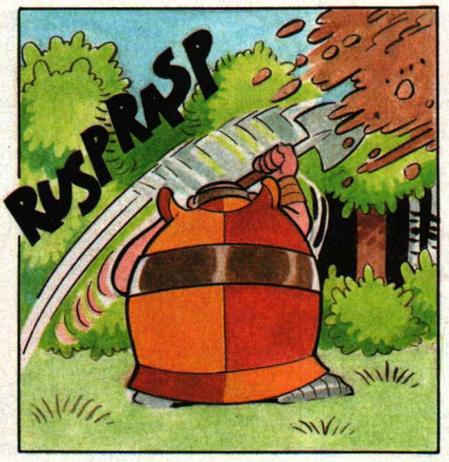

ECCO LA FANCIULLA. LA COSTRINGONO A QUEL PALO, POVERINA!
DELINQUENTI!

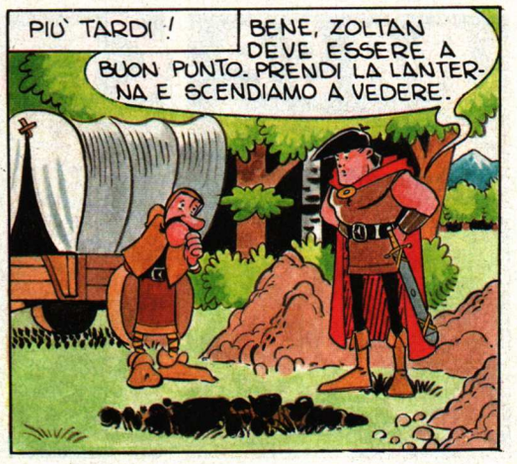
MARRANI E FELLONI. PRESTO, AMICI, ALL'ATTACCO E LIBERIAMOLA!
NO, ALEX, ASPETTA!

E' PERICOLOSO USCIRE ALLO SCOPERTO. E' MEGLIO TORNARE INDIETRO A PREPARARE UN PIANO!
HAI RAGIONE!

LA SERA STESSA...
ZUT!
BENE! IL PIANO E' SEMPLICE. SCAVEREMO UN TUNNEL FINO AD ARRIVARE SOTTO LA FANCIULLA, QUINDI LA LIBEREREMO!
BELLO!

ALLORA D'ACCORDO! ZOLTAN PRENDI LA PALA E SCAVA IN QUESTO PUNTO.
ZUT


RUSP RASP


PIU' TARDI...
BENE, ZOLTAN DEVE ESSERE A BUON PUNTO. PRENDI LA LANTERNA E SCENDIAMO A VEDERE.

ECCOLO LAGGIU'! STA ANCORA SCAVANDO. AVVICINIAMOCI!
RUSP
RASP

ZOLTAN! A CHE PUNTO SIAMO?!

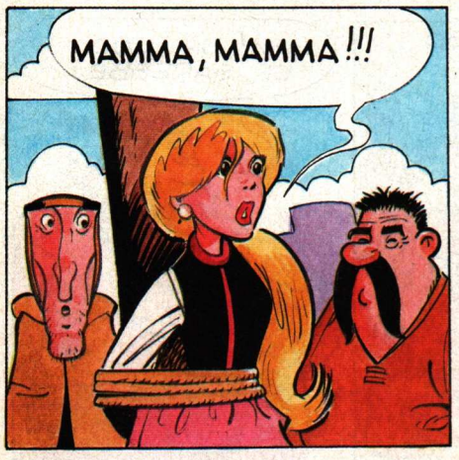
ACC...
SPLAT
TUMP
ACC... DANNAZ... RIACCENDETE LA LANTERNA!
DOPO UN BEL PO'...
ZOLTAN, BASTA COSI'... DOVREMMO ESSERCI!! NESTORE FAMMI LUCE!
CI SIAMO... IL PUNTO E' QUESTO! ZOLTAN PRESTO, SCAVA VERSO L'ALTO!!
RASP RUSP
CLUNK
FATTO!
BENE, ADESSO ZOLTAN USCIRA' E CON MOSSA INTREPIDA LIBERERA' LA FANCIULLA!
SPINGI, NESTORE!
E' QUELLO CHE STO FACENDO
ACH!
Z-ZUT?
PRESTO, ZOLTAN, NON DESISTERE!!!

ABBRI - ABRACK?!
CHE HA DETTO? TRADUCI PRESTO...
UHM!?.. HA DETTO CHE CI HANNO RUBATO IL CARRO!
COSA? BRIGANTI, QUESTO E' TROPPO!!!
FUORI TUTTI... ALL'ASSALTO!!
...NON CAPISCO. NON C'E' NESSUNO!?
...CAPISCO IO! I TUOI CALCOLI CI HANNO PORTATO, DOPO AVER SCAVATO PER TUTTA LA NOTTE, AL PUNTO DI PARTENZA!!
ACH!! HO CAPITO! PER STASERA E' MEGLIO ANDARE A DORMIRE
LO CREDO ANCH'IO.
POVERO ALEX, ULTIMAMENTE DIREI CHE I SUOI PIANI HANNO DEI RISULTATI DECISAMENTE DISARMANTI.
IL GIORNO DOPO...
PRESTO, AVVICINIAMOCI... L'ACCAMPAMENTO E' DA QUESTA PARTE.
CI SIAMO!!

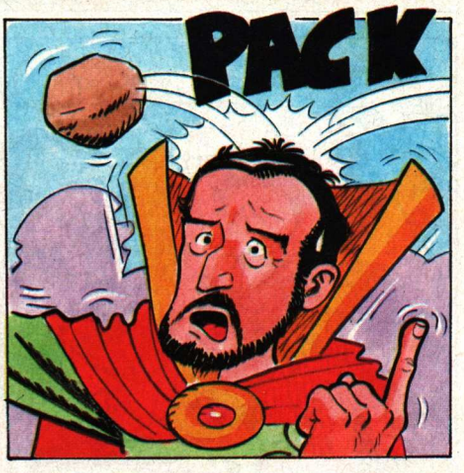
EHI... GUARDATE LAGGIU', AL CENTRO DELL'ACCAMPAMENTO! PARE STIANO ASPETTANDO QUALCUNO.
ECCOLO... ECCOLO!!
VADE RETRO!
TREMA ORDUNQUE GIOVIN FANCIULLA!
TACEA LA NOTTE PLACIDA E BELLA IN CIEL SERENO, LA LUNA IL VISO ARGENTEO MOSTRAVA LIETO E PIENO.
...QUANDO TU DA ME FOSTI RAPITA!!
ACCIDENTI, COME PARLA BENE!
...AHH! L'AMOROSA FIAMMA, M'ARDE OGNI FIBRA...
ALL'ERTA! ALL'ERTA! IL NOBIL CAVALIER E' FIN QUI GIUNTO!!!

ACC! MI HANNO SCOPERTO!!! BISOGNA AGIRE IN FRETTA!

... AL CUOR TUO NON DAR SPERANZA... A BEN ALTRI, AIUTO CHIEDER DOVRAI !!


MAMMA, MAMMA!!!

LA MAMMA!!


PACK

ADDOSSO!!!

FERMI TUTTI!

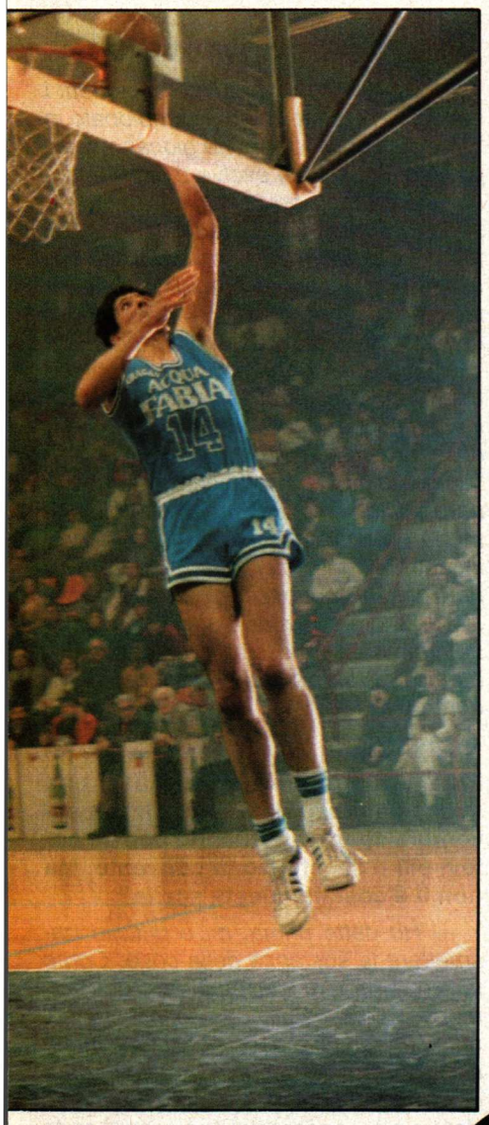
?

TEPPISTI! CHI DI VOI HA SCAGLIATO IL SASSO?
IO! E VI PUNIRÒ PER AVER RAPITO QUESTA INNOCENTE!!

AL PASSO, AL PASSO! QUI SI CONFONDE REALTÀ E FINZIONE!
MA, NON CAPISCO!?

BEH! IO... IO CREDO CHE ABBIAMO PRESO UN ABBAGLIO
ECCOME! VOI AVETE INTERROTTO LE PROVE DEL MIO ULTIMO DRAMMA "LA FANCIULLA RAPITA", CHE ABBIAMO RAPPRESENTATO, CON SUCCESSO, NELLE CORTI DI TUTTA EUROPA!
MI SPIACE, IO... IO NON POTEVO SAPERE!
LE SCUSE NON BASTANO PURTROPPO, GUARDATE COME AVETE RIDOTTO IL MIO PRIMO ATTORE!
...cip ....DOVE SONO!?....
?
SONO COSTERNATO...COME POSSO PORRE RIMEDIO A TUTTO CIO'? DITEMI, VE NE PREGO...
HUM! UN MODO CI SAREBBE!
POCO DOPO...
ECCO QUA!!
A VOI! DOVRETE STUDIARE LE PARTI A MEMORIA DI TUTTE LE COMMEDIE IN CARTELLONE, FINCHE' IL NOSTRO ATTORE NON SI SARA' RINSAVITO!
LA SERA STESSA...
SPERO CHE QUESTA VOLTA ALEX ABBIA IMPARATO A NON ESSERE TANTO PRECIPITOSO...
...AH! AMOR, SUBLIME AMORE, IN TALE ISTANTE, TI FAVELLI AL CORE ...SOB...
FINE
E. BARISON - R. TOFFANETTI

LA SUPER PARTITA DI FRA LUCA



Luca Blasetti ieri e oggi

Quando un giovane o una giovane lascia alle spalle una carriera avviata e invidiata e decide di entrare in convento fa sempre notizia. Ed anche gli «addetti ai lavori» rimangono sorpresi.

E' successo recentemente ad una ragazza di Tortona, Elena Beccaria, avviata ad una brillante carriera nel mondo dell'industria ed ora in convento di clausura a Città della Pieve.

E' successo un paio d'anni fa ad un giocatore professionista di pallacanestro in serie A, oggi frate francescano.

«Ma ciò che non riesco a capire è perché la gente abbia a pensare che quando uno diventa frate lo faccia perché ha avuto delle delusioni o si sente distrutto o è arrivato al punto di odiare tutto e tutti... io mi sento tranquillo. Sto bene perché sento di essere nella dimensione e nel posto giusto, mi sento me stesso».

Fra Luca Blasetti si sente toccato sul vivo.

La sua è una vocazione di quelle che hanno fatto parlare i giornali. Lui stesso non ne poteva più del chiasso suscitato, sia perché quando si decide di uscire di scena si vuole restare nel silenzio sia perché i giornalisti e la gente non sempre capiscono il motivo di una scelta.

«Ho accettato di incontrarmi con voi perché so che ne parlerete nel modo giusto». Ed anche perché abbiamo saputo aspettare, senza lasciarci tradire dalla frenesia dell'attualità e della curiosità, per cogliere invece il messaggio di questa vicenda umana.

Luca è un gigante simpaticissimo, molto cordiale e schietto: si presta volentieri al dialogo, ma ponendo dei limiti legittimi.

«Mi riesce difficile a parlare di me perché è difficile trasmettere la sostanza delle cose. E poi che racconto: banalità?».

— Beh, almeno cominciamo dalle cose più semplici: presentati.

— Mi chiamo Luca Blasetti. Anzi, fra Luca. Sono di Rieti, ho 29 anni. Ho studiato ingegneria e ho giocato a pallacanestro per 10 anni come professionista nella squadra della mia città, cambiando

LA SUPER PARTITA DI FRA LUCA

di volta in volta maglia e sponsor: Arrigoni, Acqua Fabia, Ferrarelle.

Attualmente la squadra va un po' maluccio: si chiama Dentigomma e naviga nelle ultime posizioni di A2.

Giocavo da ala pivot. Mi davo da fare e qualcosa combinavo: sono stato convocato in Nazionale A e ho vinto una coppa Korac.

Ricordo ancora con gioia la mia convocazione: ero esordiente nel palazzetto dello sport a Bologna, tra tanta gente e tanto entusiasmo, i giornali parlavano bene, vivevo il mio momento magico, mi andava tutto a gonfie vele...

— Hai dei rimpianti, fra Luca?

— No, solo ricordi: sono contento di aver vissuto quel tempo e lo ricordo con molto piacere.

Sono stato 10 anni nel mondo sportivo, ho girato per tutto il mondo, mi sono divertito, ho avuto successo, ho guadagnato, mi sono trovato molto bene... non ho nulla da rimpiangere.

Ma ora sono contento di essere qui. Ricominciare la vita a 28 anni non è facile. Ed io mi ritengo un fortunato.

Mi rendo conto che in modo straordinario Luca sta trascrivendo in un linguaggio e stile moderno l'esperienza di Francesco d'Assisi: un giovane ricco, fortunato, pieno di successo e di soldi e poi improvvisamente...

— Che cosa hai trovato in questo ambiente che altrove, pur tra il successo e il fascino dello sport, non hai avuto?

— Ho continuato ad essere ricco, allegro, felice... ma per motivi diversi. Piuttosto di restare prigioniero di ricordi ho preferito costruire qualcosa di nuovo, sulla base di desideri e scoperte personali.

Ovviamente non è nato tutto improvvisamente: ci pensavo da due-tre anni. E' poi stata una maturazione un po' difficile, traumatica, dolorosa. Ho avuto una persona che mi ha sostenuto e indirizzato.

E' un po' strana la mia storia. Andavo sì e no Messa alla domenica, non sono passato attraverso nessuna esperienza di gruppi o movimenti.

— Senti, fra Luca, che cosa non funziona nello sport?

— Il fumo su cui si basa tutto. Si attribuisce troppa importanza: esistono persone che vivono solo di pallone, di basket. E i mass-media fanno il resto; il negativo sta proprio in questo: esalta le persone, le fa sentire dei padri eterni e poi passato il momento o giunta l'età del congedo (32-33 anni) ognuno è lasciato a se stesso.

E poi non accetto la mercificazione dell'atleta: non sei una persona, ma un pezzo più o meno pregiato per il mercato pronto a partire e a cambiare squadra, città, amici...

Quando ho deciso di smettere la mia società ci ha rimesso un po' di quattrini; tutto sommato qualcosina valevo. E dico sinceramente mi hanno trattato un po' maluccio anche perché non avevo mai parlato della mia scelta e poi avevano pure ragione. Pensa, ho giocato con la Nazionale militare nei campionati del mondo nel 86; in Siria a metà agosto. Mi sono congedato il 27 agosto e il 1 settembre sono entrato in convento.

— Continui a seguire il basket?

— Certo e con molto interesse, tutti i sabato vedo l'anticipo del campionato in TV. Devo ammettere che giocano sempre meglio, tutto si evolve e si perfeziona. Da quando ho iniziato ad oggi c'è stato un mutamento radicale: i primi tempi ci si allenava al pomeriggio. Era una specie di dopo lavoro, divertente, rilassante anche se impegnativo, tutti facevano altre cose o lavoro o studio.

Negli ultimi anni era diventata invece una forma ossessiva: bisognava essere lì a tempo pieno, dalla mattina alla sera, di sabato, di domenica, sempre.

Questo mi aveva stancato: non si può dare la vita per un pallone. E' stato bello, mi ha dato molto, mi ha fatto crescere, incontrare molte persone, tessere rapporti umani, conoscere il mondo... Ma stare 24 ore su un rettangolo di gioco è umanamente impossibile, indipendentemente dai valori spirituali che uno coltiva dentro.

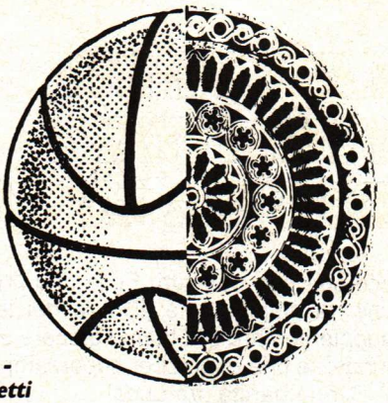
— A sentirti parlare, fra Luca, sembra che tutto abbia avuto quasi una svolta naturale. Hai vissuto la tua avventura sportiva e quando non ne potevi più ti sei chiuso in convento. Ma non ti è costata questa scelta?

— Ho detto prima: mi è difficile trasmettere la sostanza delle cose. Come faccio a parlarti dei problemi, dei momenti poco simpatici che ho vissuto, del fatto che rendevo poco sia all'università, sia nel basket. E per di più non poter raccontare a nessuno quello che avevo dentro e poi ancora del non essere certo di quello che dovevo fare.

Pensa solo a questo particolare: ero fidanzato da 8 anni e la cosa era piuttosto seria e profondina, anzi decisamente profondina.

Quando ho parlato ai miei genitori di questa mia scelta non erano tanto preoccupati per me quanto per quella ragazza.

— E come mai sei finito tra i francescani?



Nelle foto - Luca Blasetti in vari momenti della sua carriera

— Sono nato a Rieti e la valle santa me la porto dentro. I santuari francescani sono stati i luoghi dove io ho riscoperto la fede e la dimensione della preghiera e del silenzio, la tranquillità di parlare con se stessi e con Gesù Cristo.

La scelta di san Francesco era l'unica scelta che potevo fare. Non avrei mai potuto fare il prete o il gesuita o il salesiano o altro.

— I tuoi amici della pallacanestro come hanno accolto la tua decisione?

— Allibiti, meravigliati, ma rispettosi.

Ti dicevo prima che a metà agosto ho disputato il mondiale in Siria con giocatori che oggi sono in Nazionale A - Jacobini, Bosa, Vescovi, a settembre sono entrato in convento. Loro la notizia l'hanno appresa dai giornali e certamente non hanno mai immaginato quello che stavo facendo.

Per molti è stata una specie di mazzata: sono persone buone, ti mostrano amicizia, simpatia, rispetto, ma certe cose fanno fatica a capirle perché l'appuntamento con i problemi della fede o di Dio si ritarda sempre, anzi spesso non c'è tempo per fissarlo.

— E' difficile l'amicizia nello sport?

— Generalmente le amicizie vere sono rare, perché tutto è basato sull'antagonismo. Se tu non sei in forma gioco io. E' una legge dalla quale non si scappa. E se ad un amico, perché amico, auguri di essere sempre in forma, tu sei costretto a fare panchina. E questo non è nella regola di un professionista.

— Ma tu ti sei fatto frate anche per loro?

— Non mi sento di essere un punto di riferimento per nessuno. Ognuno deve trovare se stesso, essere se stesso.

Mi sono fatto frate per leggere dentro me stesso, per trovare la dimensione della mia vita. Ho voluto guardare in faccia a me stesso.

I valori che ho scelto, indipendentemente dalla mia scelta, reggono ad ogni urto: duemila anni quelli del Vangelo di Cristo, 700 anni quelli di Francesco d'Assisi.

Non c'è confronto con altri fenomeni che arrivano e vanno, tipo il '68 o la minigonna o Madonne varie (quelle che cantano e ballano!).

— Non mi dire che hai rifiutato il mondo dei giovani?

— Ho 29 anni, ma tra me e i giovani di oggi mi accorgo che c'è una differenza abissale. Il '68 è un racconto del passato. Ma ciò che mi delude di più è il loro modo di collocarsi di fronte ai valori; hanno poca voglia di responsabilizzarsi, di impegnarsi, fanno fatica a credere in qualcosa di valido, pensano solo a vestirsi bene, fanno scalpore per un concerto di Madonna... un po' troppo poco.

— E se tu volessi dare loro un consiglio?

— Non mi sento all'altezza. Vorrei augurare a tutti un minimo di capacità critica per essere se stessi, per costruire la loro personalità. Se riuscissero a non farsi abbindolare e bombardare il cervello dalle tremila cose che li circondano. Ma è quasi impossibile.

Difficile, ma non impossibile, caro fra Luca.

Cercare ed essere se stessi è più diffi-

LA SUPER PARTITA DI FRA LUCA

cile che fare canestri. Ed è una partita che va ampiamente al di là dei tempi supplementari. Chi la può giocare è fortunato: è una coppa per supercampioni.

Buona partita, fra Luca!

Stringendo le sue mani da gigante mi sono sentito anch'io in gioco anche se non ho mai fatto un canestro ma ho solo segnato molti gol sul campo di calcio del seminario. ■

Luca Maria Blasetti *è nato a Rieti il 9/3/1969. E' alto m. 1,97.*

Ha esordito in serie A nel campionato 1976/77 ed ha giocato ininterrottamente in A fino al campionato 1982/83, ad eccezione della stagione 1977/78 che disputò in C2 contribuendo alla promozione in C1 della Minervini Rieti.

La sua stagione migliore fu il campionato 1981/82 in cui Blasetti ebbe una media di 11 punti realizzati a partita, oltre a classificarsi come migliore rimbalzista offensivo del campionato italiano davanti a giocatori del calibro di Meneghin, Starks, Hayood, Flowersd e via dicendo. Ha partecipato a 4 Coppe Korac, vincendo nel 1980. In quell'anno fu anche convocato dalla nazionale maggiore. Nel campionato 1985/86, durante il servizio militare, contribuì alla promozione della rappresentativa delle Forze armate in serie B1.

Sempre sotto le armi ha fatto parte della nazionale militare che nel 1985 e nel 1986 vince i campionati mondiali militari.

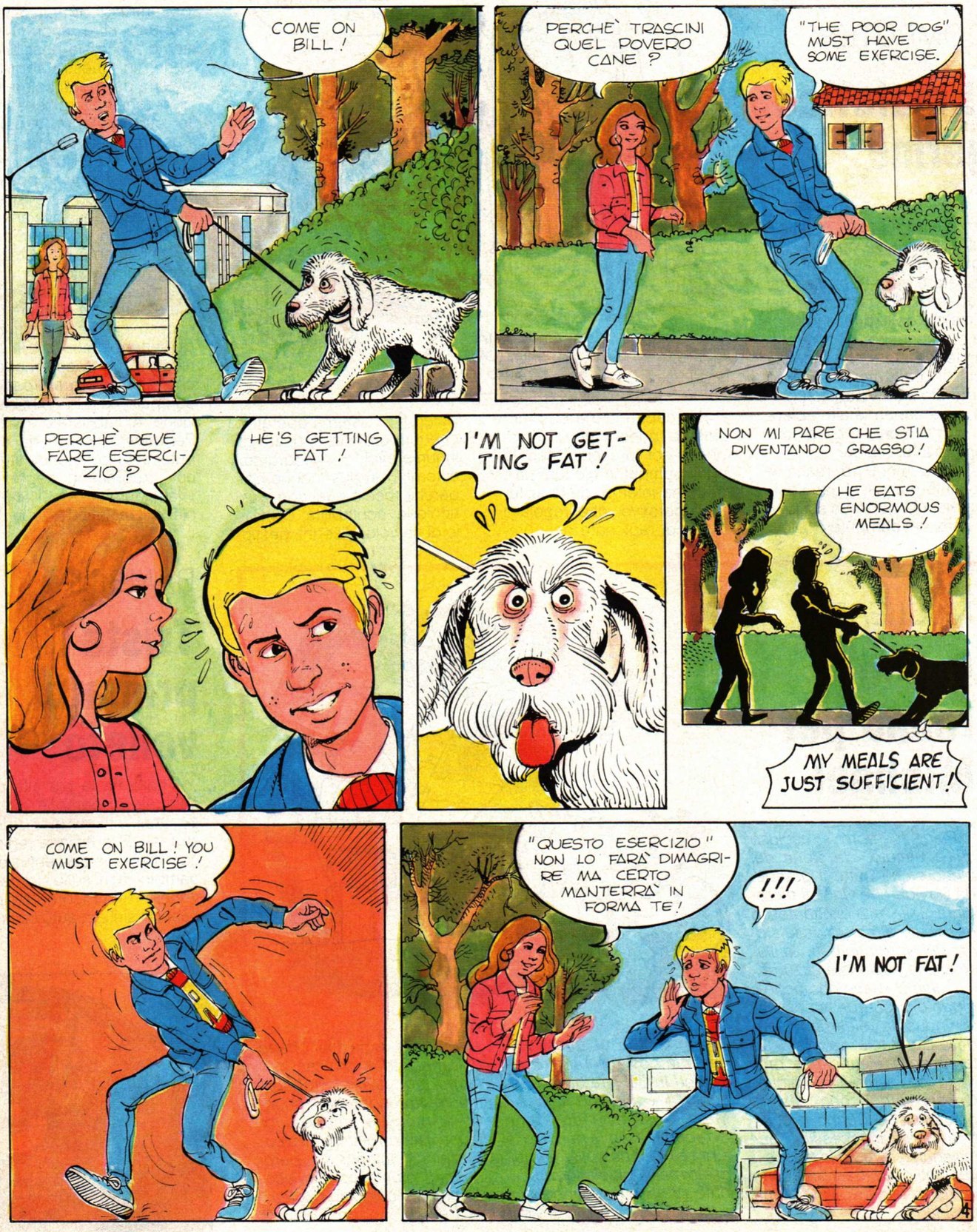
Giocatore assai veloce, tonico nel fisico, dotato di grande elevazione, Blasetti era un arcigno difensore, mentre in attacco era un grande opportunista nel correggere gli errori al tiro dei suoi compagni, sfruttando appunto la sua elevazione e le lunghissime braccia. In particolare aveva sviluppato una grande intesa con il pivot Willy Sojourner, uno dei migliori mai giunti in Italia, che sapeva sempre servirlo sotto canestro con assist smarcanti.

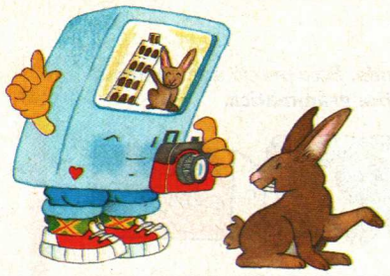
Fuori dal campo era amico di tutti e, sicuramente, il miglior compagno di squadra che si può desiderare. ■

Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI





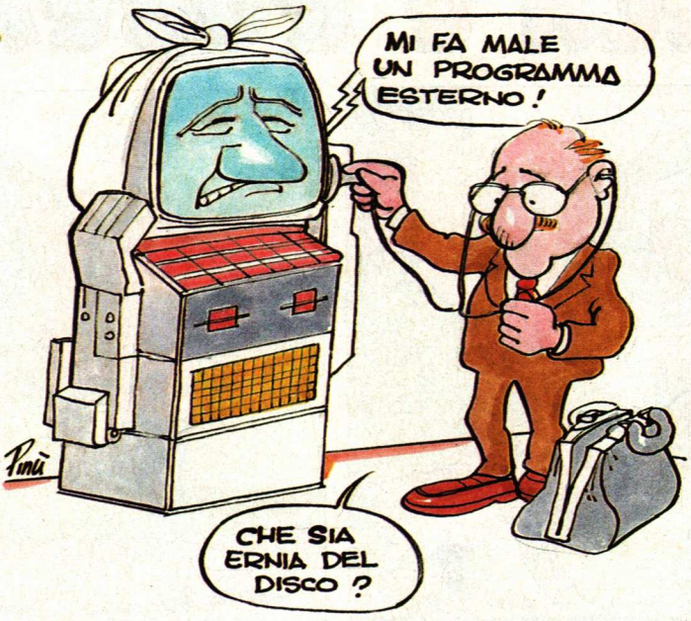
GIROMERA

COMPUTER

Il malefico germe

Certo avete visto telefilm e film o letto racconti e notizie sull'adolescente genio del computer che riesce a farsi spifferare segreti militari dal megacervello elettronico del ministero della difesa francese o americano; oppure sull'abile truffatore che incassa fior di pagamenti avendo raggirato il cervello elettronico della banca; e altri episodi più o meno reali di avventura informatica.

Ora, a metà tra realtà e fantainformatica, si parla della minaccia del Virus sui programmi del computer.



Per capire come può funzionare questo Virus, bisogna tener presente che in ogni computer c'è un programma interno, detto sistema operativo, che regola il modo di ragionare del computer. E' il sistema operativo che gli permette di usare gli innumerevoli programmi esterni che gli vengono dati perché faccia quel che gli si richiede: contabilità, controllo di un volo, disegni, gestione dei clienti di un'azienda, ecc. Alcuni di questi programmi, complicatissimi, valgono cifre enormi. Ora, sembra che sia possibile inserire in questi programmi esterni delle particolari istruzioni (chiamate giocosamente, ma non tanto, Virus) capaci di sconvolgere il programma interno del computer rendendogli impossibile ragionare. Con altre istruzioni, pare sia possibile annullare dopo un certo tempo di funzionamento il prezioso programma esterno.

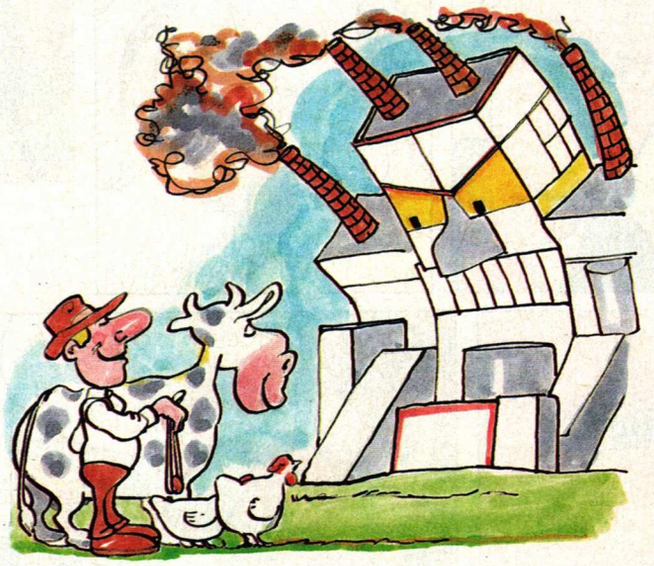
Un uso maligno di questi Virus potrebbe causare danni cosmici enormi e addirittura mettere in pericolo la sicurezza di un paese moderno che affida in gran parte ai computer la sua amministrazione e l'apparato militare. Per questo, i maghi del computer in tutto il mondo studiano programmi capaci di «vaccinare» i cervelli elettronici dal malefico «Virus»! ■

NUCLEARE

Primo round per Michael

Piace sempre - escluso chi è battuto - la storia del piccolo che batte il grande: da Davide che vince il tracotante Golia, alla dilettantesca nazionale di calcio della Corea del Nord che batte la illustrissima nazionale azzurra.

L'ultimo «nano che batte il gigante» riguarda la possente industria elettronucleare della Germania. Là, più di un terzo della elettricità è prodotta da centrali atomiche. Queste producono residui pericolosi che vanno, o isolati in luoghi inaccessibili per millenni, o lavorati in appositi impianti che li trasformano in combustibile per altri reattori nucleari.

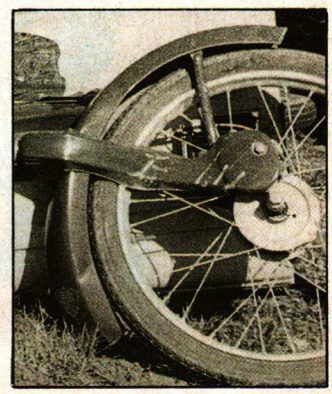


Contro uno di questi impianti in costruzione a Wackerdorf in Baviera ha fatto ricorso il contadino Michael Meier, sostenendo che avrebbe messo in pericolo la sua salute, i boschi, i campi, gli animali. I giudici gli hanno dato ragione, ritenendo non sufficienti le garanzie di sicurezza dalle radiazioni offerte dall'impianto e ordinando il fermo dei lavori. Probabilmente riprenderanno quando al progetto saranno aggiunti ulteriori sistemi di sicurezza. Intanto però: contadino batte colosso economico-tecnologico-nucleare 1 a 0. ■

BAMBINI

Triste primato veneto

L'Italia ha la più alta percentuale di persone da 1 a 14 anni vittime di incidenti stradali. E in Italia la regione con maggior percentuale di bambini morti sulle strade è il Veneto! Ricordateglielo, quando siete in auto con uno che corre!



ANIMALI

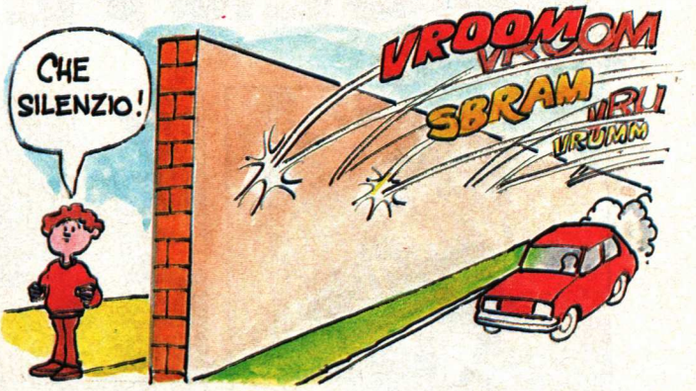
Bentornato capolavoro!

Il felino è considerato la sommità della scala biologica, il capolavoro tra gli animali. In Italia ne è rimasto solo uno, quasi sterminato, rarissimo: il gatto selvatico. Recentemente però, sulle Alpi del Piemonte e della Val d'Aosta, ne è stato segnalato un altro bellissimo e scomparso da almeno 40 anni: la lince.

Chiederete: come può riapparire se era estinto?

Negli anni Settanta alcune coppie di linci catturate in Europa orientale, tra i monti Carpazi, furono liberate sulle Alpi svizzere. Moltiplicatesi, le linci hanno esteso il loro territorio anche alle limitrofe Alpi italiane.

Grande a metà tra gatto e leopardo, la lince sfugge l'uomo, ha un territorio di caccia molto esteso e può essere utile a sfoltire degli individui più deboli: i branchi di camosci, caprioli e cervi ormai troppo numerosi in diverse zone protette. La lince viene così a ricomporre la catena biologica della natura italiana... sempre che sfugga a fucili e bocconi avvelenati!



TECNICA

Muro antifrastuono

Troppo rumore non solo disturba, ma può anche causare malattie mentali e fisiche. Da anni si denuncia l'inquinamento acustico, insieme agli altri inquinamenti che ci fanno star male. Ora l'impiego di un nuovo muro capace di assorbire il rumore, permette di alleviare il disagio di chi lavora o abita in zone di grande frastuono: per esempio, presso linee ferroviarie e strade con traffico intenso.

Questa barriera, fatta di alluminio e lana di roccia, riesce a ridurre il rumore a metà e anche a un quarto. In parte sospinge e in parte assorbe le onde sonore trasformandole in calore, così riduce anche il rombo per i conducenti dei veicoli.

Una prima barriera lunga 750 metri è stata collocata lungo un tratto autostradale con traffico fitto, a protezione di un ospedale per malati mentali a Guidonia, presso Roma. ■

RAGAZZI

Lettera a Cossiga

I ragazzi della scuola media Tallone di Alpignano, presso Torino, hanno scritto al presidente della repubblica Francesco Cossiga. Dice tra l'altro la loro lettera:

«Abbiamo deciso di rivolgerci al nostro Presidente dopo aver appreso dall'articolo che alleghiamo, dell'ignobile strage di pettirossi e di altri utilissimi uccelli Insettivori, che si perpetua impunemente ad opera dei valligiani. Siamo mortificati e avviliti di aver appreso che un simile massacro avviene solo per soddisfare il palato di mangiatori di "polenta o osei"».

I ragazzi esprimono quindi la loro indignazione «... nell'apprendere la criminale tecnica messa in atto per stroncare il volo dei piccoli uccelli: una beccata, uno scatto micidiale ed ecco la vittima appesa per le zampette rotte dai lacci tesi in archetti di legno o di ferro. Con una tremenda agonia di ore, a volte di giorni, il piccolo uccello riceve dall'uomo la paga per il servizio che gli ha reso durante l'estate, disinfestandogli campi e frutteti».

Chiedono infine a Cossiga di adoperarsi per far cessare la caccia.

«Pensiamo - scrivono - che anche lei, signor Presidente, provi gioia ad andare per la campagna o in montagna e sentire i cinguettii degli uccelli e vedere gli animali selvatici nel proprio ambiente. Ma per quanto tempo potremo ancora ammirare e gioire di queste cose? Noi ragazzi, fra qualche decina di anni avremo ancora la fortuna di vedere le foreste abitate o le vedremo completamente morte?».

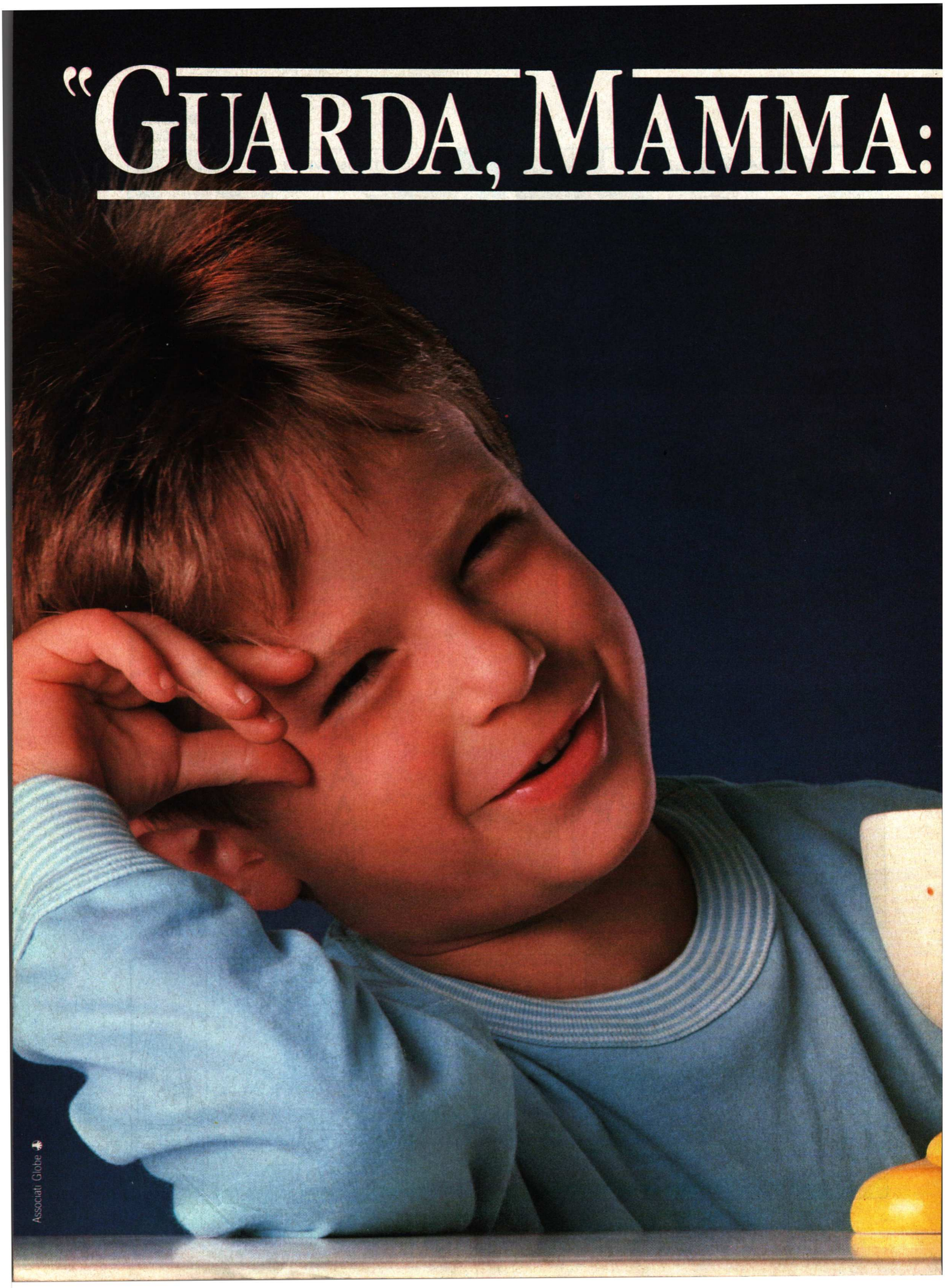
Cossiga ha risposto alla lettera - con gran soddisfazione dei ragazzi di Alpignano - assicurandoli che avrebbe trasmesso la loro protesta agli appropriati organi di governo. ■

L'AGENTE 212

IL GRANDE SALTO

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin

"GUARDA, MAMMA:



Associati Globe

HA LE GAMBE!"

C'era una volta... Un re!, direte voi. No, un bambino che la mattina non faceva altro che sbadigliare. Ma una bella mattina, la sua mamma gli preparò la colazione con latte Giglio. E come il latte Giglio si versò nelle tazze, tutte le tazze diventarono vive: gli spuntarono le gambe, e si misero a correre, a cantare per tutta la tavola. Sei tazze così divertenti, sei Tazze Pazze così, con un bricco così Briccone, non si erano mai viste. Le vuoi anche tu?

LE TAZZE PAZZE TE LE REGALA GIGLIO

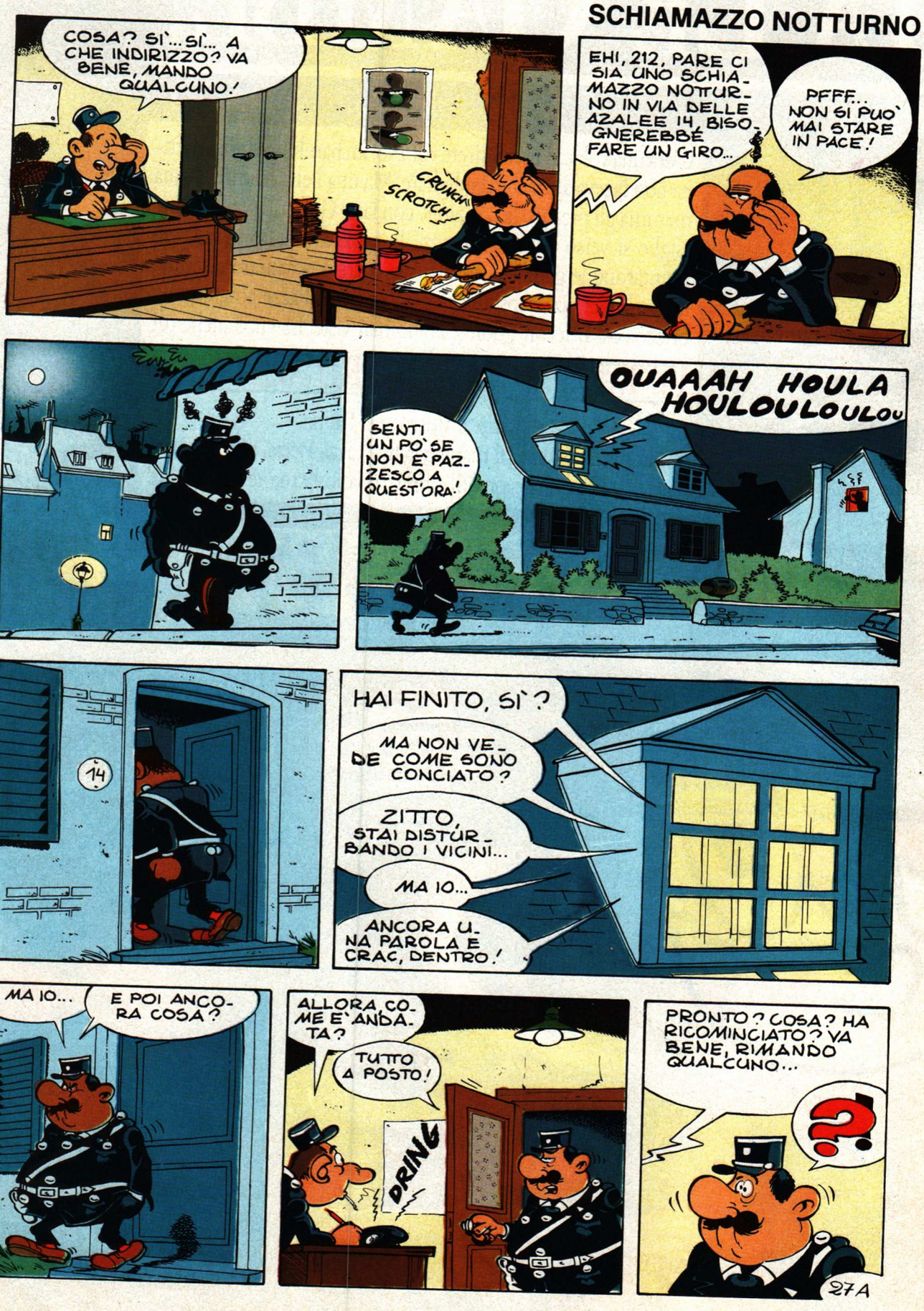
Il Latte, il Burro e la Panna.
Se vuoi prendere per il manico la tua Tazza Pazza, entra nel tuo negozio di fiducia e prendi subito al volo la tua tessera-punti!

Aut. Min. 4/61436 fino al 30/6/88

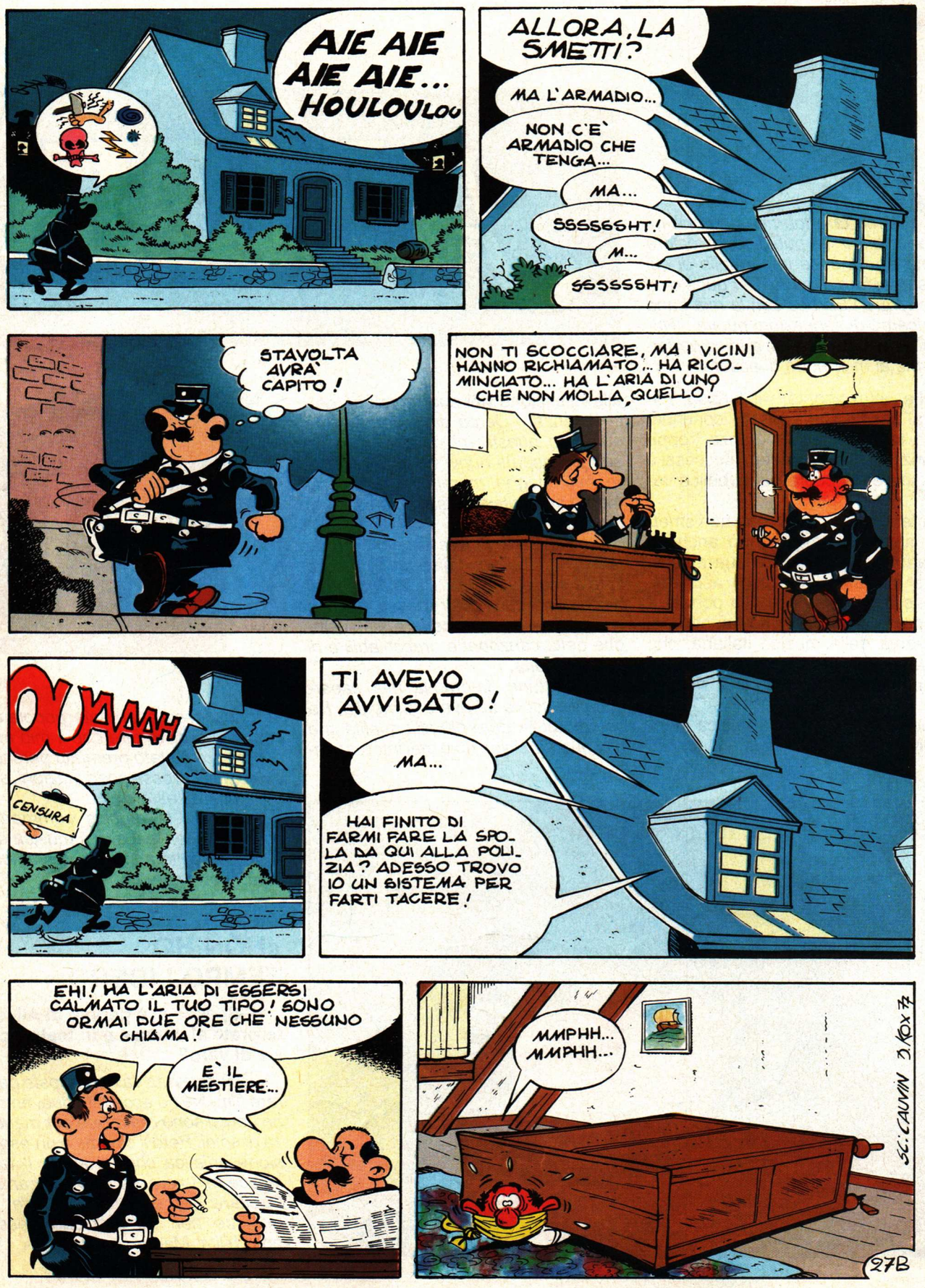
GIGLIO®
è meglio.

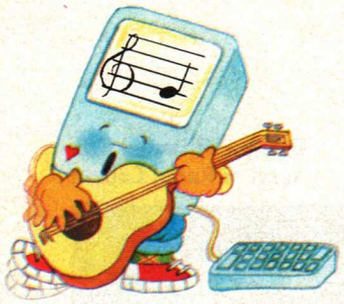
L'AGENTE 212

SCHIAMAZZO NOTTURNO



Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin





Musica

di Maria Paola d'Emilio

ALICE nelle

«Amo fare tournées perché mi piace esibirmi in pubblico. Il calore umano è una cosa impagabile di cui non saprei fare a meno. Per questo mi piace girare l'Europa con la mia band alla ricerca di sensazioni nuove. "Nomadi" è un brano che si addice perfettamente al mio modo di essere».

Bella, affascinante, misteriosa, Alice - al secolo Carla Bissi - continua, senza tanta pubblicità, senza troppe apparizioni in TV, a mietere successi e a rimanere nel cuore del pubblico italiano.

Un fenomeno, il suo, che non smette di stupire, considerando anche e soprattutto il fatto che la sua musica non è mai stata «di facile ascolto». Una scelta precisa che l'ha portata a ricoprire un ruolo di tutto rispetto nel panorama della musica italiana, che l'ha fatta apprezzare all'estero dove pochi nostri artisti riescono a sfondare.

Quella di Alice è una musica introspettiva che invita alla meditazione, alla riflessione nei suoi problemi dell'esistenza: *«Cerco di raccontare me stessa e questo mi porta a scoprire sempre aspetti nuovi del mio carattere, mi impegna, mi rende più sinceramente autocritica verso me stessa e il mondo.*

Fare questo genere di lavoro non è facile, non tutti sono disposti a credere in te a scatola chiusa. Parlo anche dei discografici con i quali spesso mi trovo a discutere per non cedere alle lusinghe delle canzonette orecchiabili e di facile vendita.

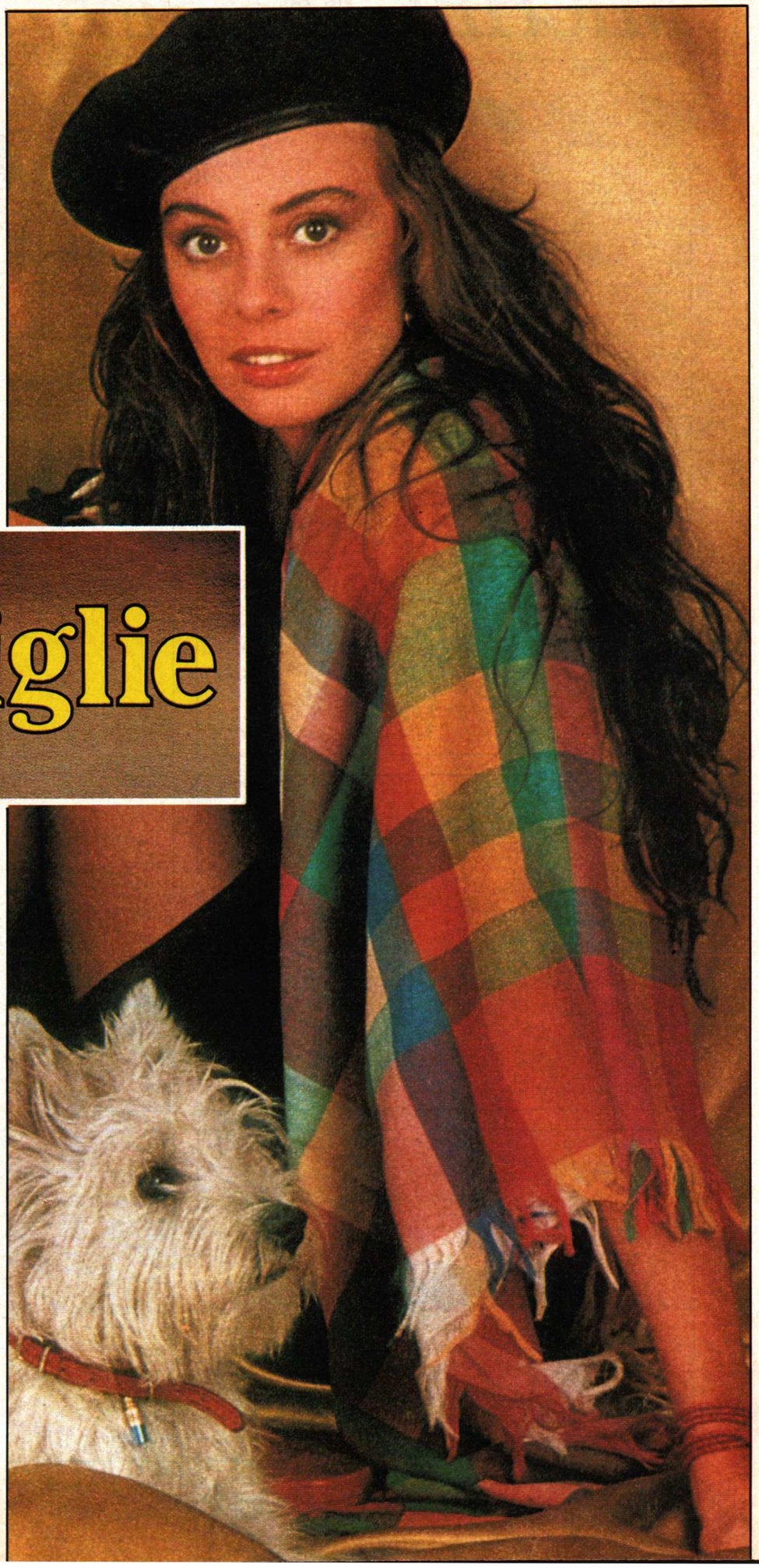
Per fortuna, finora, la mia caparbietà è riuscita ad avere la meglio. Ho cercato di tendere più alla qualità che alla quantità. Non mi è mai interessante il successo altamente popolare. E comunque devo dire che il mio modo di pensare è stato premiato perché ho avuto delle grosse soddisfazioni, sia in Italia che all'estero.

Non solo la musica commerciale piace alla gente. La mia musica deve essere ascoltata più volte prima di essere apprezzata appieno».

«NON HO TEMPO LIBERO!»

— Spesso si è parlato di Alice interprete al cinema e in teatro, cosa c'è di vero?

— Ho ricevuto varie proposte per girare film. Ne ho accettato due, entrambe non si sono realizzate per mancanza di soldi. Però il cinema è un'espressione artistica che mi attira. Il teatro invece mi interessa solo per cantarci. Recitare non è il mio mestiere. Comunque non mi precludo nessuna possibilità. Magari un domani...



Alice (vero nome Carla Bissi) è nata a Forlì il 26 settembre 1954. Nel 1975 incide il suo primo LP dal titolo «La mia poca grande età». Altri successi «Piccola anima», «Un'isola». Nel 1981 ha vinto il festival di Sanremo con la canzone «per Elisa». Tra i successi più recenti «Park Hotel», «Nomadi».

meraviglie

— Come impieghi il tuo tempo libero?

— Non ho tempo libero. Passo le mie giornate lavorando o spostandomi in tournée da una città all'altra. Non ho nemmeno una casa fissa. Vivo a Milano nel senso che quando non ho lavoro da fare sono lì. Ma è troppo bello girovagare.

— Quindi non hai hobbies?

— Questo non è esatto. Adoro disegnare, ma ormai non lo faccio più da troppo tempo. E' un'attività che mi rilassa, mi permette di estraniarmi da una realtà che a volte è dura.

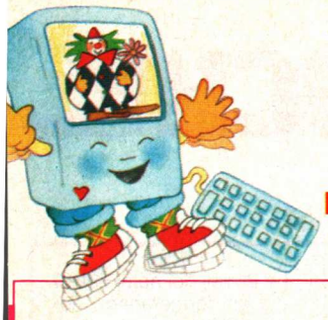
— Sin dalla tua prima apparizione a Sanremo hai incontrato il favore del pubblico e oggi ogni tuo brano è un successo; all'estero sei seguitissima e stimata: non c'è ancora un sogno nel cassetto di Alice?

— Il mio sogno è riuscire a raggiungere la tranquillità interiore.

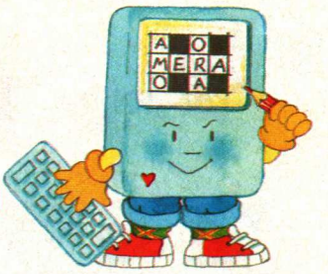
■

MICHEL angiolino

di Marco



ALLEGRIA E GIOCHI



Anche se i proverbi sono la saggezza dei popoli, ho l'impressione che si stia esagerando un po'. Da qualche anno nessun proverbio popolaresco viene preso alla lettera come «Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi».

Chi vive nelle grandi città o nelle località caratteristiche, suggestive se ne sarà reso conto. Il periodo pasquale come affollamento può essere paragonato ad un pre-ferragosto. Frotte di turisti, gitanti, di comitive, di scolaresche ovunque. Per Pasqua tutti vogliono viaggiare, fuggire dalle loro case.

«Natale con i tuoi e Pasqua con chi vuoi» ha battuto sonoramente «Casa mia per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia» e «In casa sua ciascuno è re». Colpa della repubblica? Non lo so. Il punto è che a Pasqua tutti vogliono evadere e non soltanto i carcerati dalle prigioni.

Viaggiare, girovagare, spostarsi, sì, sarà bello, ma, santo cielo, anche la propria casa non è da buttar via. Io a casa mia, altro che re! Mi sento addirittura imperatore, sultano, gran pascià! Mi chiedo incredulo come possa fare tanta gente a lasciare le comodità domestiche per tuffarsi nell'incognito, nell'incertezza. Dalla rabbia mi mangerei le mani se le avessi ancora. Se non me le fossi mangiate tempo fa nel vedere in TV la pubblicità delle Ferrovie dello Stato! Basterebbe, come esortano le FF.SS. negli spot, a preferire per gli spostamenti i loro treni... sempre fermi per restare a Pasqua tutti a casa.

Si dirà, Ferrovie dello Stato a parte, che viaggiare arricchisce il nostro bagaglio culturale; e chi lo nega? Chi lo mette in dubbio? Ma che per Pasqua tutti, proprio tutti, debbano andare in giro mi sembra una follia!

Sarebbe bastato che una sola persona fosse rimasta a casa, ed io alla mia agenzia di viaggi, invece che «tutto esaurito» avrei potuto trovare un posto per volare alle Bermude! Pazienza! Buon viaggio! Buona Pasqua. Ciao.

Vitto'

Vendetta tremenda vendetta

L'interprete soprano dell'opera «Giovanna D'Arco» non fa che collezionare stecche su stecche. Alla fine uno spettatore disgustato dice all'amico:

— Su, presto, andiamo, non ne posso più!

— Andare via adesso che sta per arrivare il bello?

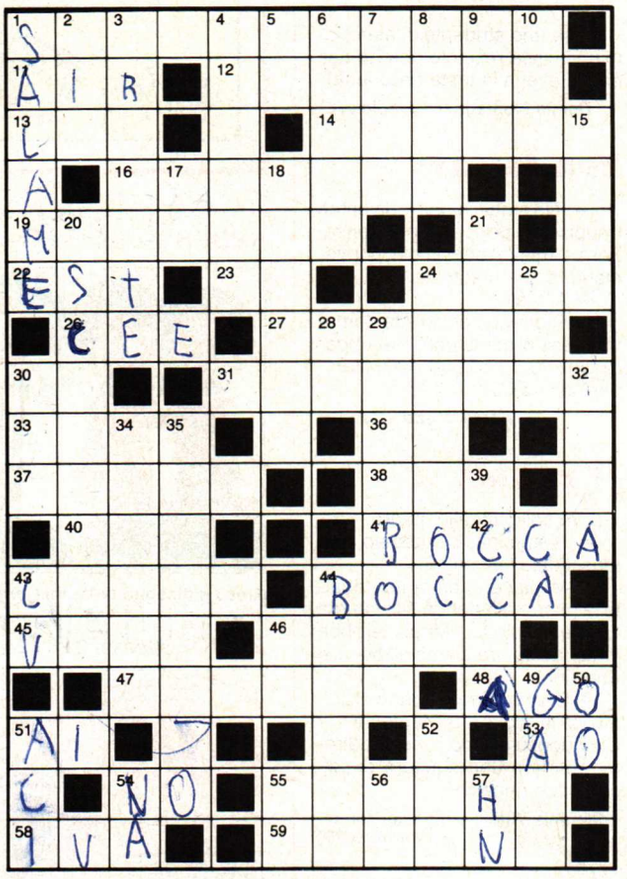
— Tra poco finirà sul rogo!

Juan Carlos Cavaliere - Caracas - Venezuela

- Aiutoooo!!!...

Denis e Andrea Tomasi - Fagnigola - Pordenone

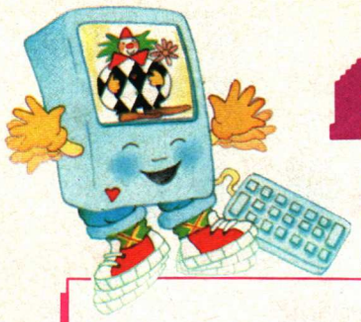
CRUCIVERBONE



Orizzontali: 1. Si prende per abbreviare - 11. Aria in inglese - 12. Si fa sulla brace - 13. Famoso pugile italiano - 14. Appuntite - 16. Prima esibizione - 19. Gruppo di animali - 22. Punto cardinale - 23. Congiunzione - 24. Capo americano - 26. Altra sigla del MEC - 27. Creature viventi - 30. Sigla di Torino - 31. Un veleno - 33. Isola italiana - 36. Nord-Est - 37. Capitale greca - 38. Caldo estivo - 40. Antico saluto romano - 41. Colore - 43. Senza cuocere - 45. Abitazione dei denti - 45. Divieto - 46. Seconda persona singolare del futuro di dare - 47. Recita una parte - 48. Serve per cucire - 51. Preposizione articolata - 53. Sigla di Aosta - 54. Sigla di Novara - 55. Hanno il becco appuntito - 58. Il nome della Zanicchi - 59. Una pedina degli scacchi. Molto secca - 7. Combattono nell'arena - 8. piace al cane - 9. Fine di manitù - 10. Dispari in agosto - 15. Nome di Ramazzotti - 17. Consonanti in esodo - 18. Fa bene al sangue - 20. Sentire - 21. Ci sono quelli musicali - 24. Che fa bene - 25. Così in latino - 28. Sigla di Sassari - 29. Membro del governo - 30. Nome femminile - 32. C'è quella maggiore e minore - 34. Si fa quando si ha sete - 35. Frase famosa - 39. La usa il clarinettista - 42. Sigla di Taranto - 43. Cavalli vapore - 44. Modella fra le bambole - 46. Nota musicale - 49. Lieta - 50. Tipo di farina - 51. Automobil Club Italiano - 52. Utili sulla neve - 54. Sigla di Napoli - 55. Sigla di Parma - 56. Iniziali della Gravina - 57. Inizio e fine di Horn.

Verticali: 1. Un affettato - 2. Pronome - 3. Sorge il sole - 4. Si cerca se c'è freddo - 5. Breve verbo - 6.

Gioco di Simonetta e Maria Grazia Dadda Carbonia (CA)



ALLEGRIA E GIOCHI

Sarebbe da ridere...

... se uno studente di astronomia venisse respinto perché agli esami aveva la testa nella luna!

Demis Montagner - Jesolo (VE)

Tra falsari

— No, no, siamo diventati troppi, c'è troppa concorrenza. Fare i falsari non è più conveniente come una volta.

— Allora?

— Allora ho deciso! Da domani invece di continuare a stampare biglietti da 10.000 lire li stamperò da 15.000!

Andrea Brazzi - Genova

Il regalo

I tre figlioletti alla madre.

— Mammina, che regalo preferisci per Pasqua?

— Mi piacerebbe tanto - ribatte la madre alludendo alla varietà dei tre figlioletti. - Mi piacerebbe tanto avere tre bambini bravi e ubbidienti!

— Evviva! Urrà! - urlano al colmo della gioia i tre demonietti. - Così dopo saremo in sei e potremo formare una squadra di calcetto con rincalzo!

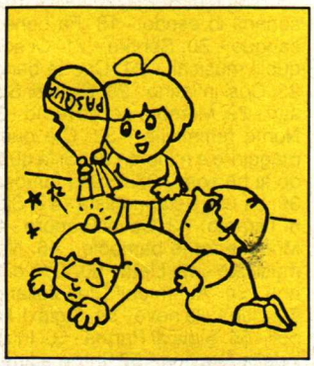
Stefania Vigato e Monica Manin - Carceri (PD)

Brindisi pasquale...

... tra beoni: — Cin! Cin! Cin...

— Sì! Cin... cinque bicchieri a te e dieci a me!

Gianna Bonanni - Savona



— Glielo dicevo che l'uovo gli faceva male!

Gessica Ruffato Saletto - Padova

LE INIZIALI

Le iniziali dei nomi dei 10 disegni formeranno i nomi di 2 città.

Gioco e disegno di Evelina D'Odorico di S. Quirino (PN)

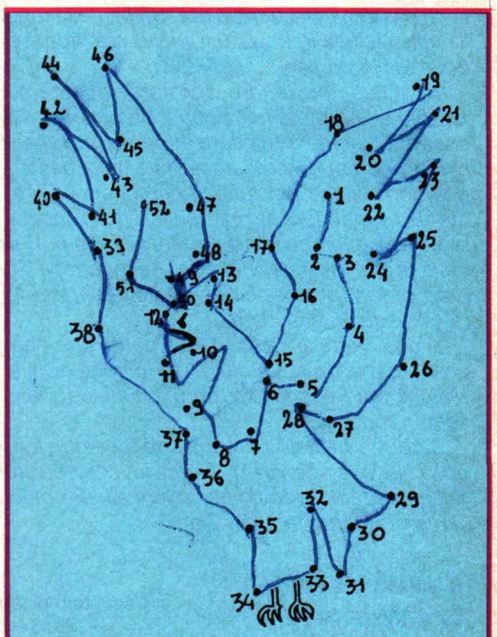
REBUS (Frase: 1+4+4+3+7=5,3,1,3,7)

Gioco e disegno di Vanni Cremasco di Possagno (TV)

REBUS (Frase: 3+6+2=5,2,5)

Gioco e disegno di Riccardo Ghezzi di Sirtori (CO)

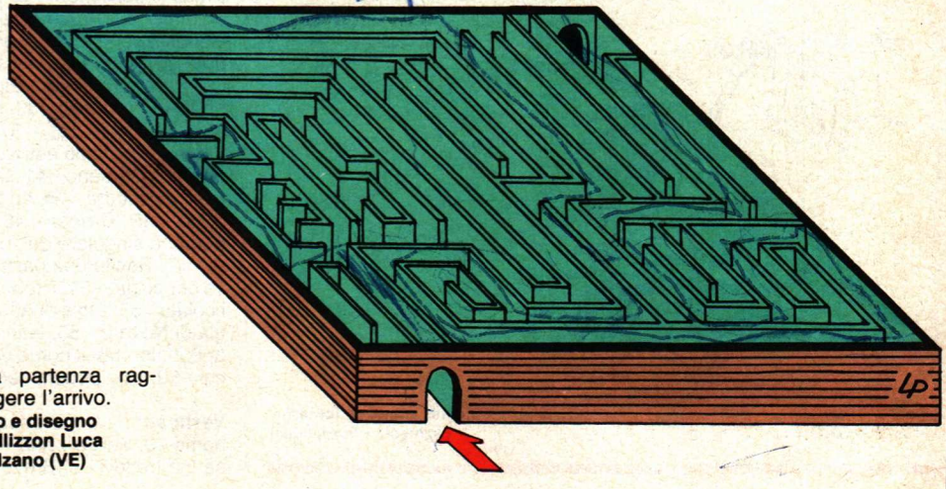
COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 48 e lo saprete.

Gioco e desegno di Barbara Vinco

IL LABIRINTO 3 D

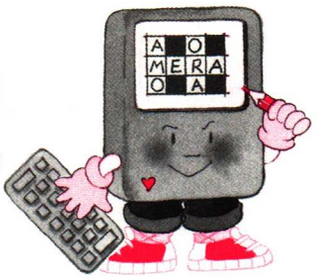


Dalla partenza raggiungere l'arrivo.

Gioco e disegno di Pellizzon Luca di Salzano (VE)

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



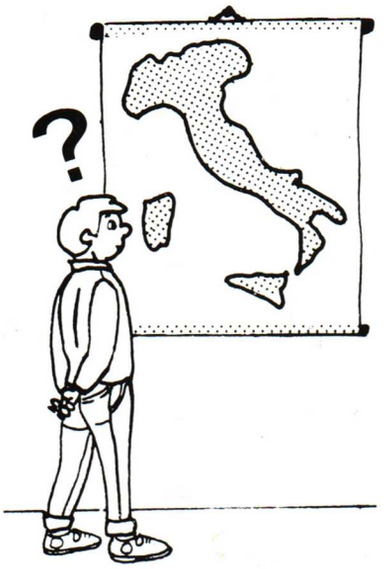
QUIZ GEOGRAFICO: come si chiamano?

Più che un quiz - sarebbe troppo difficile - è un saggio delle stranezze dei nomi. Può servirvi a mettere in imbarazzo il professore di geografia. Ma andateci piano...

Sapete dire come si chiamano gli abitanti di...

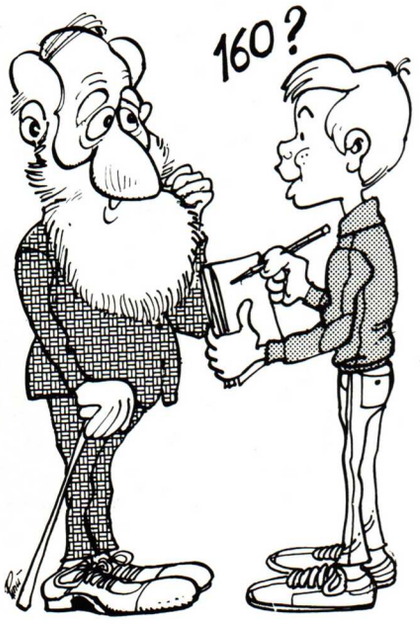
1) Lu (AL), 2) Novalesa (TO), 3) Susa (TO), 4) Emarese (AO), 5) Aosta (AO), 6) Colle di Val d'Elsa, 7) Quarrate (PT), 8) Sansepolcro, 9) Scarperia (FI).

Le risposte sono qui sotto capovolte.



Quiz geografico: come si chiamano?
1) Lusei, 2) Novalicensi, 3) Segusini, 4) Emaresotti (emaresots), 5) Aostani, 6) Colligiani, 7) Quarrati-ni, 8) Borghesi (o biturgensi), 9) Scarperiesi.

L'INDOVINAETÀ



Ci sono tanti metodi per indovinare l'età di una persona dopo aver fatto una serie di veloci calcoletti. Eccone uno.

a) Dite alla persona di cui dovete indovinare l'età di moltiplicarla per 20.

b) Al risultato deve aggiungere il numero delle stagioni.

c) Deve moltiplicare quello che risulta per 5.

d) Fatevi dire il risultato e sottraete da questo, mentalmente, il numero 20; togliete i due zeri finali e avrete l'età.

Esempio: l'età da indovinare è 15. Eseguiamo le operazioni indicate:

a) $15 \times 20 = 300$
b) $300 + 4 = 304$
c) $304 \times 5 = 1520$
d) $1520 - (5 \times 4) = 1500$.

Cioè 15, dato che gli zeri del risultato finale non vanno considerati.

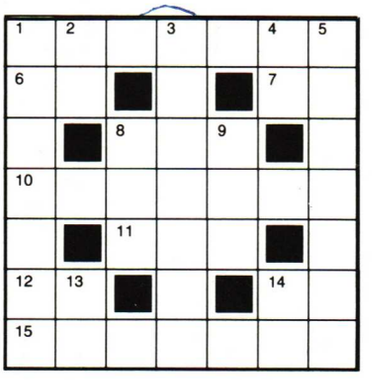
Se alla fine non riuscite a indovinare l'età del vostro amico, allora può darsi che: a) avete sbagliato i calcoli, b) li ha sbagliati il vostro amico, c) il vostro amico non sa quante sono le stagioni della terra, d) il vostro amico non è terrestre!

«Il ludologo»

PAROLE CROCIATE

Orizzontali: 1. Dirigenti scolastici - 6. Iniziali di Manzoni - 7. Sigla di Cuneo - 8. Altari pagani - 10. Maestro di Giotto - 11. Basse, profonde - 12. Nota musicale - 14. È... inglese - 15. Oceano asiatico.

Verticali: 1. Il poeta dei canti di Castelvecchio - 2. Consonanti in Roma - 3. Strani, stravaganti - 4. Seicento per i romani - 5. Brucia nel turibolo - 8. Insidie per pesci - 9. Coppiera degli dei - 13. Sigla di Ancona - 14. Preposizione semplice.



Gioco di Luigi Napoli di Nardò (LE)

Ghiaccioli

— Ma quel mendicante è veramente muto?

— Caspita! Sono dieci anni che lo va ripetendo!

Andrea Borsani - Venegono Inf. (VA)

— Su, Luigino, su, cerca di studiare. Lo studio, ricordalo bene, ha mai ucciso nessuno?

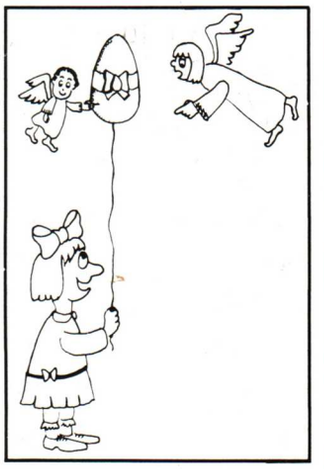
— Ih! Ih! Ih! E dovrei essere proprio io la prima vittima? Ih! Ih! Ih!

Agata e Maddalena Altieri - Trevignano (TV)

— Io ammiro l'indifferenza e l'impassibilità del compasso!

— Anch'io! Più lo prendi in... giro e meno dà... retta!

Maurizio Pascarella - Padova



— Questa volta, brutto dispettosaccio, te l'ha fatta. Non è un palloncino ma un uovo di Pasqua!

Livio Vannoni - Santarcangelo - Forlì

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

COLPO D'OCCHIO

di Ernst

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art